# STILE FUTURISTA

ESTETICA DELLA MACCHINA

RIVISTA MENSILE ARTE E VITA

ANNO I - N. 5 - DICEMBRE 1934 - XIII - C. C. CON LA POSTA - L. 5

# STILE FUTURISTA

ESTETICA DELLA MACCHINA
RIVISTA MENSILE D'ARTE-VITA
VIA SANTA TERESA, 21 - TEL. 52.910 - TORINO (101)

CONSIGLIO ARTISTICO: **F. T. MARINETTI**
BENEDETTA - MANLIO COSTA
F. DEPERO - N. DIULGHEROFF
G. DOTTORI - G. FIORINI
A. MAZZONI - MINO ROSSO
A. SARTORIS - TATO

DIRETTORI ARTISTICI: **E. PRAMPOLINI**
**F I L L Ì A**

DIRETTORE RESPONSABILE: **F I L L Ì A**

DIRETTORE AMMINISTRATIVO: **D E F I L I P P I S**

REDAZIONE DI TORINO: P. ORIANI (REDATTORE-CAPO)
I. LORIO - U. POZZO
A. PLATONE - M. ZUCCO - M. TORRE

REDAZIONE DI ROMA: VITTORIO ORAZI
REDAZIONE DI MILANO: FORTUNATO DEPERO
REDAZIONE DI TRIESTE: B. SANZIN
REDAZIONE DI GENOVA: TULLIO D'ALBISOLA
REDAZIONE DI FIRENZE: THAYAHT
REDAZIONE DI NAPOLI: E. CARACCIOLO
REDAZIONE DI LIVORNO: O. PERUZZI
REDAZIONE DELLA SPEZIA: R. A. RIGHETTI
REDAZIONE DI REGGIO E.: P. GARAVELLI
REDAZIONE DI BERLINO: RUGGERO VASARI
REDAZIONE DI LOSANNA: ALBERTO SARTORIS

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER L'ITALIA E LE COLONIE:
UN ANNO L. 48 — UN SEMESTRE L. 25
PER L'ESTERO: UN ANNO L. 65 — UN SEMESTRE L. 33

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA:
**A. & G. MARCO** VIA SAN DAMIANO, 3 MILANO

Dep Per 26

GALLERIA E MUSEO F. DEPERO 483 *FUTURISMO*

PRIMA MOSTRA NAZIONALE DI

# PLASTICA MURALE

PER L'EDILIZIA FASCISTA

## IL DIRETTORIO TECNICO DELLA MOSTRA DI PLASTICA MURALE HA ORGANIZZATO LE SEGUENTI MANIFESTAZIONI:

### AEROMUSICA

25 Novembre: sintesi musicali di Aeromusica sintetica geometrica curativa del Maestro futurista Giuntini.

### TENSISTRUTTURA

10 Dicembre: conferenza dell'architetto Guido Fiorini sugli sviluppi della tensistruttura - 55 proiezioni.

### ARTE FUTURISTA - ARTE SACRA FUTURISTA - AEROPITTURA

22 Dicembre: Mostra d'arte futurista alla Galleria Vitelli di Genova. Sala d'arte sacra futurista di Fillìa, P. Oriani, Gambetti, Ugo Pozzo, Vottero. Sale collettive di Mino Rosso, Fidora, Costa, Violante. Sale personali di Depero e Oriani.

### DISCORSO CRONOMETRATO DI DEPERO

28 Dicembre: Depero offre alla Galleria Vitelli una conferenza-lettura-declamazione a soggetto multiplo e a tempo misurato. Parlò del teatro di Varietà a New-York. Declamò parole in libertà futuriste.

### RADIARTE E PAROLE IN LIBERTÀ FUTURISTE

30 Dicembre: S. E. Marinetti presenta i poeti futuristi paroliberi Pino Masnata (poeta-campione nazionale 1933), Fortunato Depero, Nenè Centonze e Tullio d'Albisola che declamarono i loro poemi futuristi. Pino Masnata conclude commentando il manifesto futurista della Radiarte.

### SECONDO CONVEGNO DEI GRUPPI ENERGO-NATURISTI-FUTURISTI

Nei giorni 7 ed 8 gennaio avrà luogo nel salone massimo del Palazzo Ducale di Genova, sede della Mostra Nazionale di Plastica Murale, il secondo convegno dei gruppi energo-naturisti-futuristi, sotto la presidenza di S. E. Marinetti.
Questo secondo convegno che vuole perfezionare l'operato del primo convegno naturista-futurista, che ebbe tanto successo e largo consenso a Milano, nel settembre scorso, viene organizzato dai promotori Ferrari, Arnaldo Ginna e dal giornale *Il Nuovo*, periodico ufficiale del naturismo futurista.
Verranno discussi i seguenti temi:
1° l'alimentazione naturista-futurista;
2° l'educazione fisio-psichica naturista-futurista;
3° l'abitazione naturista-futurista;
4° l'estetica naturista-futurista.
Fra i numerosi relatori e iscritti a parlare si notano i maggiori igienisti e clinici d'Italia e alcuni audacissimi scrittori pittori e architetti futuristi.
Per informazioni rivolgersi al Direttorio tecnico della Mostra di Plastica Murale - Palazzo Ducale - Genova.

### GIURIA DELLA MOSTRA DI PLASTICA MURALE

La Giuria della Prima Mostra Nazionale di Plastica Murale per l'edilizia fascista, presieduta da S. E. Marinetti, è così composta: scultore E. De Albertis (Commissario del Sindacato Belle arti della Liguria), pittore Gerardo Dottori, scrittori Ugo Nebbia e Umberto Notari, architetti Manlio Costa, Guido Fiorini, R. Multedo e Giuseppe Rosso (Segretario del Sindacato architetti della Liguria).

### TERZO CONVEGNO NAZIONALE DI PITTORI SCULTORI E POETI FUTURISTI

Nei giorni 9 e 10 gennaio nel salone massimo del Palazzo Ducale di Genova, sede della Mostra Nazionale di Plastica Murale, avrà luogo il terzo convegno nazionale di pittori scultori e poeti futuristi, col seguente programma:
1° l'amore e la guerra nella poesia delle parole in libertà;
2° avvenire dell'aeropittura e della plastica murale;
3° ingranaggio del Movimento Futurista Italiano.

### BORSA DEI VALORI DI POESIA SUL TEMA: "GLI AFFARI DEL PRIMO PORTO MEDITERRANEO: GENOVA,,

La gara nazionale di poesia sul tema: « Gli affari del primo porto mediterraneo: Genova », si svolgerà in un Teatro di Genova la sera del 10 gennaio. S. E. Marinetti declamerà il suo poema fuori gara considerato da lui come stimolante. Verranno declamati i 10 poemi riconosciuti migliori dalla Giuria. Questi 10 poemi saranno, con un nuovo sistema di votazione, quotati come titoli di borsa. Il risultato della quotazione sarà convalidato o perfezionato dalla Giuria inappellabile. I tre poemi vincitori saranno premiati con mille lire ciascuno e lanciati in un'edizione di 4 lingue (italiano, francese, inglese e spagnolo) per glorificare mondialmente gli affari del primo porto mediterraneo: Genova. La Giuria, presieduta da S. E. Marinetti, è composta da: Benedetta, Senatore Cogliolo, F. Defilippis, Fillìa, Italo Lorio, Umberto Notari, E. Prampolini, Vittorio Orazi, Giuseppe Rosso.

## PALAZZO DUCALE — GENOVA

# PRIMA MOSTRA NAZIONALE DI
# PLASTICA MURALE
# PER L'EDILIZIA FASCISTA
## SOTTO GLI AUSPICI DI S. E. MUSSOLINI

## COMITATO

**S. E. DI CROLLALANZA,** Ministro dei Lavori Pubblici

**S. E. ERCOLE,** Ministro dell'Educazione Nazionale

**S. E. PUPPINI,** Ministro delle Comunicazioni

**S. E. PARINI,** Ministro Plenipotenziario e Direttore degli Italiani all'Estero

**S. E. STARACE,** Segretario del P. N. F.

**S. E. CIANO,** Sottosegretario per la Propaganda e la Stampa

**S. E. ASQUINI,** Sottosegretario per le Corporazioni

**S. E. BIAGI,** Sottosegretario per le Corporazioni

**S. E. RICCI,** Sottosegretario per l'Educazione Nazionale

**S. E. ROSSONI,** Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

**S. E. ALBINI,** Prefetto di Genova

**Dott. MOLFINO,** Segretario Federale di Genova

**On. BOMBRINI,** Podestà di Genova

**Gr. Uff. GARDINI,** Preside della Provincia di Genova

**Sen. COGLIOLO,** Presidente dell'Unione Prov. Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti di Genova

**Sen. POZZO,** Presidente dell'Assoc. Sviluppo Turismo Ligure

PRESIDENTE DELLA MOSTRA
**F. T. MARINETTI**

DIRETTORIO TECNICO AMMINISTRATIVO
**ENRICO PRAMPOLINI**
**FILLÌA**
**F. DEFILIPPIS**

SEGRETARIO: **A. CELESIA**

**PALAZZO DUCALE** **GENOVA** **NOVEMBRE – GENNAIO - XIII**

# STILE FUTURISTA

ESTETICA DELLA MACCHINA

RIVISTA MENSILE D'ARTEVITA


## UN MANIFESTO POLEMICO

# LA PLASTICA MURALE FUTURISTA

*Da questi due principi imposti al mondo nel* 1909: « *futurismo = orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore* », « *futurismo = arte-vita* », *è nata la plastica murale. Questa è stata per la prima volta ideata dal pittore-scultore futurista Umberto Boccioni che nel* 1911 *creò, tra molte opere,* « *Fusione di una testa e di una finestra* » (*legno, vetro, ferro, porcellana, ciocche di capelli*) *esposta a Parigi alla Galleria* « *La Boétie* » *e* « *costruzione dinamica di un galoppo* » (*legno, latta, rame, cartone*) *precisando così la sua invenzione nel Manifesto della scultura futurista, tradotto e diffuso nell'Europa e nelle Americhe nel* 1912: « *percependo i corpi e le loro parti come* zone plastiche, *avremo in una composizione scultoria futurista, piani di legno o di metallo, immobili o meccanicamente mobili, per un oggetto, forme sferiche pelose per i capelli, semicerchi di vetro per un vaso, fili di ferro e reticolati per un piano atmosferico, ecc.* » – « *negare l'esclusività di una materia per la intera costruzione di un insieme scultorio. Affermare che anche venti materie diverse possono concorrere in una sola opera allo scopo dell'emozione plastica. Ne enumeriamo alcune: vetro, legno, cartone, ferro, cemento, crine, cuoio, stoffa, luce elettrica, ecc.* ».

*Nel marzo* 1915 *i pittori futuristi Giacomo Balla e Fortunato Depero scrissero il Manifesto* « *ricostruzione futurista dell'universo* », *che rivoluzionò e amplificò le possibilità decorative.*

*Contemporaneamente il pittore futurista Enrico Prampolini dichiarava:* « *bisogna evadere dalla pittura* », *pubblicava il Manifesto* « *costruzione assoluta di moto-rumore* » *e inventava la parola* polimaterico.

*Contribuirono alla nascita della plastica murale i manifesti* « *la religione della velocità* », « *l'estetica della macchina* », « *lo splendore geometrico e numerico* », « *le parole in libertà* », « *le tavole parolibere* », *il* « *tattilismo* » *dovuti a F. T. Marinetti.*

*L'architettura futurista ideata da Antonio Sant'Elia nel* 1913, *iniziando la trasformazione architettonica mondiale, nei suoi successivi sviluppi esigeva una sua plastica murale che animasse e riscaldasse le superfici interne. Questa plastica murale doveva fatalmente essere quella creata dai compagni futuristi, tanto più che Sant'Elia concludeva il suo Manifesto sulla* « *casa simile ad una macchina gigantesca* » *con queste parole:* « *il nostro costante rinnovamento dell'ambiente architettonico contribuirà alla vittoria del* Futurismo, *che già si afferma con le parole in libertà, il dinamismo plastico, la musica senza quadratura e l'arte dei rumori e pel quale lottiamo senza tregua contro la vigliaccheria passatista* ».

*L'architettura moderna, derivata da Antonio Sant'Elia, manca oggi di una sua plastica murale, specialmente all'interno, ed è spesso funestata dall'anacronismo deprimente di affreschi, pitture o sculture stonati e fuori posto.*

*L'aeropittura, l'aeropoesia e l'aeromusica futuriste, nate dopo la conflagrazione mondiale, immensificarono e spiritualizzarono tutte le precedenti invenzioni e ricerche.*

*Indimenticabile primo tentativo di plastica murale futurista fu la Mostra della Rivoluzione Fascista (con le tipiche sale polimateriche, a carattere sintetico dinamico simultaneo giocondo policromo e guerriero, dei futuristi Enrico Prampolini e Gerardo Dottori).*

*La plastica murale che definiamo ora nella Prima Mostra Nazionale di Genova con le opere di* 30 *futuristi è un armonioso ingranaggio di:*

1) *edificio nuovo;*

2) *genio artistico ispirato direttamente dalla vita dinamica d'oggi e di domani;*

3) *volontà accanita di originalità e di distacco netto dalla tradizione. Se un tempo il soggetto storico e la nostalgia del passato poterono produrre capolavori ciò si dovette all'umanità d'allora capace d'illudersi di poter rivivere eroismi e sentimenti lontani. La nostra epoca, che giustamente ha suscitato sulle labbra di Boccioni la nuova parola* « *modernolatria* », *seppellisce per strapotenza di energia concentrata i secoli leggendari come realtà e come sogno. Il futurismo, infatti, ha avuto fra i suoi principali scopi quello di lanciare uno stile del movimento in continuo movimento che strappa gli uomini dall'ammirazione del passato e li proietta in un desiderio entusiasta di futuro;*

4) *rilievo di volumi suggestionanti per simultaneità di pittura e scultura, che distrugge l'impassibilità neutrale dei muri lisci e nudi;*

5) *industria e chimica devote all'arte, preoccupate di fornire alla plastica murale un'infinita varietà di materiali, affini o contrastanti, per caratteristiche di forma, colore, peso, densità, resistenza, tattilismo, sorpresa, nuova tavolozza poliispiratrice;*

6) *meccanica che perfeziona agevola e velocizza la vita pratica dell'uomo moltiplicando i piaceri estetici; e gareggia in rapidità ed esattezza con le mani poetiche dell'artista;*

7) *paesaggi e urbanismi circondanti illuminanti profumanti o compenetranti con colori suoni o rumori;*

8) *vita, sensibilità e prospettive aviatorie.*

*Questa plastica murale sostituisce la pittura e la scultura, non può essere ospitata nelle esposizioni d'arte pura, realizza l'artevita, arricchendo la giornata e la notte dell'uomo con un'esaltante e continua sintesi della radiosa civiltà meccanica.*

**F. T. MARINETTI**
**AMBROSI**
**ANDREONI**
**BENEDETTA**
**DEPERO**
**DOTTORI**
**FILLÌA**
**ORIANI**
**MUNARI**
**PRAMPOLINI**
**MINO ROSSO**
**TATO**

# LA MOSTRA DI PLASTICA MURALE PER L'EDILIZIA FASCISTA

## INAUGURATA DA S. E. IL MINISTRO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

S. E. Ercole ha inaugurato il 14 novembre la Prima Mostra Nazionale di Plastica Murale per l'Edilizia Fascista.

Erano presenti S. E. il Prefetto Albini, il Segretario Federale Dott. Giorgio Molfino, il Podestà On. Marchese Carlo Bombrini, il Preside della Provincia Aldo Gardini, i Senatori Cogliolo, Moresco e Boccardi, gli Onorevoli Barni e Ardissone, la medaglia d'Oro Fara, il Gen. Reddini Com. del Presidio Militare, i Generali Gamondi, Faccini, Gatti, il Capo-Gabinetto del Podestà arch. R. Multedo e molte altre Autorità della Provincia di Genova.

Attendevano il Ministro S. E. Marinetti, Presidente della Mostra, i componenti il Direttorio Prampolini, Fillìa e De Filippis, il Comm. Nebbia, l'architetto Giuseppe Rosso, il Segretario Celesia, il Cav. Frixione del Municipio e quasi tutti gli artisti esponenti alla Mostra.

Il Podestà di Genova ha portato il saluto della città al Ministro Ercole. S. E. Marinetti ha illustrato l'importanza e le caratteristiche della Mostra. S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, nella sua qualità di rappresentante del Governo, ha affermato che gli aperti e fervidi spiriti dell'Italia Fascista sono tesi nella ricerca di nuovi valori estetici e di nuove forme artistiche sempre più rispondenti all'impeto sano e vigoroso della civiltà italiana.

Il Ministro, dopo aver detto della calda simpatia con cui il Governo Italiano segue il movimento novatore del futurismo in tutte le sue lotte e del suo travaglio operoso e fecondo, ha dichiarato che il suo intervento, per incarico del Duce, all'inaugurazione della Mostra vuole riconoscere a Marinetti ed ai suoi collaboratori il merito di aver avvertito l'esistenza di un reale squilibrio tra la nuova architettura e lo spirito decorativo che l'accompagna. Proseguì affermando che la Prima Mostra Nazionale di Plastica Murale, oltre ad interpretare i concetti esposti dal capo dei futuristi, è insieme la constatazione del problema che urge alla coscienza nazionale e dello sforzo per risolverlo con coerenza unitaria.

**L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DI PLASTICA MURALE**
*(fotografia eseguita dal Gabinetto fotografico municipale di Genova - Cav. Frixione)*

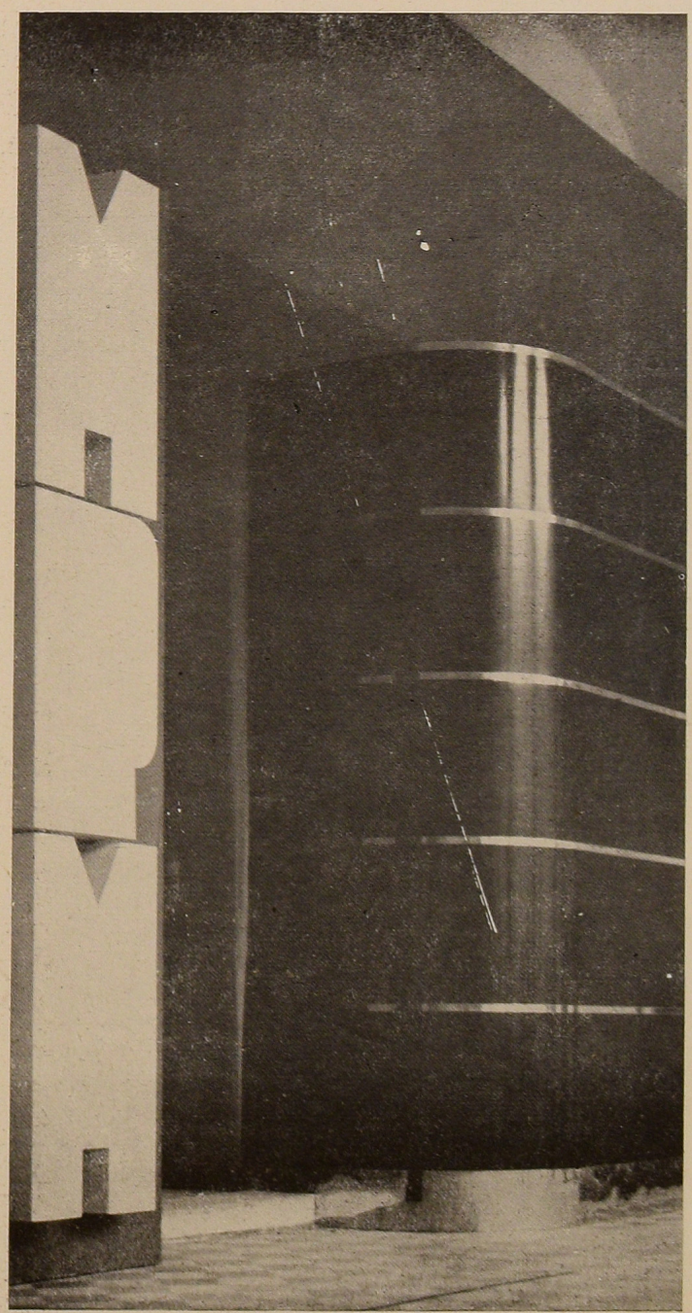
*Il 25 Novembre il Maestro Giuntini, presentato da S. E. Marinetti, ha eseguito alla Mostra di Plastica Murale le sue sintesi musicali di Aeromusica sintetica geometrica curativa.*

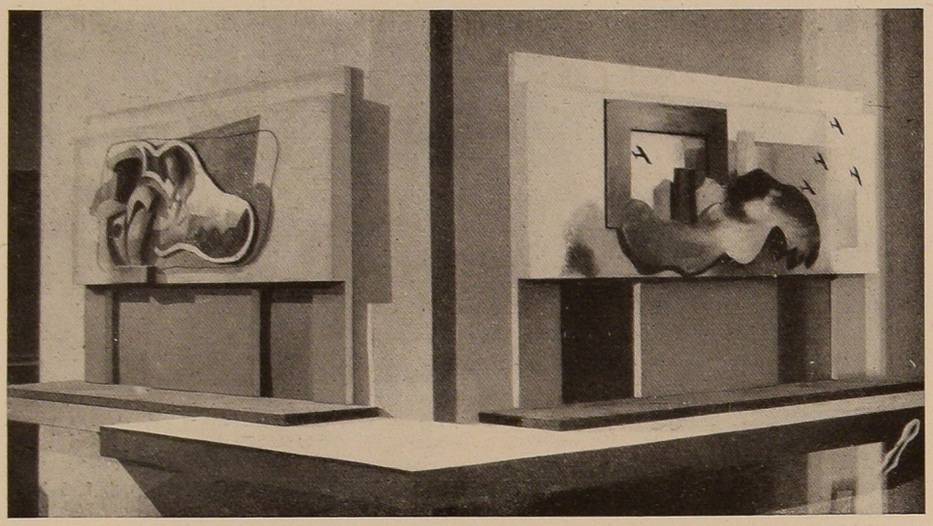
*Il 10 Dicembre l'Architetto Guido Fiorini, presentato da S. E. Marinetti, ha tenuto una conferenza sulla* Tensistruttura *illustrata da 50 proiezioni, alla presenza di tutti gli architetti e ingegneri di Genova.*

**IL MAESTRO GIUNTINI DURANTE LA SERATA DI AEROMUSICA**

# PRIMA MOSTRA NAZIONALE DI **PLASTICA MURALE** PER L'EDILIZIA FASCISTA

**ARCHITETTI E. PRAMPOLINI E GIUSEPPE ROSSO ■ «INGRESSO E BIGLIETTERIA»**

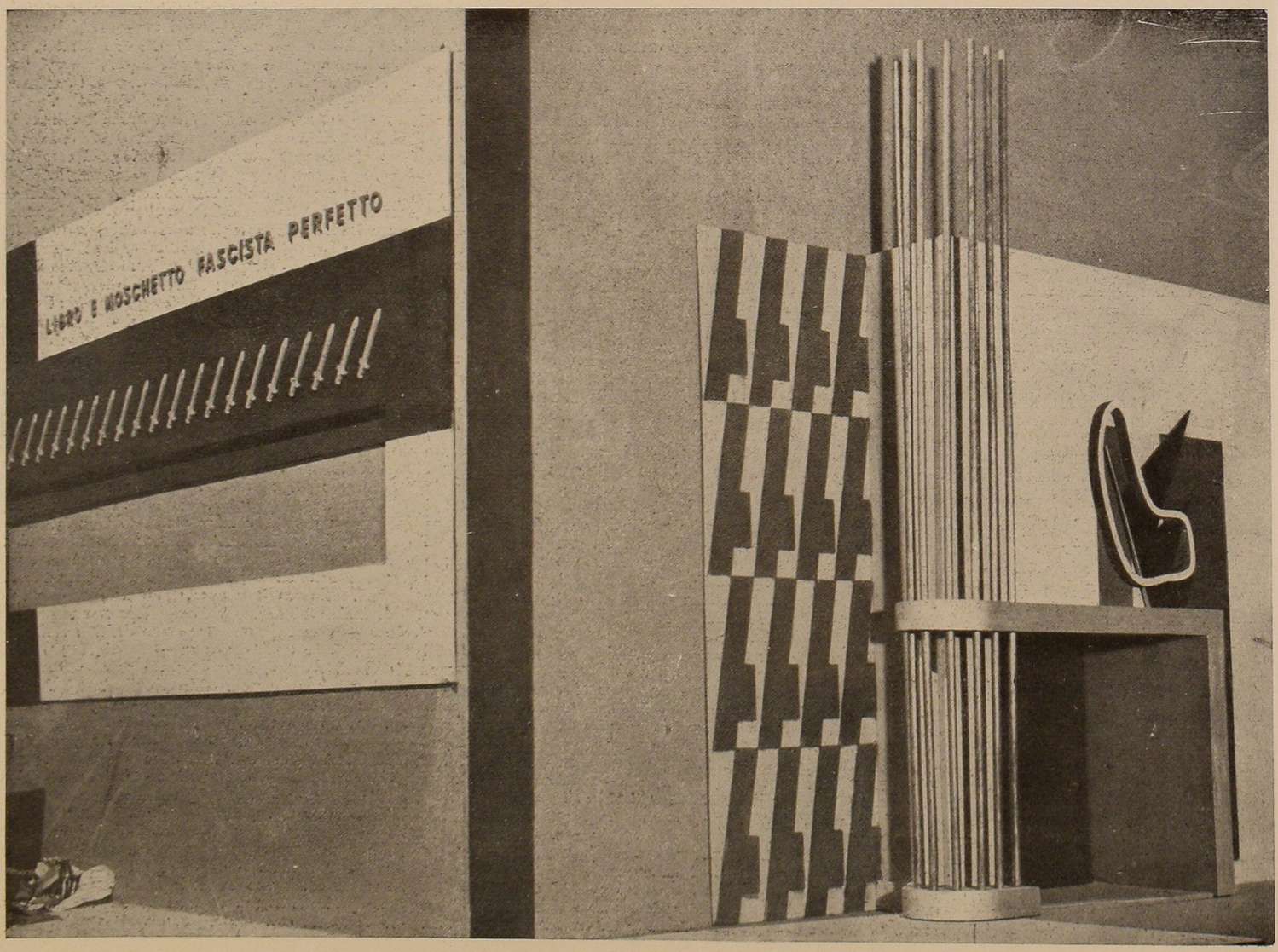




PLASTICI DI FILLIA - ORIANI - M. ROSSO

# MOSTRA DI PLASTICA MURALE - PARTICOLARE DELLE PARETI

PLASTICI DI ENRICO PRAMPOLINI

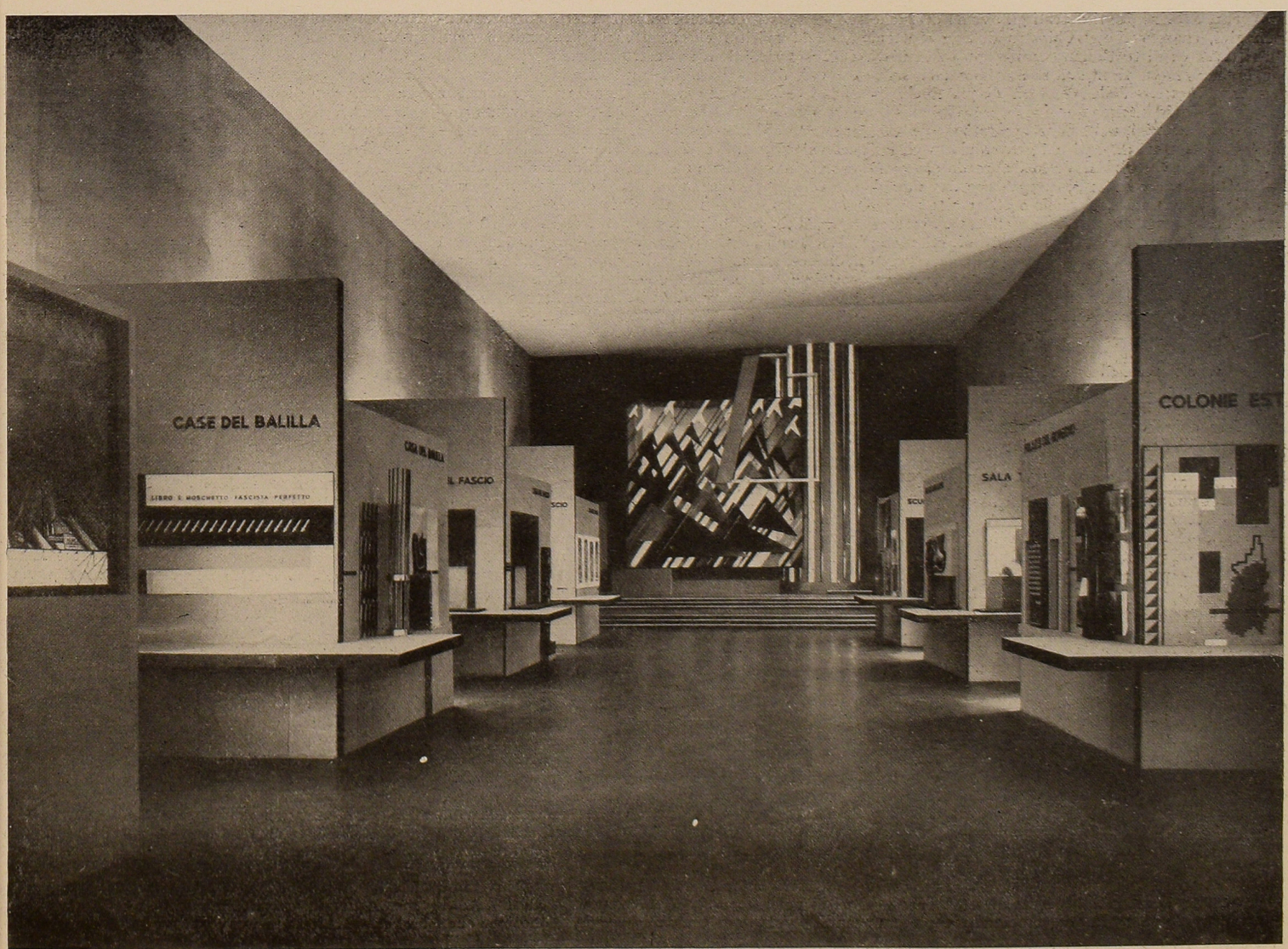


# MOSTRA NAZIONALE DI PLASTICA MURALE

## PALAZZO DUCALE — GENOVA

**ARCHITETTI E. PRAMPOLINI - GIUSEPPE ROSSO**

**INTERNO SALONE DELLA MOSTRA**



# GIUDIZI SULLA MOSTRA DI PLASTICA MURALE

## IL POPOLO D'ITALIA

La Mostra è ben diversa da tutte le altre esposizioni, perchè, fuori da ogni carattere storico, presenta precisi modelli da applicare immediatamente in ogni tipo di edificio fascista, ambientando cioè, come ha detto Marinetti, con una plastica originale, sintetica, dinamica, virile, ottimista, le associazioni di studi, feste, forze militari o glorie che la Rivoluzione fascista nutre di originalità, sintesi, virilità, ottimismo e sincerità mussoliniana.

Il progetto, preparato da Prampolini con la collaborazione dell'arch. Rosso, ha anche risolto in modo originale il problema di esporre in senso emotivo e con un incorporamento completo con la superficie murale, opere che sono state create esclusivamente in funzione architettonica e soltanto in base a queste possono ricevere rilievo e valore.

Dopo la Mostra della Rivoluzione, prima ed unica dimostrazione delle possibilità costruttive conseguenti ai concetti dell'estetica futurista, questa Mostra di plastica murale è in linea estetica strettamente legata alla sensibilità lirica ed estetica del clima della Rivoluzione fascista e segna nuovi orientamenti artistici precisi.

La plastica murale supera e abolisce la vecchia pittura murale e gli affreschi, per spaziare nelle numerose possibilità espressive e illustrative, mediante l'uso di tutti i materiali e di tutte le tecniche. Ad ogni artista espositore è stato offerto un preciso soggetto e i modelli esposti sono già potenzialmente ambientati e potrebbero senz'altro venire applicati all'edificio, per il quale e nel quale sono stati immaginati. L'aver tenuto strettamente conto del « soggetto » e della « destinazione » toglie alla Mostra ogni carattere di genericità tecnica e le conferisce una netta e definitiva importanza dimostrativa.

A questa Mostra partecipano una quarantina di artisti, che da molti anni hanno dimostrato una autentica modernolatria e non credono più agli affreschi, alle nature morte e alle tecniche antiche. Ma per l'anno prossimo la partecipazione alla Mostra sarà libera sotto il controllo naturalmente di una giuria di accettazione.

## IL CORRIERE DELLA SERA

Si vedeva nei giorni scorsi, davanti al Palazzo Ducale, presso le due basi marmoree su cui sorgevano fino al 1797 le grandi statue onorarie di Andrea e di Giovanni Andrea Doria, un lavorìo tanto insolito da far credere che il Comune volesse ricollocare sui due plinti deserti gli avanzi di quelle immagini, conservati nel Chiostro di San Matteo. Ma si trattava di tutt'altra cosa: erano i Futuristi che lavoravano a tirar su, con asimmetrie ardimentose, l'ingresso della « Mostra di plastica murale per l'edilizia fascista » ordinata, sotto gli auspicî di Benito Mussolini, nel salone appunto dell'antica residenza dei Dogi. E oggi chi attraversa la piazza Umberto I è subito richiamato da quelle singolari architetture provvisorie: di qua un'antenna monumentale e di là una costruzione ellittica alta undici metri; liscie e nude masse il cui effetto s'accresce ed avviva per la stessa dissonanza di stile con l'adorna facciata antica.

Abbiamo già dato notizia, sulle nostre colonne, degli scopi e dei caratteri di questa Mostra che, sotto la fervida presidenza di Marinetti, Prampolini, Fillìa e De Filippis hanno organizzata in lunghi mesi d'ardente preparazione. Si vuole, in sostanza, far rientrare l'arte nella vita, liberando gli artisti dalla vecchia concezione del quadro di cavalletto, e dotare gli edifici fascisti d'una plastica murale che sostituisca all'affresco i molteplici mezzi espressivi e illustrativi della tecnica polimaterica. In un caffè del centro, dov'essi vengono a riposarsi per qualche minuto dalle fatiche di queste laboriose giornate, Prampolini e Fillìa mi spiegano un po' più per disteso il loro concetto:

— Far rientrare l'arte nella vita fu sempre una delle idee fondamentali del Futurismo. Il pubblico non vedrà in questa Mostra un campionario d'affreschi stesi in fila l'uno vicino all'altro e senza legame con l'ambiente, ma una raccolta d'opere create per uno scopo preciso, con una funzione prestabilita. Difatti, esse » saranno realizzate — come ha detto Marinetti — in Case del Fascio, Case dei Balilla, Case delle Piccole Italiane, aeroporti, scuole, palazzi del Governo, palazzi municipali, stazioni, Case degli Italiani all'estero, istituti assistenziali, caserme della Milizia, costruzioni sportive, sedi del Dopolavoro, colonie estive. Ambienteremo così con una plastica originale, sintetica, dinamica, virile, ottimista e priva di retorica, le assemblee di studio, festa, forza militare o gloria, che la Rivoluzione fascista nutre di originalità, sintesi, virilità, ottimismo e sincerità mussoliniana ».

« Ma noi — continuano i miei interlocutori — volendo ricongiungere l'arte e la vita attraverso l'architettura e dal quadro di cavalletto tornando alle grandi superfici murali, associamo la pittura col rilievo e ci serviamo dei più vari materiali costruttivi, modellati, combinati e armonizzati insieme, per creare una nuova dimensione emotiva e plastica della superficie, che non sarà piana, ma animata di volumi. Quando nacque l'idea della Mostra, Marinetti ne parlò con ministri, prefetti, podestà, segretari federali, e tutti, comprendendone lo spirito, ci garantirono l'esecuzione negli edifici pubblici d'un certo numero di progetti esposti, da scegliere fra quelli che la giuria segnalerà. Ottenute questa garanzia e una larga adesione alla nostra iniziativa, che noi stessi credevamo prematura, abbiam fornito agli artisti invitati degli schemi di pareti o d'ambienti per quindici tipi di costruzioni fasciste, e d'ogni tipo abbiamo richiesto tre variazioni, lasciando liberi i concorrenti di svolgere il tema che meglio s'accordasse con la loro sensibilità. Si noti: nella Mostra (e in questo consiste il suo carattere eminentemente pratico) ogni idea decorativa è illustrata, oltre che dalle assonometrie e dai bozzetti a un quinto o a un decimo del vero, dalla realizzazione d'un particolare. Infine s'è voluto, con l'esposizione di plastica murale, misurare la capacità costruttiva e creativa degli artisti, riportandoli nel campo dell'arte plastica legata all'architettura, del largo e sicuro impiego d'ogni materia, e, in una parola, nel campo della realtà. Così essi non conducono più le loro opere fra le chiuse pareti dello studio, isolati dalla vita e talvolta in contrasto con la vita, ma nel vivo delle officine, facendosi tecnici fra i tecnici ed artigiani fra gli artigiani. E per questo fine appunto s'è consentito che lavorassero in collaborazione con le industrie artistiche: vetrerie, fonderie, fabbriche di ceramiche, fabbriche di materiali nuovi ».

Restava da scegliere la sede. Marinetti scelse subito Genova e della scelta diede ragione in una intervista: « Genova è, col suo avvenirismo pratico, il miglior stimolante delle sensibilità artistiche veramente moderne ». Ed in Genova, grazie al Prefetto che l'ha cordialmente concessa e al Podestà che l'ha reso possibile, con l'aiuto del Comune, la gravosa trasformazione, l'immensa Sala del Consiglio, quell'ornatissima aula tutt'ori, marmi, stucchi, plastici e affreschi, i quali si son dovuti mascherare con cinquecentosettantasei metri quadrati di tela bianca stesi sotto il soffitto e novecentottanta di juta lungo le pareti, ospita oggi la Mostra e, in virtù dell'ingegnoso adattamento, senza contrasti nè stridori. Un sistema di schermi che s'intersecano per costruire supporti e superfici accoglie, sostiene e divide le opere, chiaramente raggruppate per categorie di soggetti. E ad entrare qui dentro quando sono accesi i trenta invisibili fari la cui luce è riverberata, uguale e calma, dal candido velario del soffitto, bisogna riconoscere che, anche come *mise en scène* d'una Mostra, l'effetto c'è.

Adesso, un'occhiata alle opere: alle opere come si posson vedere in una vigilia di « vernice », fra i preparativi febbrili degli ordinatori e delle maestranze. Per noi, gli artisti che presentano idee più felici, che le sviluppano con maggiore ampiezza e che mostrano d'aver compreso meglio gli scopi da raggiungere con questo esperimento, sono Prampolini, De Pero e il gruppo torinese composto di Fillìa, Oriani e Mino Rosso. Il grande plastico di Prampolini, *Ritmi delle forze fasciste*, occupa tutto il fondo del salone con un complesso di figure, rilievi e linee architettoniche in cui si fondono ed integrano elementi e materie diversi. La parte figurativa è una fuga di gagliardetti che verso l'alto si trasformano in aeroplani. Lastre di vetro azzurro, applicate dietro il pannello e illuminate a tergo, riempiono gli spazi vuoti; e il pannello si lega a una specie d'alto pilastro in forma di fascio, lungo il quale brillano tubi luminosi di *holofan*. Il metallo, il linoleum, il « cel-bes » e il vetro entrano nella composizione di questo plastico. È la prima opera che il pubblico vede entrando nella sala, la più dimostrativa come esempio pratico di realizzazione, e qui almeno (l'autore l'ha pensata per una Casa del Fascio o per un Palazzo del Governo) è senza dubbio efficace e ci sembra molto a posto. Prampolini espone poi dei progetti particolari: mosaici in ceramica per pavimenti, alleanze di metalli e specchi incisi, d'uno spirito gioioso e marziale insieme, da ornarne Case di Balilla, ed altre composizioni spregiudicate, nelle quali l'artista si giova talvolta, per esprimere intero il suo concetto, del sussidio della fotografia.

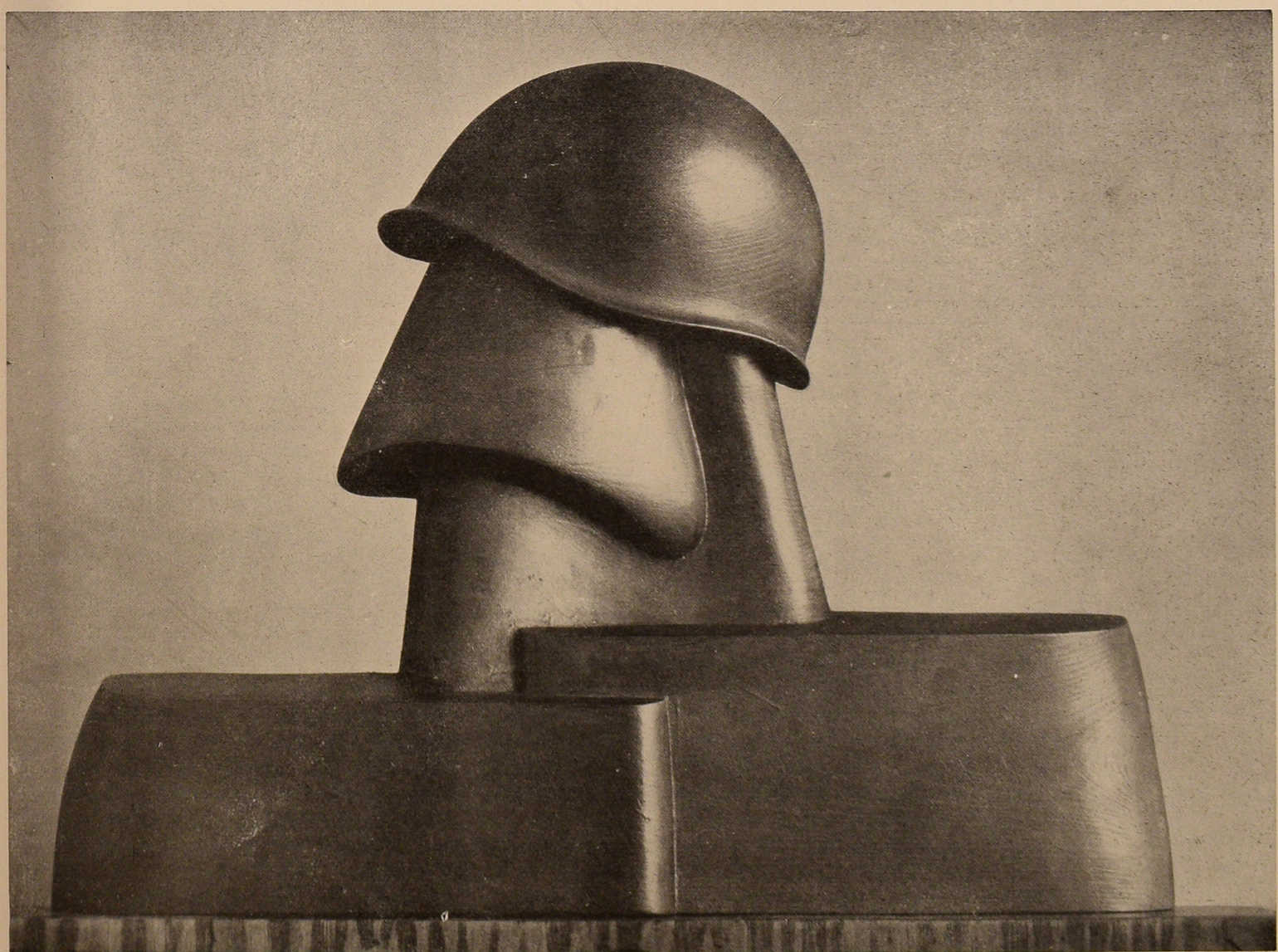
Fillìa pittore, Oriani pittore e architetto e Mino Rosso scultore, unendo insieme le loro diverse qualità tecniche con l'accordo che può nascere da una lunga consuetudine di collaborazione, hanno dato alla Mostra il contributo più numeroso: venti progetti, con dieci bozzetti, dieci plastici e otto particolari. Per illustrarli, valgano alcuni esempi. C'è una parete da decorare in una Casa del Fascio: essi vi stendono una superficie di smalto nero e sopra vi tracciano un motivo di scuri littorie fra nuvole rossigne e bluastre, dipinto a rilievo con procedimento silicale. Ecco la sala cinematografica d'una Casa degli Italiani all'estero: due grandi pannelli simmetrici in mosaico ceramico a zone di colore ampie e uniformi celebrano con sintetiche figure di Camicie nere nell'uno, e d'aeroplani, navi, architetture nell'altro, le grandi opere del Regime. Od anche, se l'aula da decorare sia quella d'un Palazzo del Governo, i tre artisti piemontesi alzano nel centro della parete una striscia di marmo nero e a quello sfondo legano un busto del Duce, scolpito in pietra serena con una estrema ma fiera concisione di forme. E così per una svariatissima serie di soggetti, servendosi ora dell'intarsio ceramico, ora dell'acciaio, ora del legno e della pietra, o di tutte queste materie insieme, allineano fregi pittorici, sculturali e architettonici di calda ispirazione fascista, in pretto stile futurista.

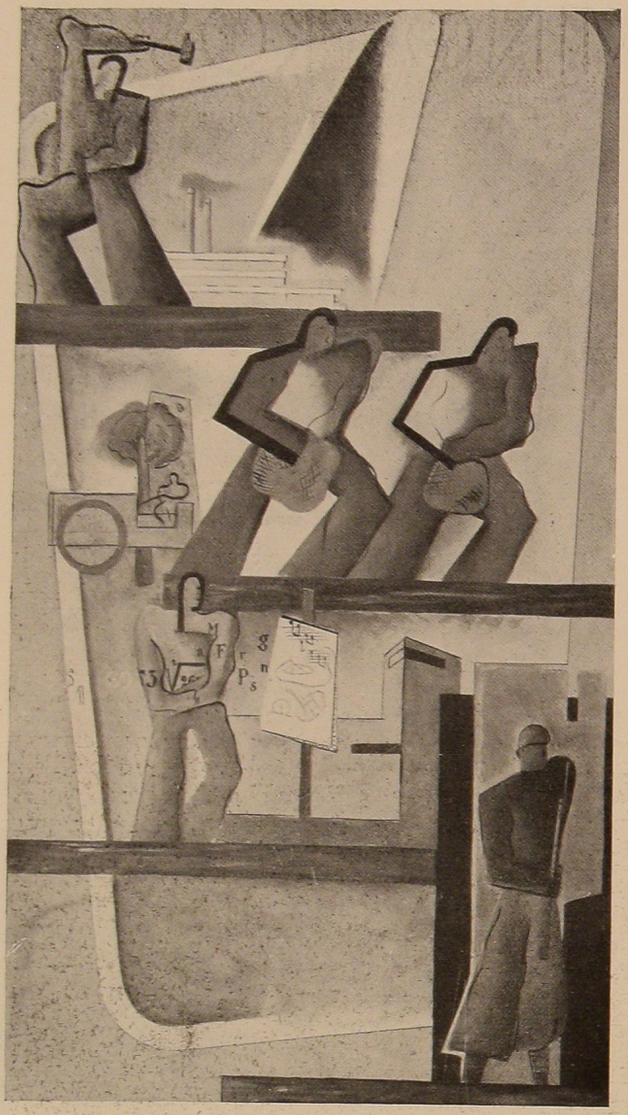
De Pero ha molti progetti, ma un solo saggio di decorazione realizzata: una gran vetrata a colori. E la caratteristica di queste sue tavole è un senso di festosità, uno spirito vignettistico assai divertente, che trovano l'applicazione più adatta in certi temi nei quali la leggiadra fantasia fiabesca dell'autore ed il suo cromatismo acceso possono sbrigliarsi con abbandono: palestre, sedi sportive, luoghi di ricreazione, Case dei Balilla. Ma opere notevoli si riscontrano anche fra quelle che Ricas, Mumari e Andreoni han mandato da Milano, Ambrosi e Di Rosso da Verona, Pozzo e Costa da Torino, « Benedetta » e Tato da Roma, Tullio d'Albissola, Gaudenzi e Gambetti dalla Liguria, Caviglioni da Bologna, Voltolina da Venezia. Ed è vero che non tutti han capito bene ciò che si voleva e qualcuno si serve di materie non solide nè definitive o si trastulla nei giochetti un po' fanciulleschi del vecchio quadro polimaterico; ma i più mostrano tanta seria volontà e talvolta tanta misura da conciliare tutte le simpatie del pubblico a questa esposizione, in cui il Futurismo saggia se stesso e si prepara per le nuove prove.

**V. BUCCI**

# FILLÌA - ORIANI - MINO ROSSO

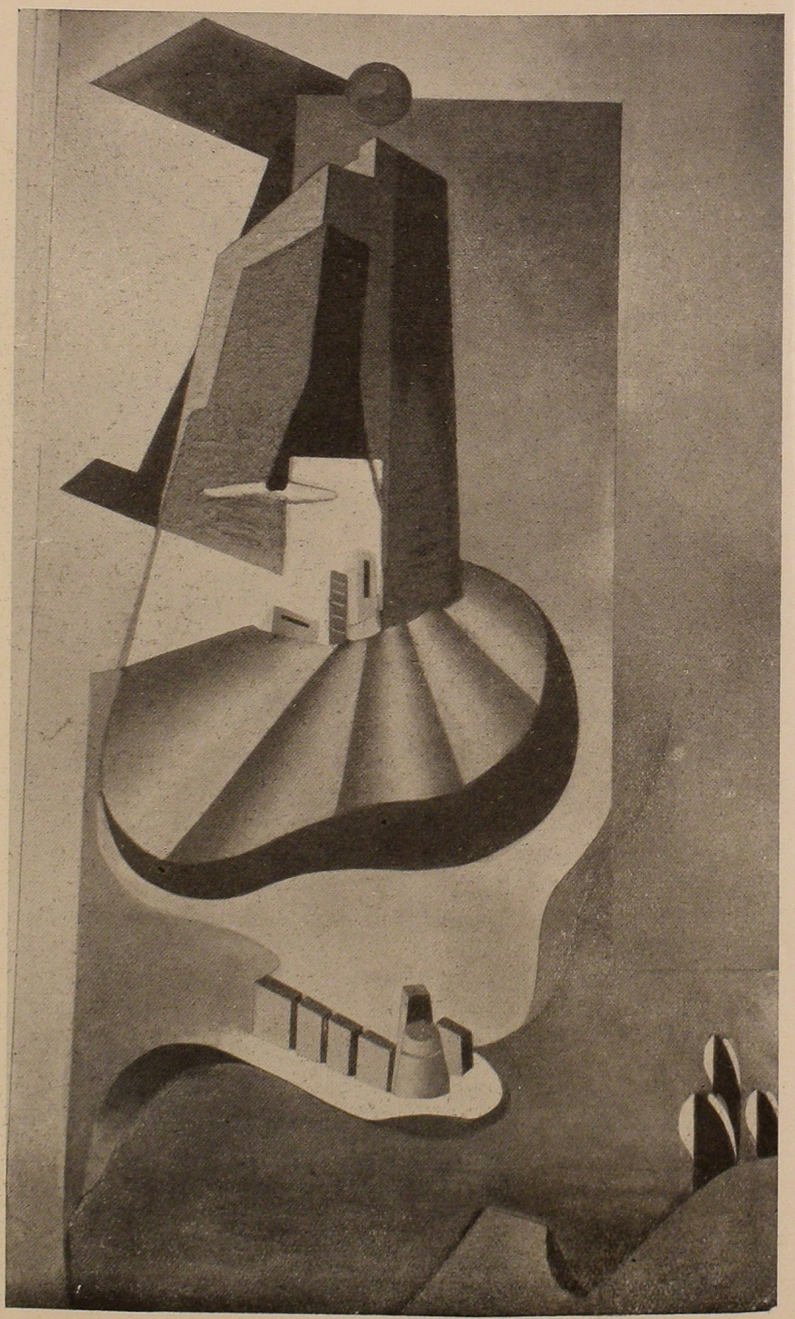
**IL DUCE**, sala consiglio per Palazzo del Governo, parete di m. 6×6,30 h. Bozzetto rapp. 1/2. Assonometria rapp. 1/20 - da realizzare in pietra serena, basamento in marmo nero.





**LO STATO CORPORATIVO**, sala consiglio per Palazzo del Governo, parete m. 6×6,30 h. Bozzetto a colori rapp. 1/5. Assonometria rapp. 1/20 - da realizzare in marmo nero e mosaico ceramico.

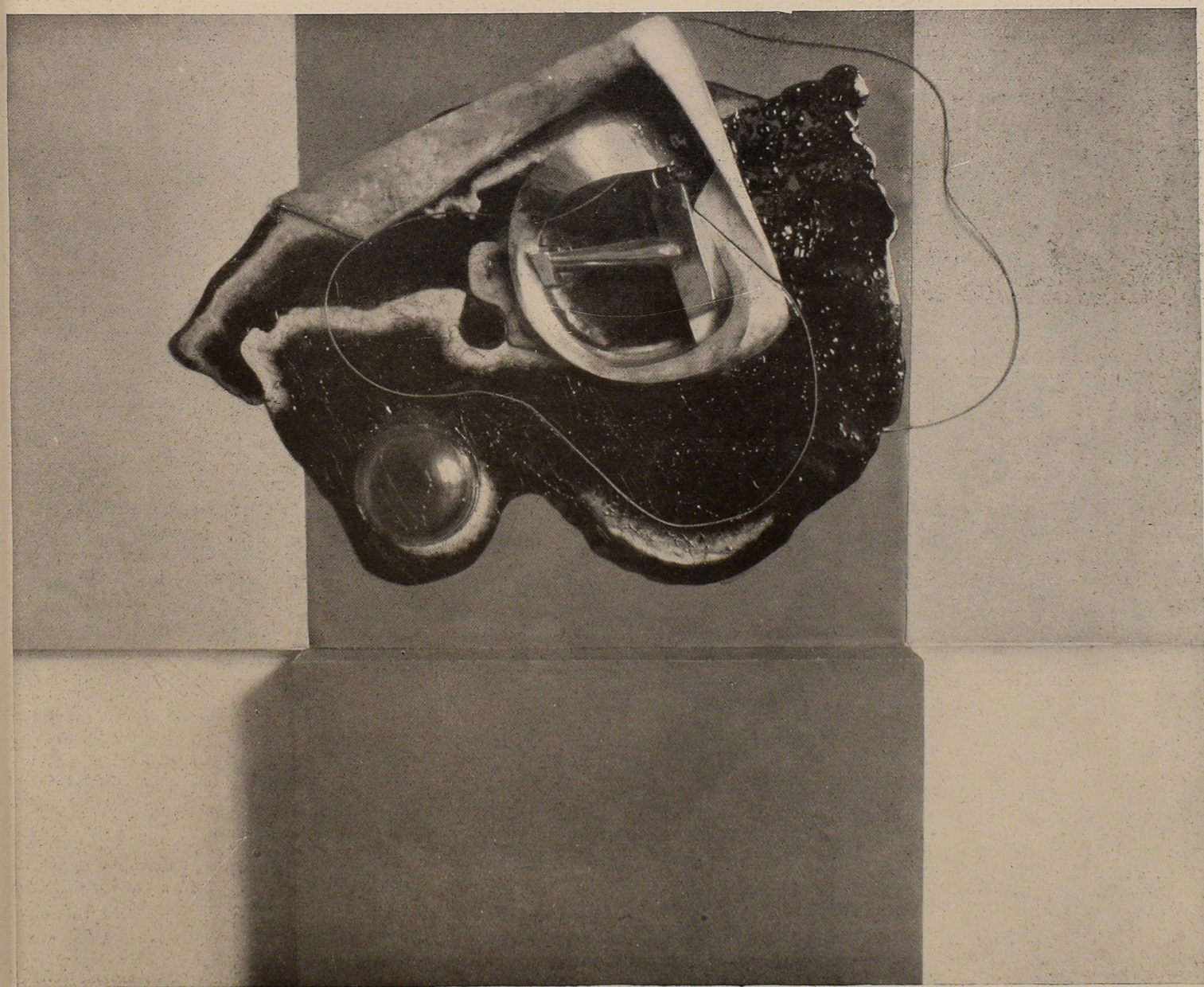
**SINTESI DELLA PENISOLA**, sala consiglio per Palazzo del Governo, parete m. 6×6,30 h. Bozzetto rapp. 1/2 eseguito nei materiali definitivi da Giovanni Braggion di Genova. Assonometria rapp. 1/20.



FILLÌA - ORIANI - MINO ROSSO

# FILLÌA - ORIANI - MINO ROSSO

**LA CONQUISTA DELLO SPAZIO** (Scuola di Aeronautica), aula, parete di m. 8×6. Plastico rapp. 1/5 - eseguito nei materiali definitivi.



# PARTECIPIAMO ALLA MOSTRA DI PLASTICA MURALE CON QUESTE IDEE:

## 1

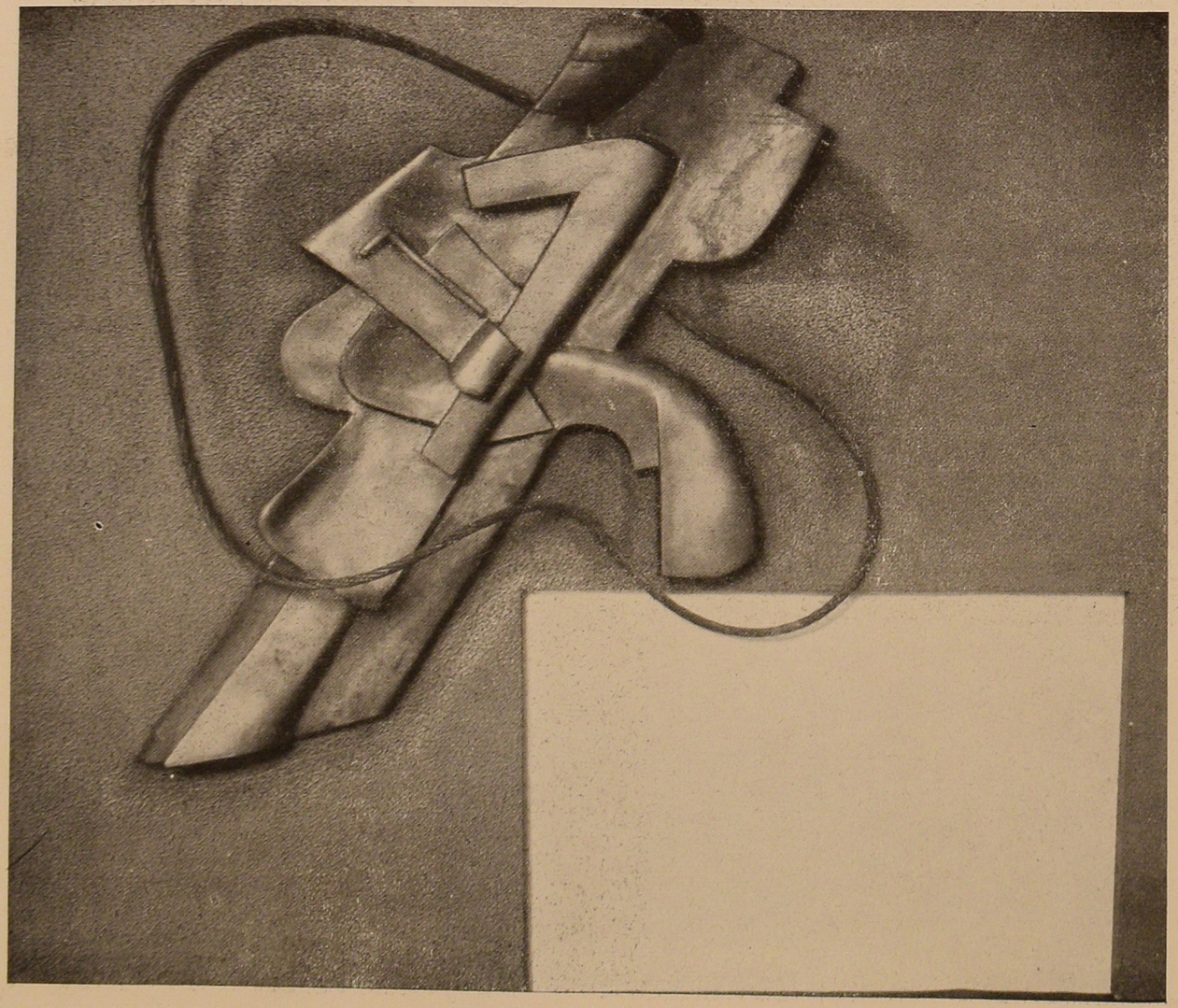
I progetti di plastiche murali che noi presentiamo alla Mostra di Genova portano le nostre tre firme unite, perchè abbiamo creduto indispensabile una collaborazione che sommasse le nostre qualità di pittori (Fillìa-Oriani) scultore (Mino Rosso) architetto (Oriani). La pittura, la scultura e l'architettura regolano la creazione di qualsiasi plastica murale.
Naturalmente questa unione tra di noi è possibile soltanto per l'affinità ideologica che ci ha sempre avvicinati e che permette un'organica intesa nella realizzazione dell'opera d'arte.

## 2

La plastica murale, secondo noi che siamo tra gli ideatori e gli organizzatori della Mostra, è il superamento della decorazione murale con le tecniche fin ora conosciute e la liberazione dai concetti tradizionali, per arrivare a dei mezzi espressivi strettamente legati al nuovo spirito estetico e costruttivo, in diretta armonia con la moderna architettura.

## 3

Molte sono state le ricerche dei pittori e degli scultori futuristi per liberarsi dalle tecniche tradizionali. Primo fra tutti Umberto Boccioni che ideò sculture in materiali diversi. Dopo Boccioni, Enrico Prampolini creò i polimaterici. Arkipenco, Baumeister ed altri (influenzati dalle ricerche dei novatori italiani) applicarono all'estero delle decorazioni murali in rilievo a colori. Tutti questi lavori portarono alla liberazione dall'ossessione dell'affresco e aprirono il campo ad una più vasta concezione dell'arte murale.
La Mostra della Rivoluzione Fascista fu un esempio con nuovi valori raggiunti, esprimendo un'atmosfera di drammaticità ottenuta con l'intervento di elementi vari. Per il suo carattere di provvisorietà, la Mostra della Rivoluzione, pur segnando un trionfo dell'estetica futurista, non è ancora l'esempio definitivo e duraturo adatto a decorare gli edifici fascisti.



## 4

Le nostre plastiche murali si differenziano, sostanzialmente da ogni opera precedente, perchè progettandole abbiamo ritenuto i materiali in sè inadatti ad un'espressione emotiva e li abbiamo considerati unicamente come mezzi tecnici da plasmare, colorare, architettare.
Le nostre plastiche murali hanno eliminato ogni senso di provvisorio o di materiale sovrapposto e sono state intese come un *organismo completo*, in cui gli elementi che lo formano rimangono dimenticati, adottando così la legge essenziale che caratterizza la macchina.

## 5

Queste nostre plastiche murali sono state ideate unicamente in funzione architettonica, non potendo essere concepite isolatamente o in una esposizione d'arte. Tengono conto cioè del *soggetto* e della *destinazione*, per aumentare la suggestione dell'ambiente nell'edilizia fascista, creando (a seconda dei casi) un'atmosfera di ottimismo, di forza, di glorificazione.

## 6

Le nostre plastiche murali entrano nell'architettura per liberarla dalla fredda nudità delle superfici, in quanto crediamo che la nuova architettura avrà la sua grandezza e il suo stile quando sommerà alla bellezza costruttiva le bellezze dei simboli e delle immagini plastiche colorate ispirate al nostro tempo.

**FILLÌA**
**ORIANI**
**MINO ROSSO**

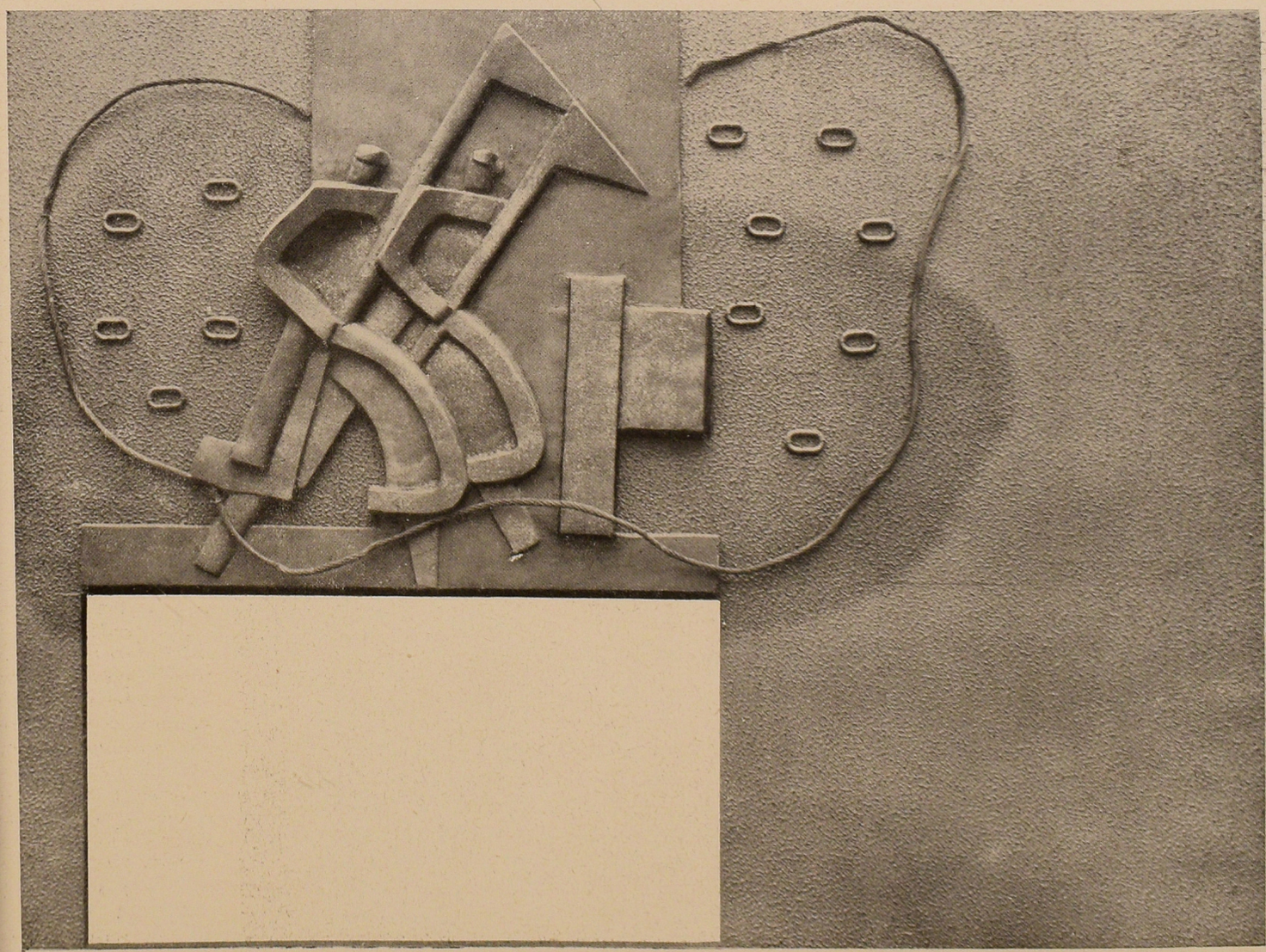
# FILLÌA - ORIANI - MINO ROSSO

*nella pagina di fronte*:

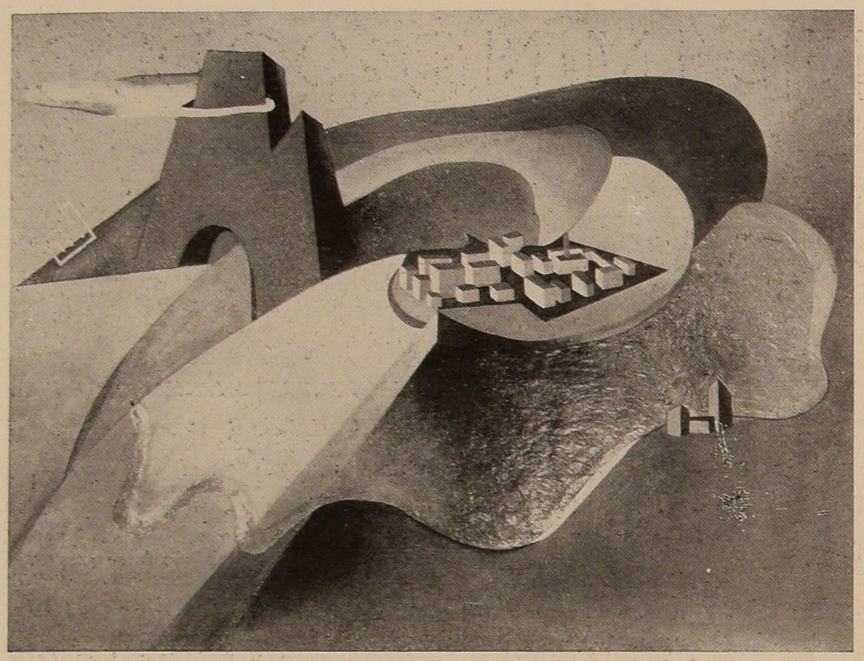
**LA RIVOLUZIONE CONTINUA**, sala principale, Casa del Fascio, parete m. 8×7 h. Plastico rapp. 1/5 - da realizzare in acciaio e ferro grezzo.

*in questa pagina*:

**GLI ITALIANI DI MUSSOLINI**, sala principale, Casa del Fascio, parete di m. 8×7 h. Plastico rapp. 1/5 - da realizzare in acciaio e ferro grezzo.



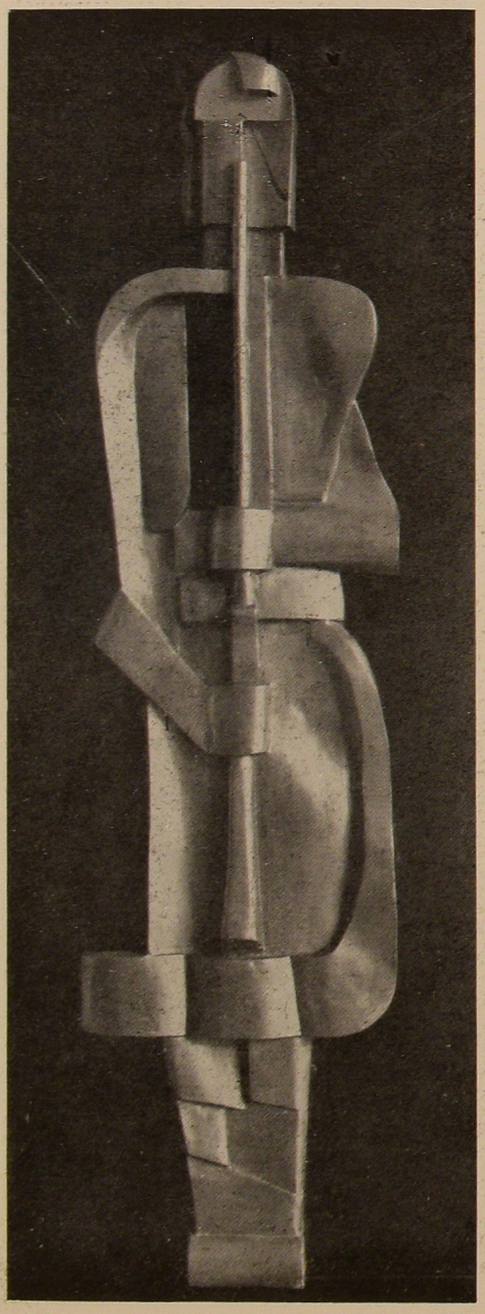
# FILLÌA - ORIANI - MINO ROSSO

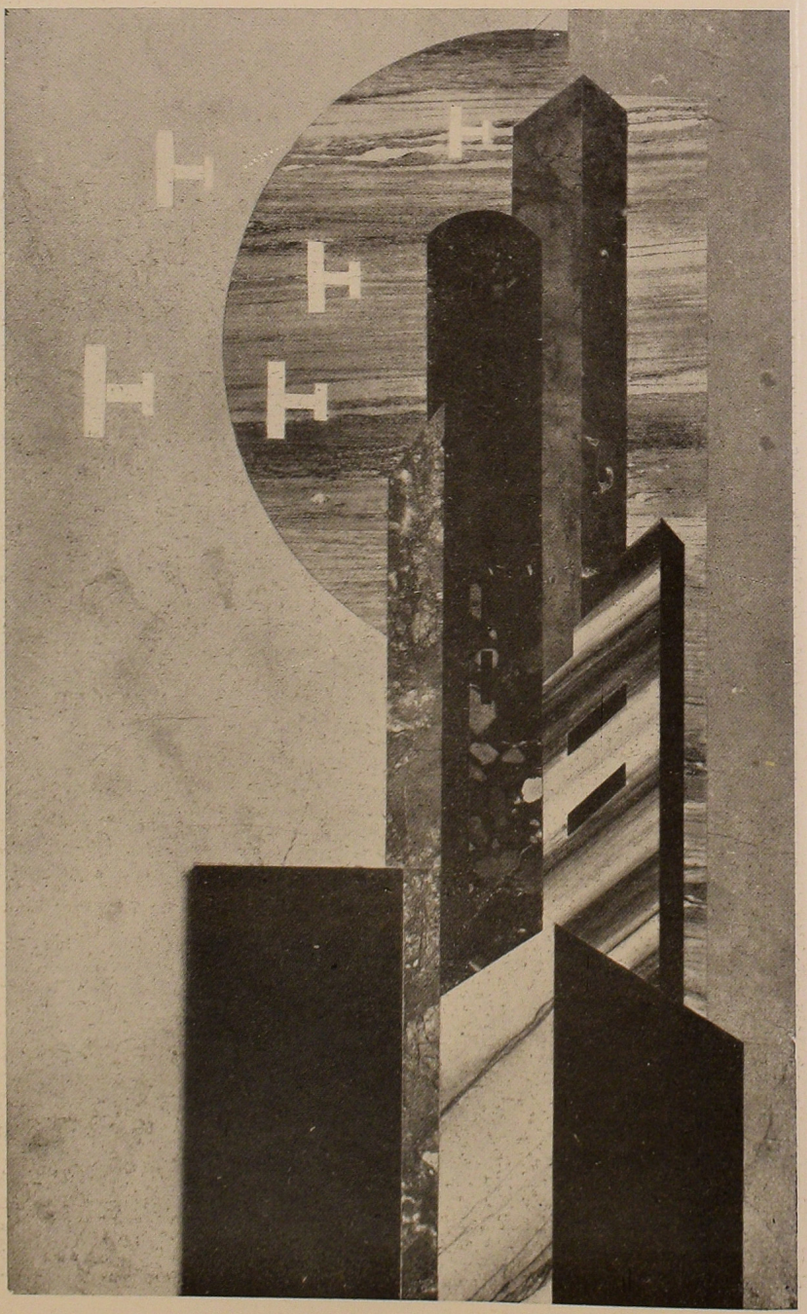


**LE STRADE DELL'ITALIA FASCISTA**, sala consiglio, parete di m. 10×6 h. Bozzetto rapp. 1/2 eseguito nei materiali definitivi da Giovanni Braggion di Genova. Assonometria rapp. 1/20.

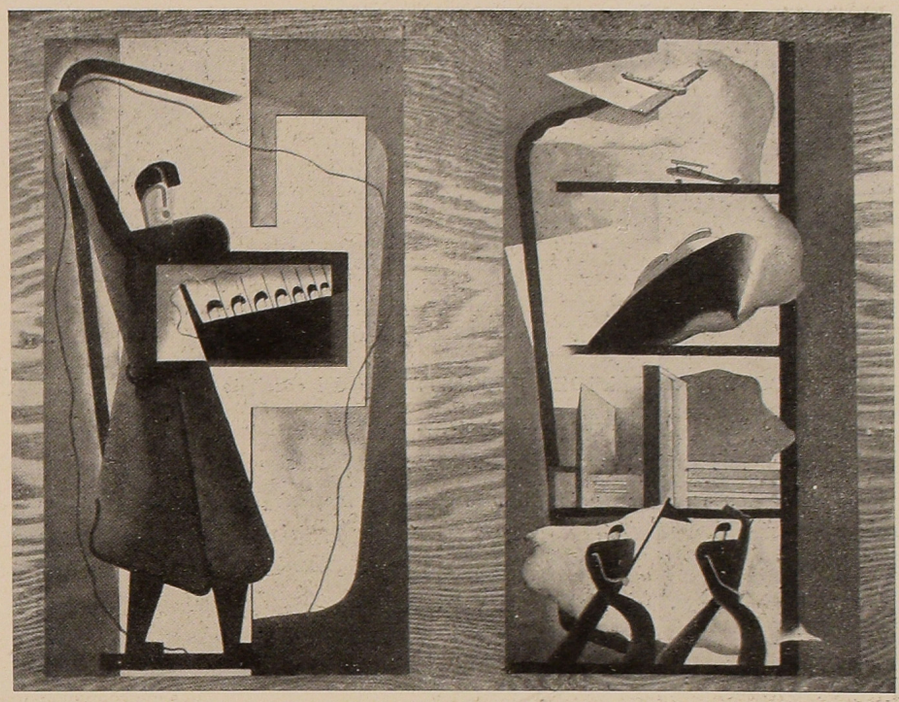
**L'AVANGUARDISTA DI GUARDIA**, facciata palestra, parete di metri 6×6 h. Bozzetto al vero - da realizzare in bronzo.

**CIVILTÀ DEL LITTORIO**, facciata palestra, parete di m. 6×6 h. Bozzetto realizzato in intarsio di marmi dalla Società Nord-Carrara Marmi e Pietre d'Italia. Rapp. 1/4. Assonometria 1/20.



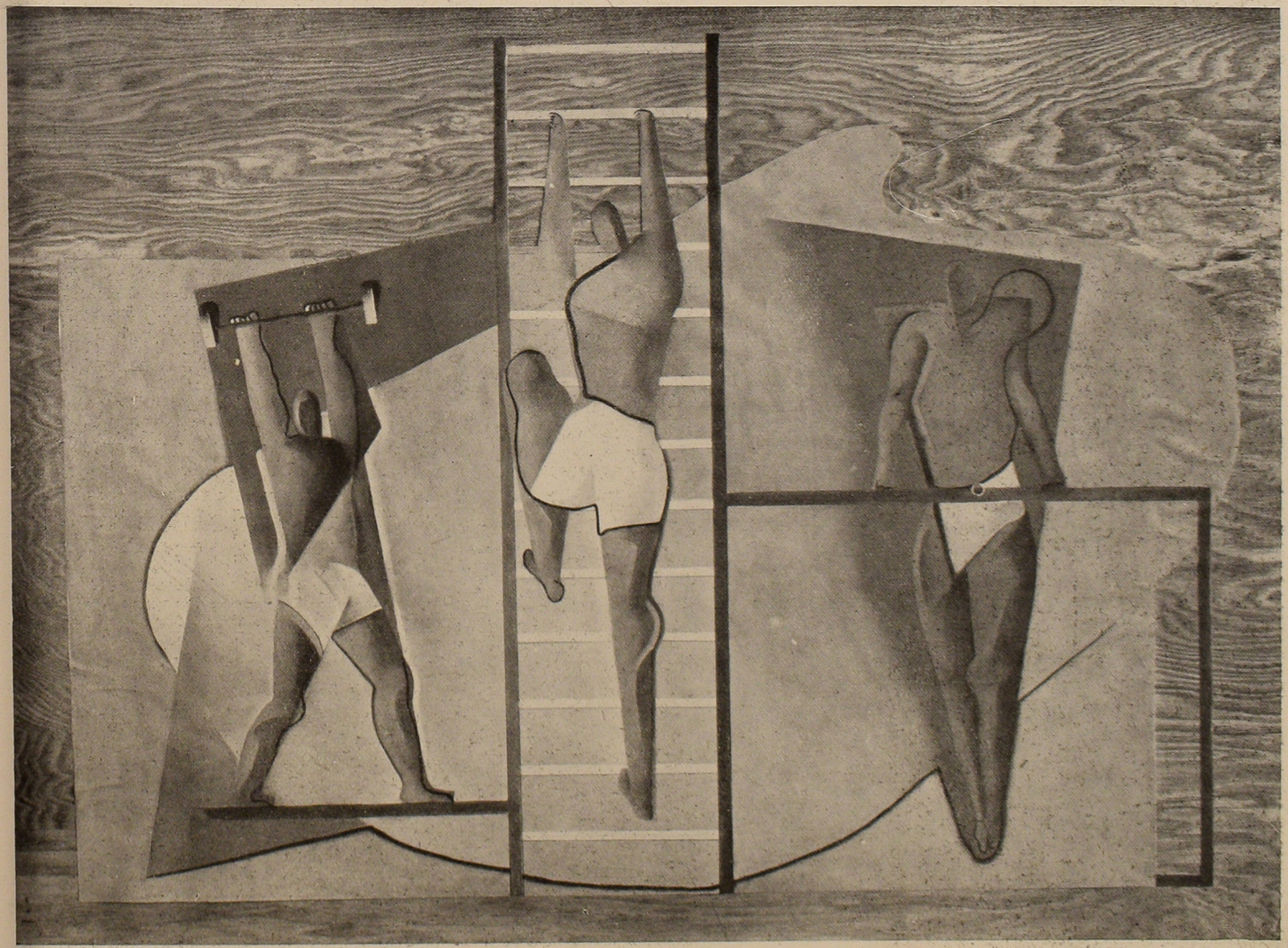


# FILLÌA - ORIANI - MINO ROSSO



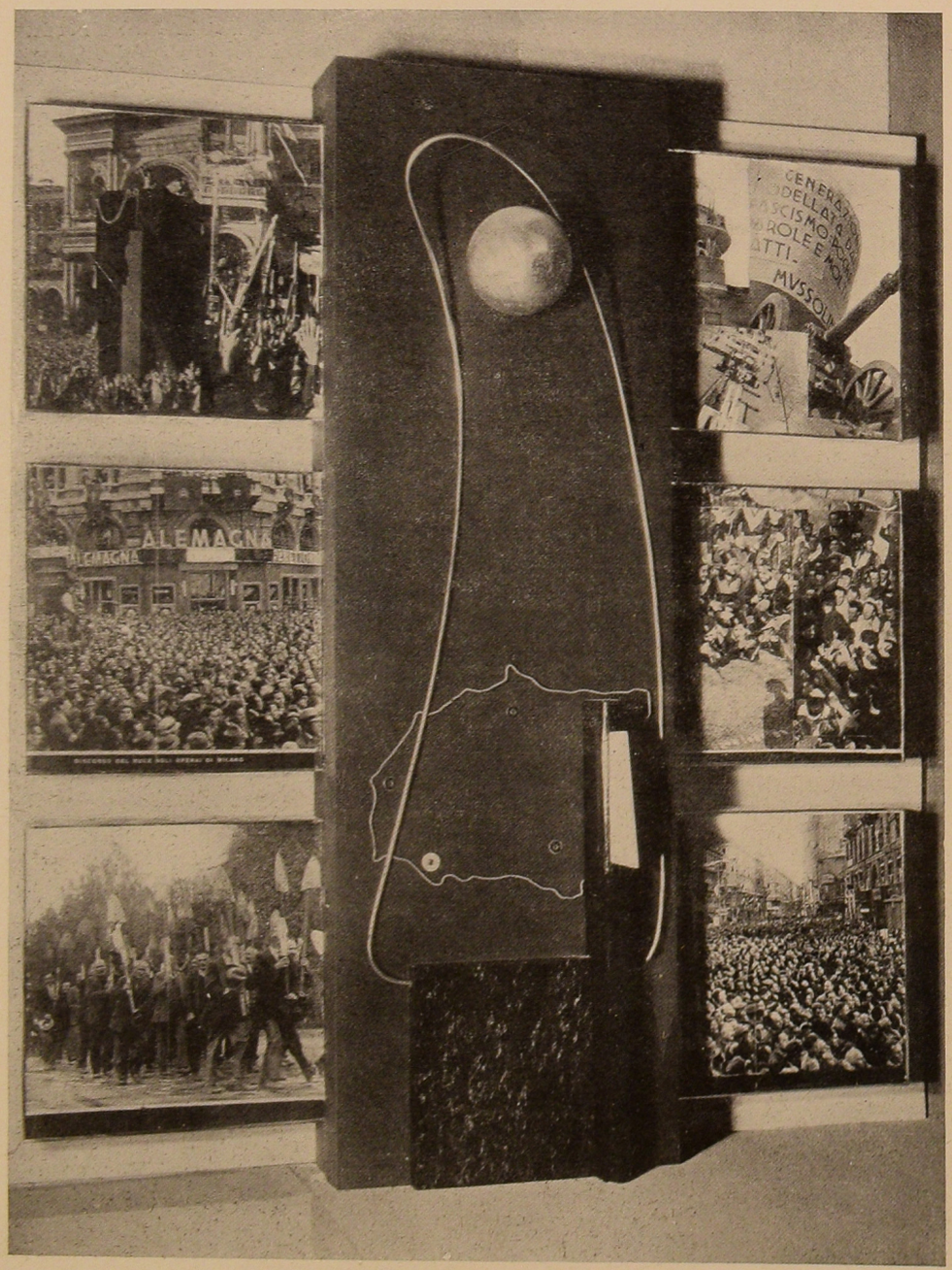
**UNIVERSALITÀ FASCISTA**, sala proiezioni, pareti di m. 9×6. N. 2 bozzetti a colori rapp. 1/5. Assonometria rapp. 1/20 - da realizzare con pittura silicale a rilievo.

**ATLETI**, sala cultura fisica, pareti di m. 9 × 5. N. 2 bozzetti a colori rapp. 1/5. Assonometria rapp. 1/20 - da realizzare con pittura silicale a rilievo.



# ENRICO PRAMPOLINI

**SINTESI COSMICA DELL'IDEA FASCISTA,** sala del consiglio per Palazzo del Governo (parete di fondo m. 6×6), modello plastico, rapp. 1/5 realizzato con materiali definitivi. Le fotografie degli avvenimenti devono essere realizzate con delle diapositive. Materiali: legno, linoleum, cromo alluminio, marmo serpentino, bronzo dorato, ebano, onixdor, metallo, laccato, mica, silexine.




# IL MESSAGGERO

Secondo il pensiero espresso dagli stessi organizzatori, la plastica murale supera e abolisce la vecchia pittura murale e gli affreschi, per spaziare nelle numerose possibilità espressive e illustrative offerte dai polimaterici e dalle simultaneità plastico-documentarie parolibere, mediante l'uso di tutti i materiali e di tutte le tecniche. Non è la prima volta che si parla di plastica murale e di polimaterici. Vivo interesse suscitarono, prima della guerra, le ricerche iniziate in questo senso da artisti di avanguardia, per liberarsi dalle tecniche tradizionali. Boccioni ideò per primo sculture in materiali diversi. Nel 1914 Prampolini creò i polimaterici che portò a concrete realizzazioni in importanti mostre a Parigi e quindi in Italia. Baumeister ha ideato interessanti decorazioni plastiche per architetture moderne, pur non valendosi che di materiali colorati artificialmente. Le ricerche più recenti del gruppo futurista, che portarono all'attuale mostra, si differenziano, tuttavia, sostanzialmente, da ogni opera precedente, in quanto tengono conto principalmente, del *soggetto* e della *destinazione*, e tendono alla creazione di *organismi completi*, da incorporarsi all'architettura, « per aumentare la suggestione dell'ambiente nell'edilizia fascista ». Un precedente di grande importanza si ebbe alla Mostra della Rivoluzione.

Questa Mostra genovese, che ha potuto essere condotta a perfetta realizzazione per il pronto, generoso interessamento del Comune, figura nella sala massima di Palazzo Ducale, completamente trasformata secondo i disegni preparati da Enrico Prampolini con la collaborazione dell'architetto Giuseppe Rosso. L'ambientazione è stata realizzata in modo razionale e lirico ad un tempo, pienamente aderente al carattere della Mostra stessa. Diremo di più; l'organismo così creato si può considerare in sè stesso come un bellissimo esempio di ambientazione di una esposizione, ottenuta con mezzi semplicissimi ma con una sensibilissima interpretazione plastica del valore e delle funzioni delle superfici spaziali. Con una volumetria di pareti mobili è stato risolto il problema di valorizzare le caratteristiche di ogni progetto nella migliore posizione di visibilità, senza togliere al salone il suo ampio respiro e la sua organicità. Misura e proporzione. È questo il semplicissimo linguaggio architettonico di cui si sono serviti gli ideatori del progetto. Volumi, colori e luci umanizzano la fredda nudità della concezione costruttiva.

I gruppi delle volumetrie spaziali contengono i progetti di plastici destinati alle varie realizzazioni dell'edilizia fascista: Casa del Fascio, Casa del Balilla, Casa del Governo, Aeroporto, Casa delle Piccole Italiane, ecc.; oltre il plastico o un particolare realizzato è esposta l'assonometrica dell'ambiente, a cui il plastico è destinato, con il plastico a posto.

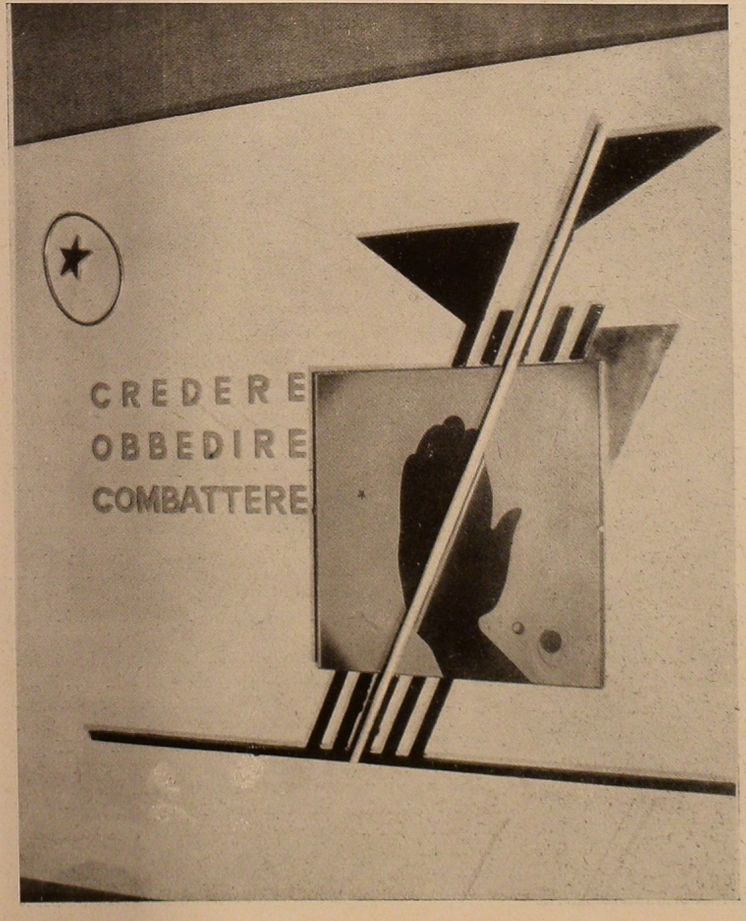
Crediamo di aver così precisato le caratteristiche della mostra, di cui riconosciamo pienamente il valore, e il pensiero degli ideatori. Per noi non contando che il risultato, l'interesse è dato più dagli individui, e meglio ancora dalle opere, che non dalle teorie, o dalle tecniche.

Ricorderemo per prima la grande plastica murale, che ricopre quasi interamente la parete di fondo del salone, opera ricca di potenza plastica di Enrico Prampolini. Rappresenta la simbolica ascesa dei gagliardetti fascisti che diventano ali di aeroplano. La plastica, in cel-bes, linoleum e vetro blu luminoso, si lega con un gigantesco Fascio. E con questa tutte le opere di Prampolini portano il segno di una sensibilità e di un gusto indiscutibili. Per intensità espressiva metteremo ancora in rilievo le opere di Fillia, Oriani, Mino Rosso, che partecipano in gruppo, con una logica collaborazione di pittore, architetto, scultore; Depero, Ambrosi, Di Bosso, Benedetta, Tato, Canglioni, Andreoni, Peruzzi, Pozzo.

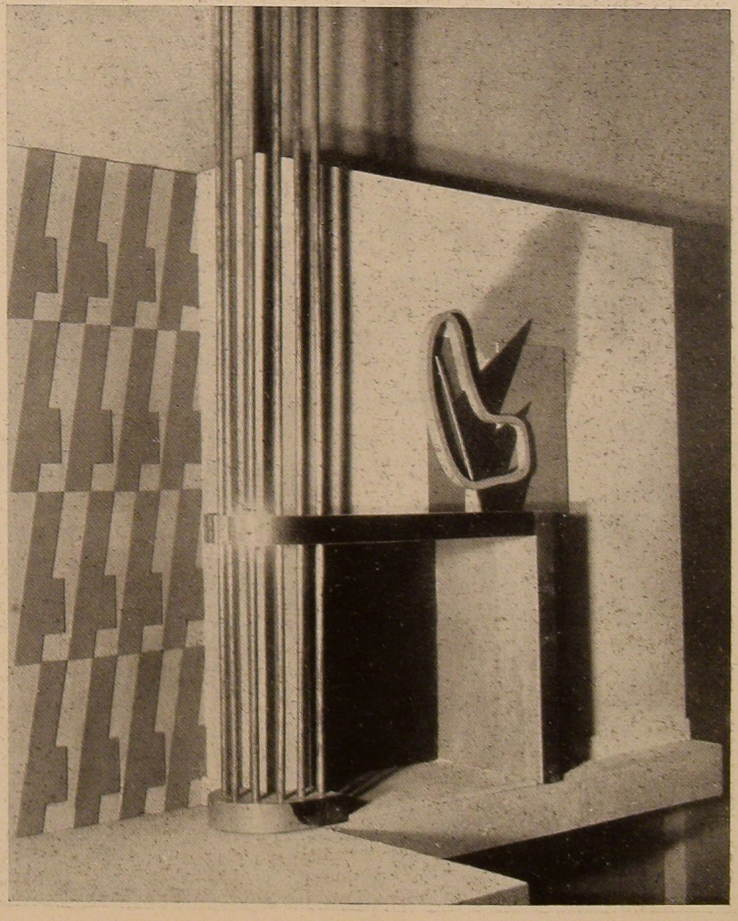
**ATTILIO PODESTÀ**

# ENRICO PRAMPOLINI

**CREDERE - OBBEDIRE - COMBATTERE**, sala di ricreazione (Casa Balilla), modello plastico realizzato con i materiali definitivi, scala 1/5.

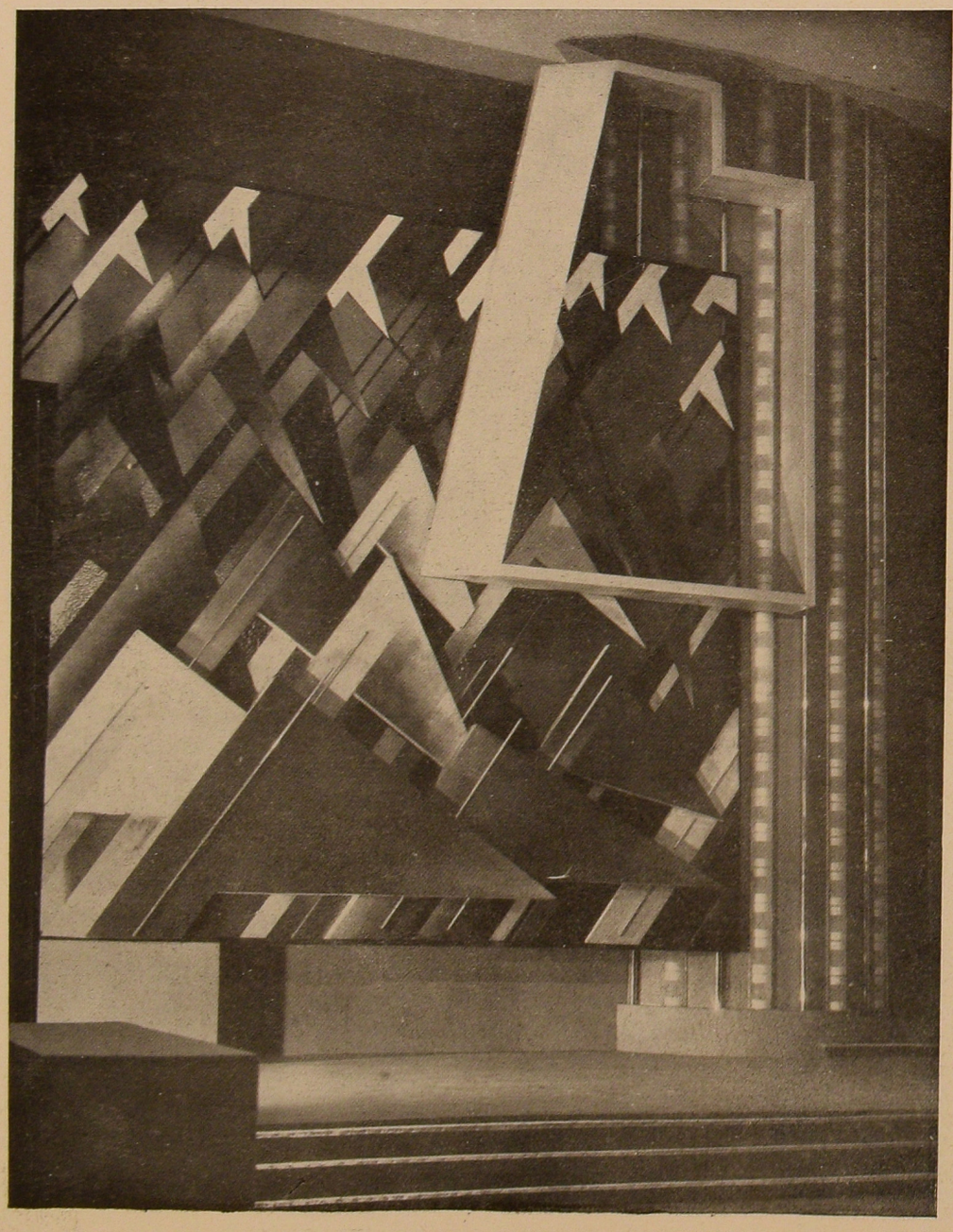



**GIOVENTÙ FASCISTA**, facciata per Casa Balilla, modello plastico scala 1/5. Realizzato con i materiali definitivi.



# ENRICO PRAMPOLINI

**RITMI ASCENSIONALI DELLE FORZE FASCISTE,** vestibolo o sala delle riunioni; realizzato in grandezza naturale nel fondo della Mostra. Materiali: vetro colorato, cel-bes, cromoalluminio, luci dirette e indirette. Fondale m. 6×6. Fascio luminoso in Holofan e tubi in metallo crom. di m. 10×3.



# IL LAVORO

È certo che un contadino trasportato improvvisamente in una grande metropoli rimarrà confuso. I suoi occhi e il suo cervello saranno incapaci di percepire contemporaneamente tante sensazioni, tanti aspetti della vita che gli si presentano in una rapida successione, e finirà col provare un senso di stanchezza. Non così il cittadino consumato, il quale pur pensando ai suoi affari, girando lo sguardo, quasi al tempo stesso, avrà la visione delle vetrine con gli oggetti che si affacciano sulla strada, della persona che gli passa vicina, dell'onda rapida e lucente degli automobili, delle *réclames* luminose di tutti i colori che svettano sui tetti con ossessionanti pulsazioni, ed avrà anche una specie di coscenza di tutte queste cose messe insieme, le quali seguono come un ritmo incessante.

Così presso a poco dicevamo, cercando di divinarne il pensiero, al poeta Marinetti che alla « Mostra di plastica murale », con quel fervore giovanile che non l'abbandona un momento, voleva scolpire i caratteri essenziali dell'Esposizione, la quale si rivolge particolarmente all'uomo nuovo della vita moderna e delle macchine, capace di molteplici sensazioni. Perchè questi progetti esposti di plastica murale vogliono essere una sintesi della modernità, che contenga le forze di tutta l'organizzazione civile, al fine di esaltare un' « animistica dell'attivismo contemporaneo ».

Passiamo ora in esame le opere che come abbiamo detto si trovano nel salone del Palazzo Ducale. Ma del salone non è rimasto più nulla. Gli organizzatori ci hanno lavorato dentro come si trovassero all'aria aperta, ergendovi una specie di padiglione; ed anche il pavimento è stato ricoperto di linoleum. Questa costruzione interna di materie fragili è stata sezionata in tanti scompartimenti che hanno alle pareti modelli destinati alle sale interne di varii tipi di edifici fascisti.

Gli artisti che hanno maggior rilievo anche per l'abbondanza dei progetti, ci sembrano Depero, Prampolini e il gruppo composto da Fillìa, Oriani e Mino Rosso.

Il Depero ha diversi progetti di pannelli in metallo, ispirati alla meccanica nelle sue applicazioni di pace e di guerra, che nel loro schematismo geometrico, trovano una armonia ed un equilibrio convincenti, anche per coloro non del tutto iniziati in fatto di futurismo. Insieme a questi lavori, diciamo così dinamici, presenta delle tavole gustosissime tanto nei colori che nello svolgimento dei temi, adattissime a rallegrare le Case dei Balilla a cui sono destinate. L'unica opera del Depero realizzata è una vetrata riuscita, ma che certo farebbe più effetto se si trovasse controluce, invece che collocata nell'interno della sala.

Ma il maggior contributo è portato dall'associazione del pittore Fillìa, dello scultore Mino Rosso e dell'Oriani architetto e pittore, i quali presentano in collaborazione una ventina di progetti, che sviluppati in proporzioni adeguate potrebbero andare a destinazione. Così servendosi di metalli, ceramichei legno, e dei più svariati prodotti dell'industria, essi presentano soggetti per gli interni di palazz, del governo, per palazzi municipali, per case dei Balilla, cercando di penetrarne lo spirito, tentando di creare, secondo gli ambienti, un'atmosfera ora di ottimismo, ora di forza, ora di glorificazione. Fra i pezzi che trovano maggiore approvazione citeremo « L'Avanguardista di guardia », per la Casa dei Balilla; « Gli italiani di Mussolini » per la Casa del Fascio; « Navi d'Italia » per la Stazione Marittima. È indiscutibile che l'opera di questi tre artisti è strettamente aderente al programma ed agli scopi che vuol raggiungere l'odierna esposizione.

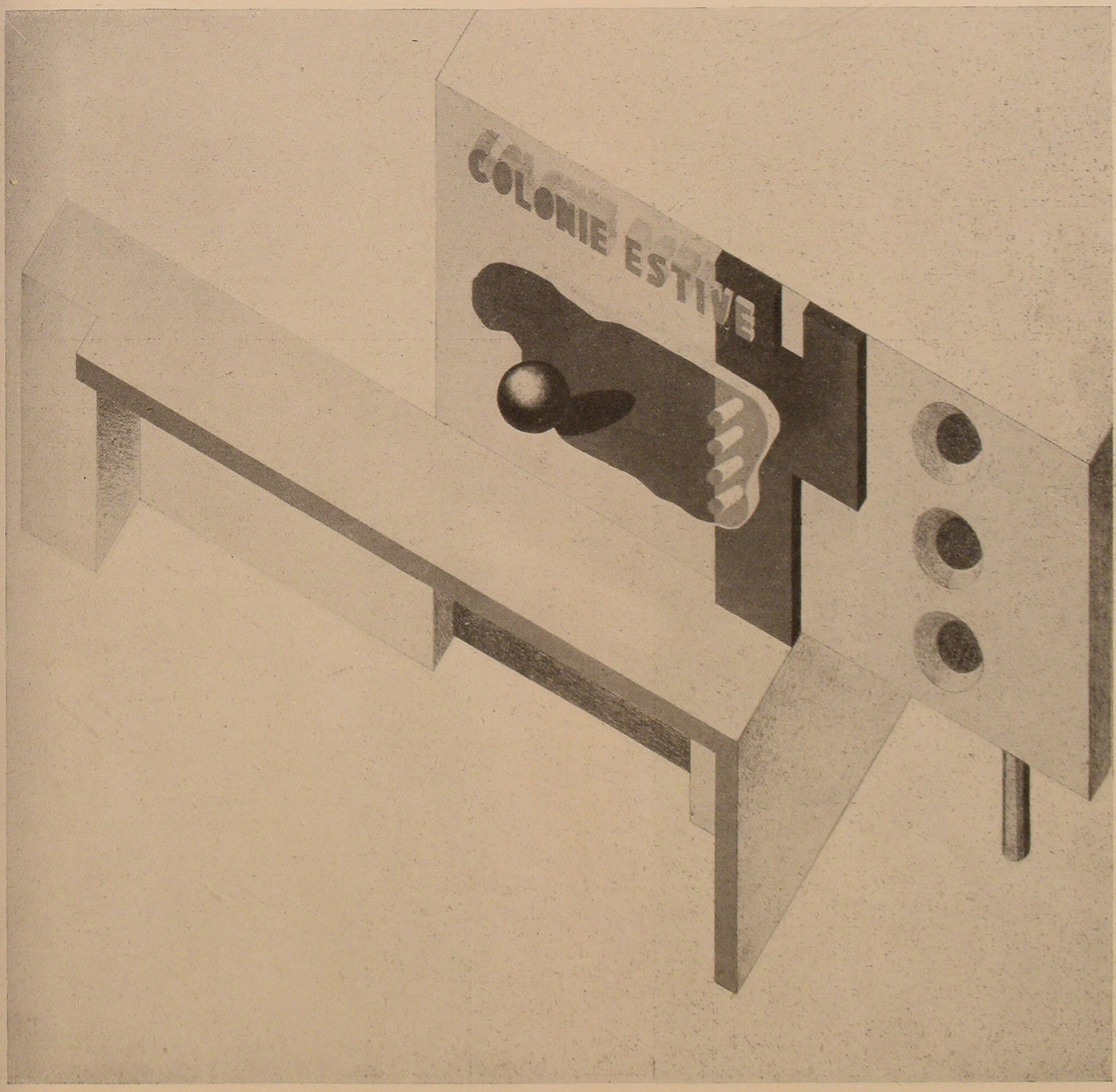
La cosa che forse maggiormente impressiona chi entra è il grande plastico piazzato di fronte all'ingresso del Salone di Prampolini, una specie di grande vetrata azzurra dove sembra passar rapida, come una carica di cavalleria, una teoria di gagliardetti.

Questo movimento è certo suggestivo. Meglio che ad una mostra, all'attuazione pratica, si potrà vedere se ha nelle sue file grandi individualità capaci di integrarlo nell'architettura contemporanea.

**ARRIGO ANGIOLINI**

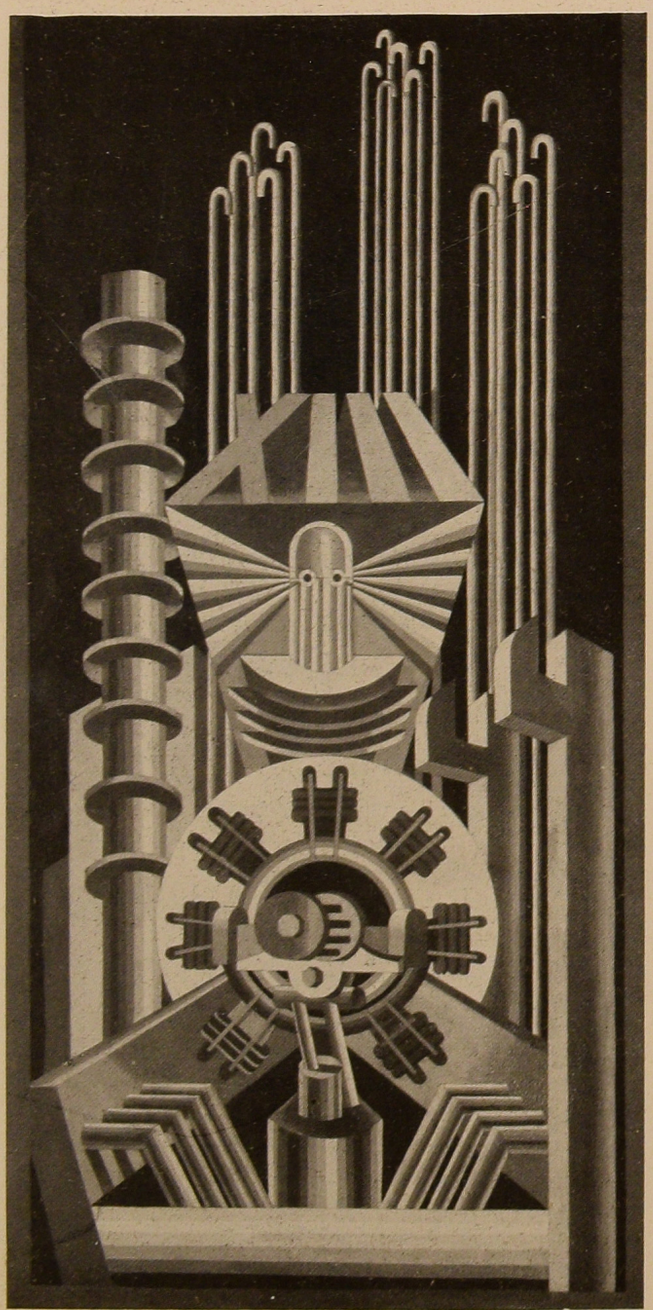
# ENRICO PRAMPOLINI

**HO CAMBIATO IL CIELO MA NON HO CAMBIATO L'ANIMO**, facciata per Colonia estiva di figli d'italiani all'estero. Assonometria scala 1/5. Materiali Klinker, acciaio inossidabile, vetro « Fontana-Dèsagnat », cristallo nero, rivestimento in silexine.



# FORTUNATO DEPERO

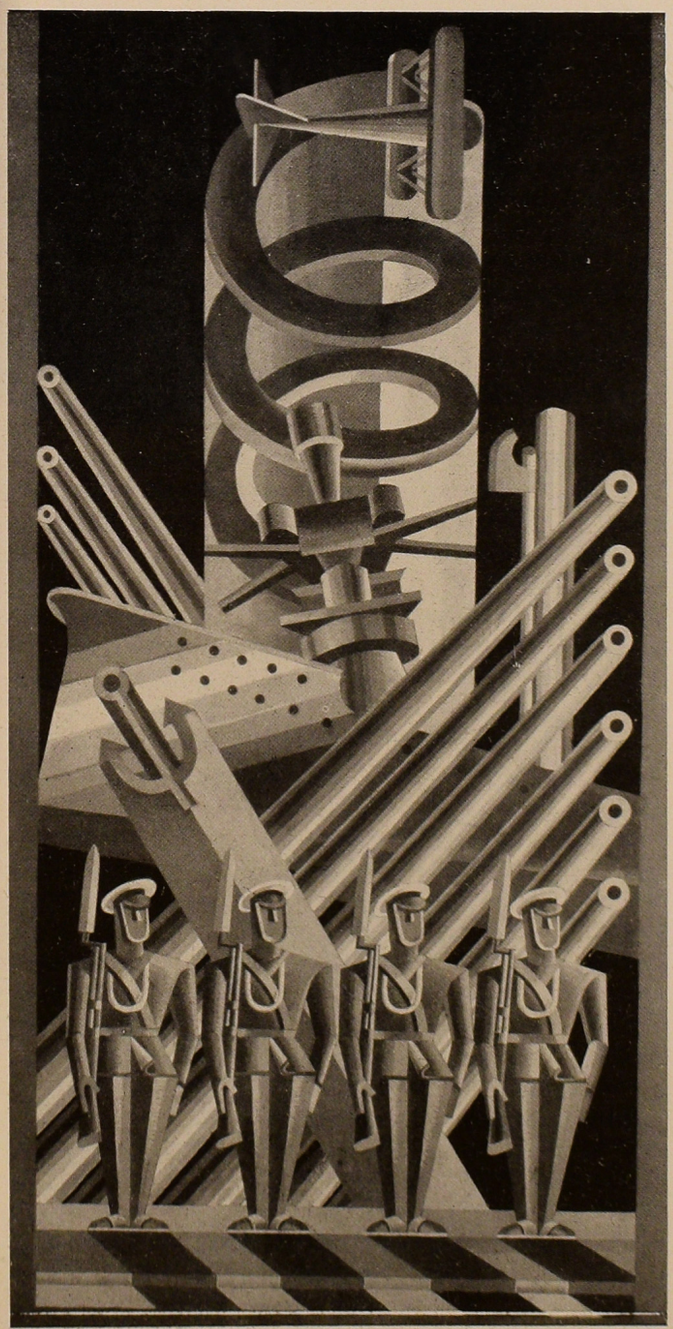
**IL CUORE DEL DUCE,** per vestibolo di Casa del Fascio. Bozzetto dipinto a tempera cm. 25 × 90 - da realizzarsi in rilievo metallico (misura al vero m. 4 × 2).
« Cuore del Duce — potentissimo motore che dalla officina Fascista irradia luce sul mondo ».



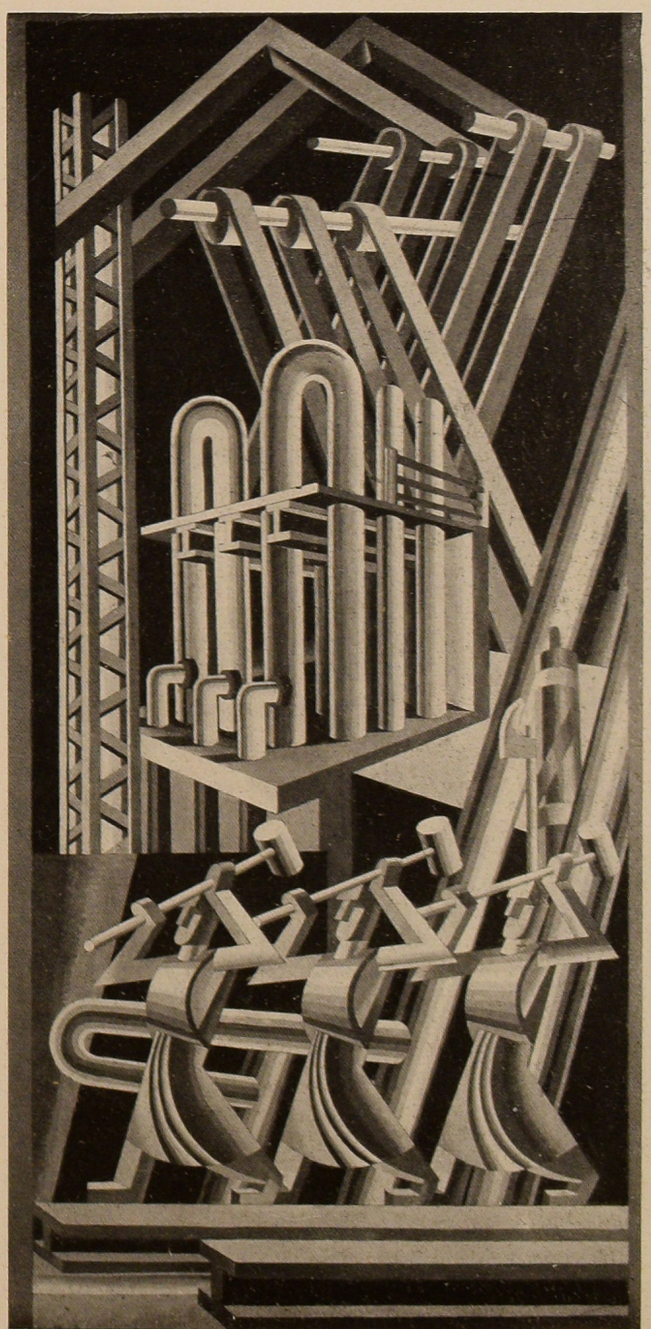
**GUERRA, SOLA IGIENE DEL MONDO,** per vestibolo di Casa del Fascio. Bozzetto dipinto a tempera cm. 25 × 90 - da realizzarsi in rilievo metallico (misura al vero metri 4 × 2).
« Militi e cannoni ordinati e ubbidienti al Capo che comanda di salire ».

# FORTUNATO DEPERO

**MARE D'ACCIAIO**, per vestibolo di Casa del Fascio. Bozzetto dipinto a tempera cm. 25 × 90 - da realizzarsi in rilievo metallico (misura al vero m. 4 × 2).
« Ali, corazzate, artiglierie e marinai di acciaio alla difesa del nostro mare ».



**QUESTA È LA GUERRA CHE PREFERIAMO**, per vestibolo di Casa del Fascio. Bozzetto dipinto a tempera cm. 25 × 90 - da realizzarsi in rilievo metallico (misura al vero m. 4 × 2 circa).
« Braccia e pulegge — muscoli e tubi — martelli e antenne: vita e guerra littoriale preferita ».



# STILE DI ACCIAIO

*L'artista cosidetto normale, sobrio, saggio, serio e capace, guarda con orrore la macchina e le strutture macchinistiche che sorgono antigraziose, geometriche e metalliche, sui tenui paesaggi e sullo sfasciato e pittoresco fogliame, sulle sbugnate montagne, coperte di cenci pittorici e incise da sfaldature rocciose.*

*Un palo cilindrico di cemento centrifugato, la fuga parallela ed argentata dei fili elettrici, i cilindri possenti degli acquedotti, le rotaie scintillanti, le antenne delle Radio-stazioni, che geometrizzano, spaccano e violentano i rustici tramonti e le albe perlacee: sono forme urtanti e valori discordanti per quasi tutti gli artisti nostalgici e timidi, tradizionali e convenzionali.*

*Uno scatto di stizza, un tremore al polso ed un sacro terrore provano davanti ad una tersa lampada Edison, ad un fornello a gas, all'ascensore, ad una centrale elettrica trifase, ad una locomotiva ultimo modello e ad un'auto Lancia splendente.*

*Giustamente ed ingenuamente, una persona (forte incompetente d'arte) osservava all'ultimo Biennale di Venezia, che su migliaia di quadri non vi fosse dipinta una motocicletta, una veloce automobile, od una possente dinamo.*

*Dunque bando alle macchine, ordigni antipittorici, indegni della loro tavolozza, esclusi dai loro studi. Però (diciamolo sottovoce), se gliene regalassero un esemplare, quale nuova modella, ben molleggiata, ben imbottita, ben oleata, dalle nudità laccate e cristalline, o allora sì che la macchina guadagnerebbe il loro rispetto e probabilmente sboccerebbe nei loro quadri, dal fango dei loro impasti.*

*Scoppierebbe rombante infuocata di velocità, con solchi di sangue vivo e punte di fosforo.*

*Ma, pazienza care macchine: una minoranza di futuristi vi esalta con poesia sonora, con versi scoppiettanti, con immagini d'acciaio, con lirismi volanti.*

*I futuristi vi amano con parole scelte, con cure appassionate, con una plastica volitiva ed ardita, zampillante di scintille e con anatomie scudate.*

*A voi dedicano volumi, colonne, versi, quadri, sinfonie ed opere continue.*

*Oggi i futuristi creano opere ispirate alla gloria, all'eroismo, alla solidarietà costruttiva della grande rivoluzione fascista.*

*Autentici militi del pennello, avanguardisti della poesia, avieri della plastica, adorano lo sport, amano il cuoio lucente e la tuta sintetica; amano le armi nuovissime e la modernità spinta alle sue estreme conclusioni.*

*Creano opere sature di Fascismo costruttore, potentemente armato, popolato di erpicatrici, di seminatrici, di cannoni, di aeroplani, di fucili e di carri d'assalto; di pistole sbrigative e di bombe, i cari giocattoli del nostro tempo.*

*A NOI! Un pugnale fra i denti ed un divino tuffo nella rossa schiuma della gloria.*

*Come vedete care macchine, non abbiate alcun timore, per mezzo del nostro genio plastico e poetico, e per mezzo del nostro ardire patriottico, rimarrete degnamente glorificate e non finirete nei cimiteri delle ferraglie o dei depositi, ad arrugginire e lentamente fondere con il terriccio.*

*Il vostro splendore si espande e fonde con lo splendore del sole.*

*La luce del vostro volto d'acciaio, irradia per l'azzurro del cielo e del mare.*

*L'atmosfera cessa di essere romantica, chiara, dolce ed olezzante brezza vespertina, che rimase per secoli ugualmente carezzevole ed ugualmente femmina.*

*L'aria oggi è un altro fluido, denso di acciaio aereo, diffuso nello spazio, fuso con l'ossigeno e con l'azoto.*

*Le foglie degli alberi sono pungenti; i tronchi solidi come i perni delle vostre ruote; i raggi del sole sono canne ed aste di ottone che legano la vostra forza, la vostra vita, il vostro stile a quelli dell'Universo.*

*Noi uomini futuristi e fascisti, non siamo dei pedoni frolli, malcontenti, dei ruminatori di maldicenze e dei seminatori di velenosi pessimismi.*

*Il nostro cranio è fuso con il vostro dorso metallico; i nostri garretti sono percorsi da corde di acciaio e da tiranti di volontà infrangibile.*

*Sulla nostra pelle scivolano e rimbalzano le pallottole dei nemici.*

*Da quando la possente dinamo mussoliniana si è mossa si respira, o care macchine, la vostra atmosfera di acciaio.*

*Atmosfera alta, dura e tremenda selezionatrice.*

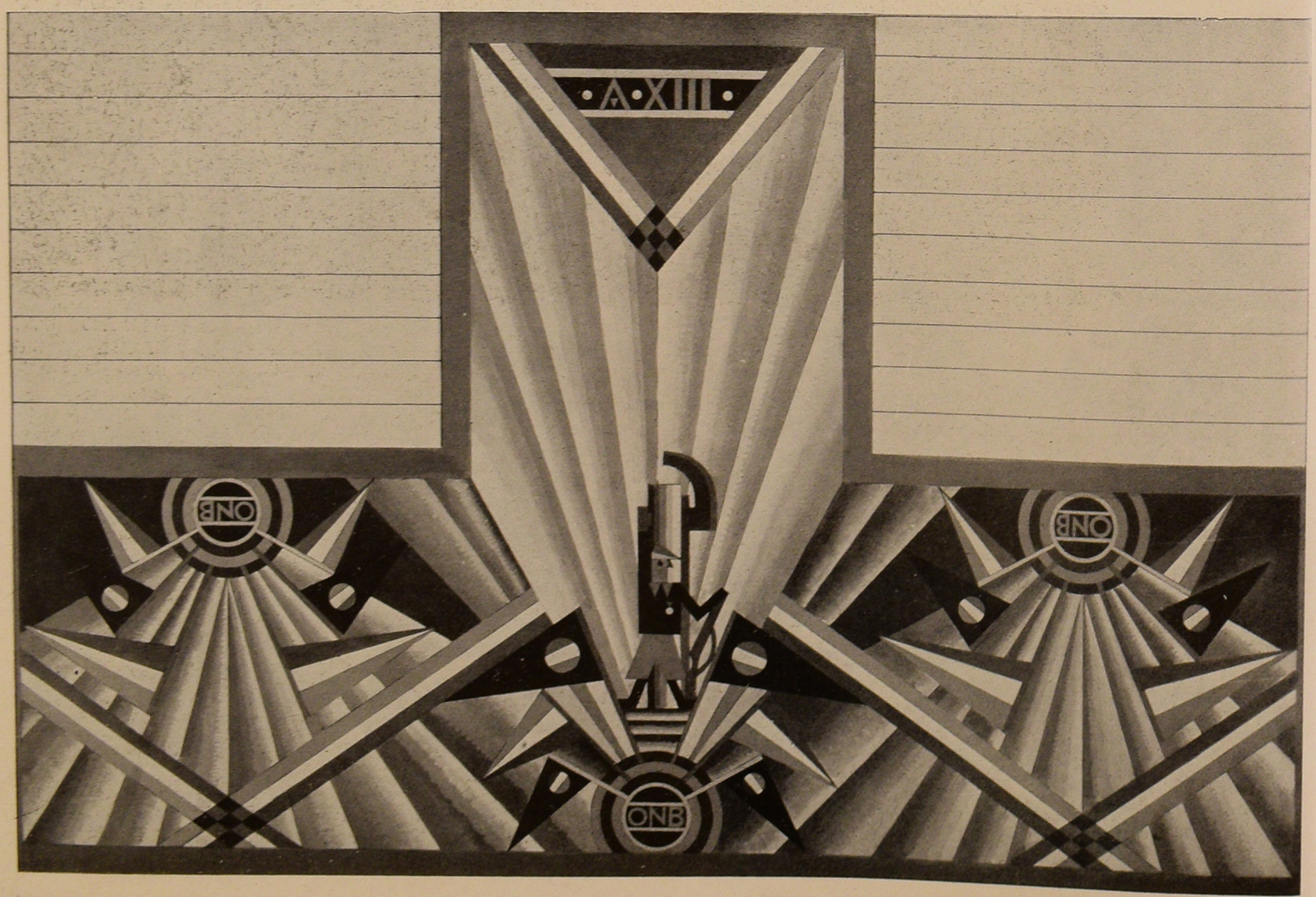
*Come l'alta aria di montagna rinvigorisce i forti e ammazza i fragili, così l'aria mussoliniana ringagliardisce il sano, l'entusiasta, l'ottimista, il fattivo e uccide crudelmente il debole, l'incerto, il pusillanime e il passatista.*

*Tutti coloro che ti hanno denigrata e che ti denigrano si polverizzeranno con la terra, anzi, la loro cocciutaggine irremovibile, contribuirà alla durezza degli asfalti per le nostre vie maestre, per le nostre divine velocità.*

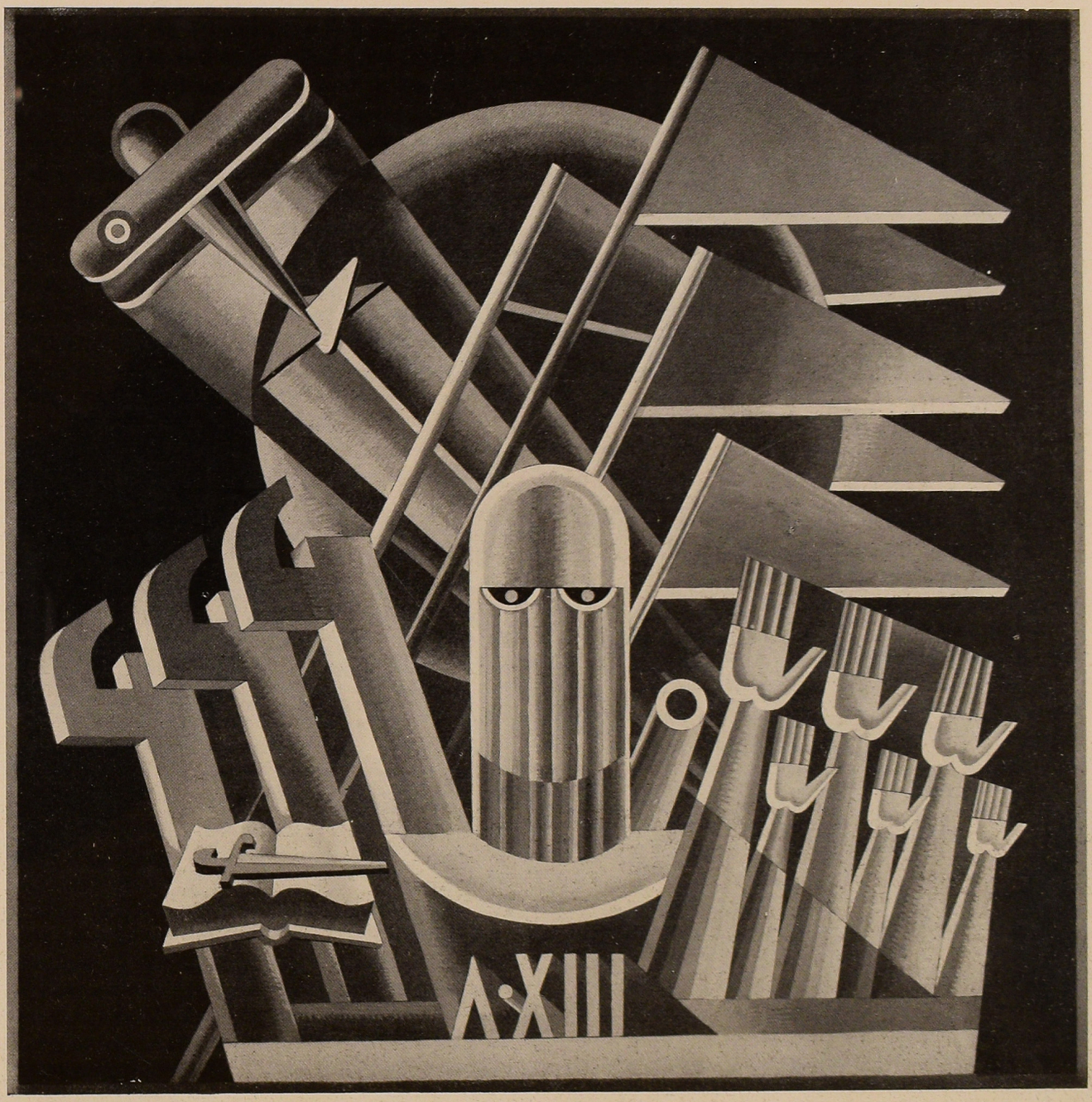
*MACCHINE: lo splendore delle vostre ruote: il ritmo dei vostri ingranaggi; i razzi dei fanali, dei proiettori e dei vostri riflessi abbacinanti; le telaiature dei vostri muscoli, le scorrevoli carni cinghiate, le pupille esagonali delle viti e dei bulloni, il cuore tubolare dei motori, la vostra pelle tersa, grigia, di specchio inalterabile, senza grinze, nè foruncoli, nè erpeti di sorta:*

FORTUNATO DEPERO

**NUOVA LUCE**, per pavimento di vestibolo Casa Balilla - da realizzarsi in mosaico. Bozzetto dipinto a tempera, colorato. Scala 1/5.



# FORTUNATO DEPERO




**DUCE NEL MONDO**, per sala riunioni Casa del Balilla. Bozzetto colorato scala 1/5 - da realizzarsi in metallo fuso (plastico al vero m. 3 × 3). Bozzetto sistemazione parete scala 1/10.

*sono la nostra poesia meccanica, la nostra anatomia geometrica, le nostre prospettive centrifughe e centripete; insomma il nostro stile che spavaldamente preciso, categorico, contenete ed emanate nuovo di zecca e lucente come quello del sole.*

*Tante disquisizioni inutili e infiniti pettegolezzi inconcludenti si versano sulla realtà e irrealtà in arte, naturalmente senza avere il coraggio di guardare la realtà d'oggi e di azzardare la irrealtà del sogno e delle aspirazioni: versando anche fiumi di disprezzo sulla macchina e sulla modernità.*

*Uno stile lo ebbero gli egizi. Uno stile lo ebbero e lo hanno i cinesi, gli indiani, i negri.*

*Uno stile potente, inevitabile, per grazia della macchina lo avremo anche noi, bianchi del XX secolo: secolo della velocità e dell'acciaio, secolo del fascismo e del futurismo.*

*Il nostro stile sarà quello dell'acciaio tricolore.*

*Lo splendore meccanico, il fiato delle macchine ha avvolto l'ardente corpo della nostra nuova patria. Le vele dei bragozzi, i tricolori dei pennoni, i gagliardetti, i labari ed i vessilli della vittoria, non sono più drappi svolazzanti, ma rigide e arrotate lame tricolori, guizzanti nei nostri porti, ammonitrici sulle nostre piazze.*

*Gli oliveti, i paesaggi pittoreschi per gl'innamorati di una volta, oggi sono saldi reticolati simbolici sulle nostre spiagge.*

*La catena delle Alpi turrite, i pascoli romantici, le abetaie incolonnate, le groppe altere, sono diventate cordigliere di ferro, calotte di ghisa, selve di baionette e blindature inattaccabili:*

*cordigliere corazzate di potenza patriottica, costruita di nuova lega fascista.*

*Nell'aria si sono elevate mille e mille spirali salienti, quali ardite vie riservate alla gloria, che voi amate macchine, domani porterete in paradiso.*

*Il nostro paesaggio non è più quello ombrato di frasche lunari, di svogliate insenature lacustri e seducenti, di acque felpose e vellutate: ma è una sterminata visione di piani, di gonfie spighe con la baionetta d'oro innestata.*

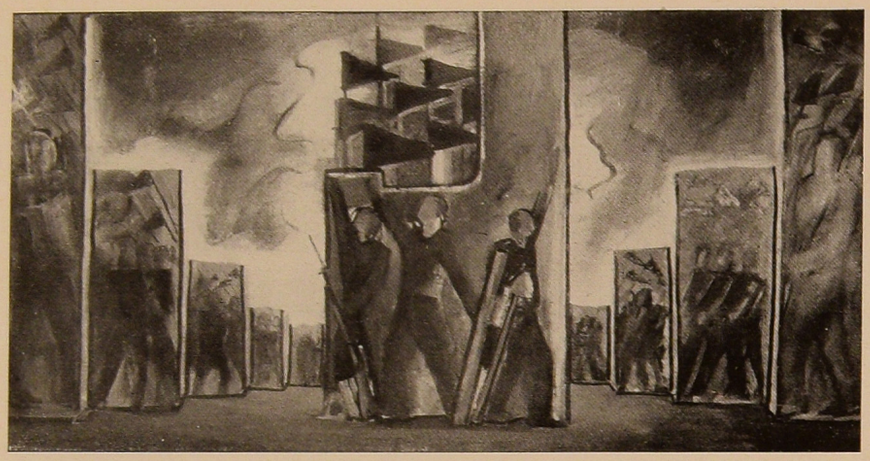
*Nelle acque guizzano chiglie, prue, eliche, al ritmo ruggente dei motori.*

*Acque magiche che ad un solo comando perentorio, diverranno dure, inalberate e inconquistabili a qualunque scafo nemico.*

*Lo stile dell'acciaio ha invaso il nostro cielo, la nostra terra e il nostro mare; ma è anche penetrato nella nostra persona, nel nostro cuore, nel nostro cervello. Perciò il linguaggio nostro di oggi è tagliente e saldo. Il nostro pensiero è pugnace e costruito, e la nostra passione blindata e la gioia innestata come un'alta baionetta raggiante. Eccovi, care macchine, con quale chiarezza, con quale fede, con quale potente convinzione vi dichiaro e vi predico la vittoria del vostro stile, inconfondibilmente originale; stile che il Futurismo ha scoperto e i futuristi hanno realizzato e che nel nome del nostro onnipresente DUCE e del nostro amato capo Marinetti, porteranno alle più alte realizzazioni.*

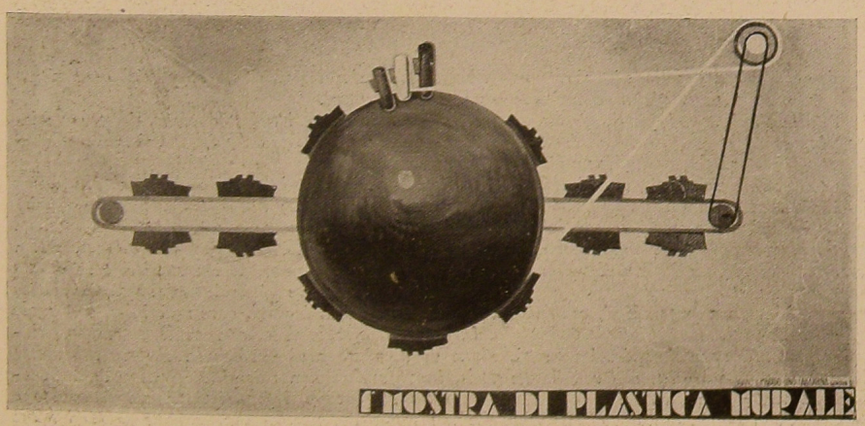
**DEPERO**

*(« Secolo XIX », 18 - 11 - 1934-XIII).*



**DINO GAMBETTI**
**LO STATO CORPORATIVO**, sala consiglio Casa del Fascio. Bozzetto a colori rapp. 1/5 - da realizzarsi in mosaico ceramico.

**ALF GAUDENZI**
**FASCIO RURALE**, sala adunanze per Casa del Fascio. Tre bozzetti a colori rapp. 1/10 - da eseguirsi in linoleum, metallo e ceramica.




**LOMBARDO - CALCAPRINA**
**CAROSELLO ITALIA INTERCONTINENTALE**, bozzetto (per Stazioni) a colori rapp. 1/5. Assonometria rapp. 1/10 - da eseguirsi in plasticolore e metallo.

# L'AMBROSIANO

Perchè Genova, con tutta l'aria che ha d'essere per indole o per convinzione così estranea o indifferente a certi movimenti artistici o spirituali d'avanguardia, anzi così poco attrezzata o curiosa per manifestazioni del genere, sia stata scelta come prima sede d'una simile prova, è cosa che possiamo benissimo lasciare alla responsabilità, o, meglio, all'intuizione di Marinetti. Certo — non fosse altro che per amor di contrasto — egli deve aver intuito che tra questa gente così pratica e positiva, così poco abituata a consimili distrazioni, qualcosa potrebbe nascere, forse meglio che altrove, per realizzare il concetto di quell'arte virile, dinamica, ottimista, sincera e priva di retorica e di compromessi, che in fondo un po' tutti, futuristi o non futuristi, aspettiamo; non soltanto per meglio caratterizzare il tempo nostro, ma anche per risolvere tanti dubbi e liberarci da tanti equivoci.

Niente paura dunque se l'esperimento s'afferma ancora come guizzo vitale di quell'inquietudine e di quell'insofferenza, che i Futuristi riescono sempre a far sentire come reazione intelligente alla logica fatalista dei soliti benpensanti. Rivediamoli dunque al loro posto d'avanguardia, armati di tutta la loro fede e di tutto il loro ardore, per insegnare, o, almeno, per cercare come conciliare il pericoloso dissidio tra l'architettura e la decorazione. Di fronte al temibile assioma, bandito, ancora ai tempi eroici del primo manifesto futurista, da Adolfo Loos, che l'assenza d'ornamento è una riprova di forza spirituale — assioma che verrebbe così a stabilire la nudità esterna ed interna degli organismi architettonici come suprema espressione d'una raggiunta maturanza civile ed estetica — essi vogliono far squillare la loro voce di ribellione, che, specie in un paese come il nostro, dovrebbe un po' tutti farci vibrare.

Essi vogliono infatti dimostrare che il dissidio, anzi l'incompatibilità tra la nuova architettura ed ogni concetto ornamentale esterno-interno, non è se non conseguenza di quel pregiudizio retorico e sentimentale, che si ostina a ricondurre ad essa forme decorative o rappresentative oramai passate; cioè, inconciliabili. Di conseguenza, cercano quale intonazione o quale accordo oggi si può ancora stabilire tra pittori, scultori, architetti: qual'è la via di intesa o di liberazione per ridare all'arte la sua funzione, anzi la sua ragione d'essere. Affermano, insomma, qualcosa che dovrebbe, non soltanto incuriosirsi, ma appassionarci; poichè si tratta d'un problema vitale, anche come espressione dello spirito nostro, che vuol ancora credere e creare, di fronte al mondo, che invece preferisce negare.

Attenzione dunque, oltre che ai suoi propositi, a questi suoi primi accenti concreti. Essa cerca infatti com'è possibile rispondere, dal lato decorativo ed espressivo, a certe palesi necessità dei nuovi fabbricati fascisti. Cerca, insomma, una cosa così pratica ed evidente, che mi pare ingiusta ogni svalutazione aprioristica per il fatto di vedere che sopra l'odierna prova sventola solo il vessillo di questo nostro primo manipolo d'avanguardia. Ingiusta, non fosse altro per chi ricorda quali vitali energie ha saputo ridestare, nella stessa nostra coscienza nazionale, il primo squillo battagliero di esso.

Rivediamolo dunque al suo posto di combattimento; agguerrito ed, insieme, raffinato dalle diverse esperienze del periodo così significativo di vita che ha intanto attraversato, anzi superato. Rivediamolo in una prova così francamente definita nel programma e nell'attuazione: prova con cui intende spaziare nelle infinite possibilità espressive ed illustrative di carattere nostro, per rendere il mondo delle cose espressione diretta di quello dello spirito.

Tali propositi sono stati infatti stabiliti, sia all'interno che all'esterno, da Enrico Prampolini e da Giuseppe Rosso, con una tale sobrietà e praticità, da vincere perfino ogni disagio che potrebbe derivare dal palese spunto tra l'acuto squillo di certi accenti d'avanguardia, e la magniloquenza architettonica del palazzone genovese dove essa ha dovuto annidarsi. Palazzone oramai d'una strana e grigia vuotaggine espressiva, messa in risalto dalle stesse miserie umane, che, tra gli uffici finanziari giudiziari, polizieschi e simili, vi fluttuano tra gli androni e le scalee.

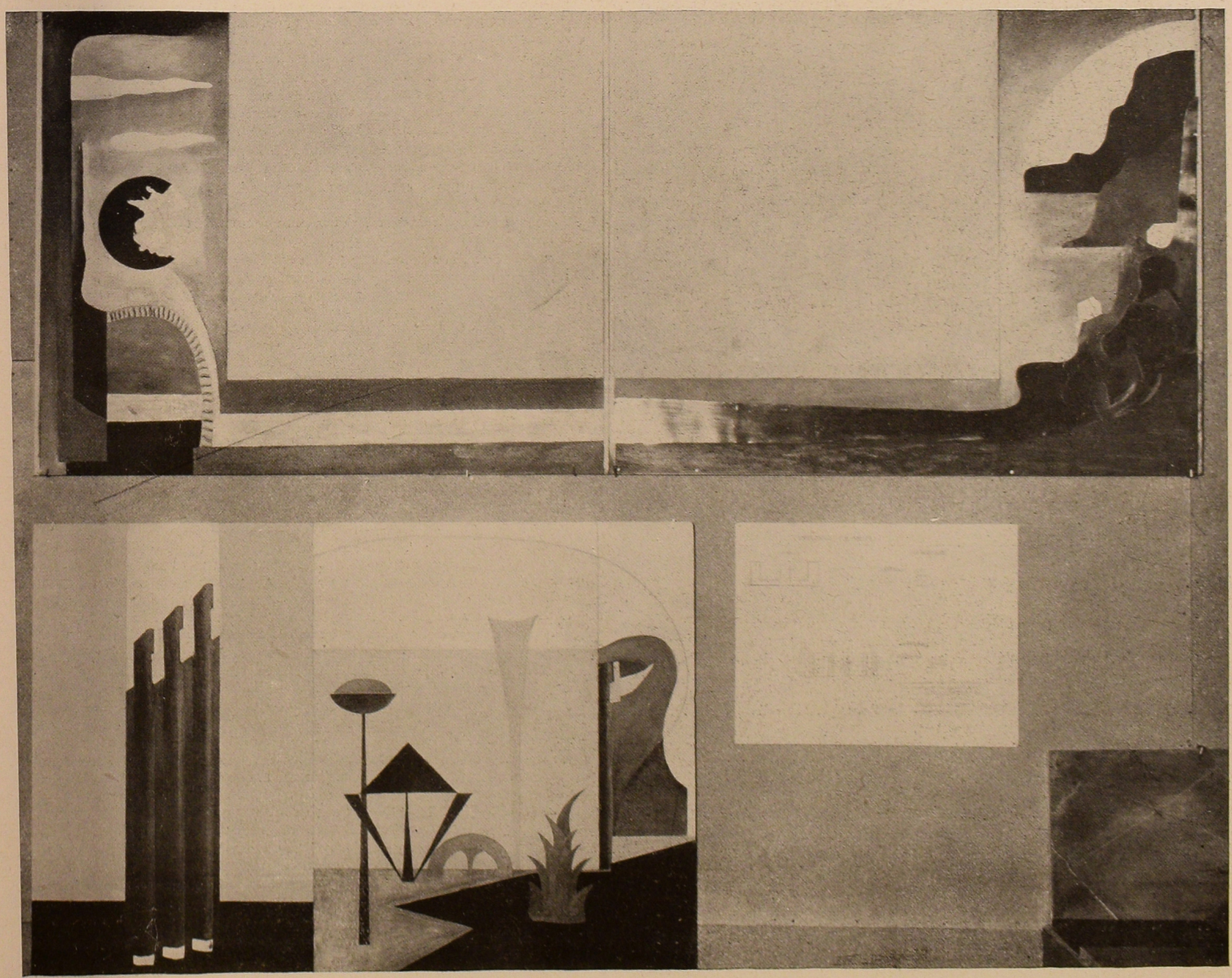
Nudi schemi di pareti mobili e di gruppi spaziali d'ambienti, evidentissimi nella schiettezza della materia e della struttura si sono infatti sovrapposti, col calore d'un'improvvisazione di vita, alla fredda e marmorea solennità dell'antica aula massima della Dominante. In essi vediamo distribuiti i vari saggi di soluzione dei diversi problemi dell'edilizia fascista; dai vari esperimenti plastici ed espressivi, alla loro intonazione e coordinazione attraverso assonometria e spunti ambientali, ed alla realizzazione a cui tendono, con un'evidenza ed una forza che equivale ad una convinzione.

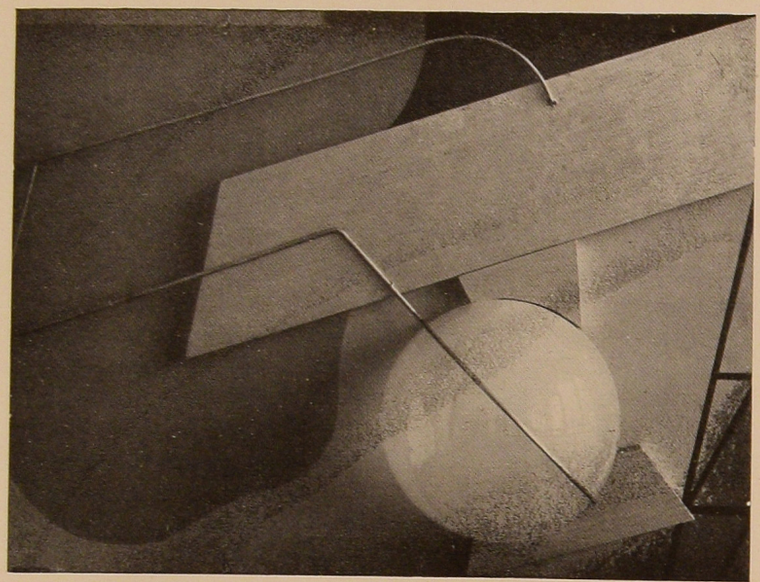
Del resto, per convincersene, mi pare che basterebbe solo guardarsi attorno con franchezza, tra gli stessi edifici, che, accattando qua e là idee vecchie o nuove, hanno osato inalberare il Fascio; non dico come simbolo, ma come espressione concreta d'una nostra rinata coscienza.

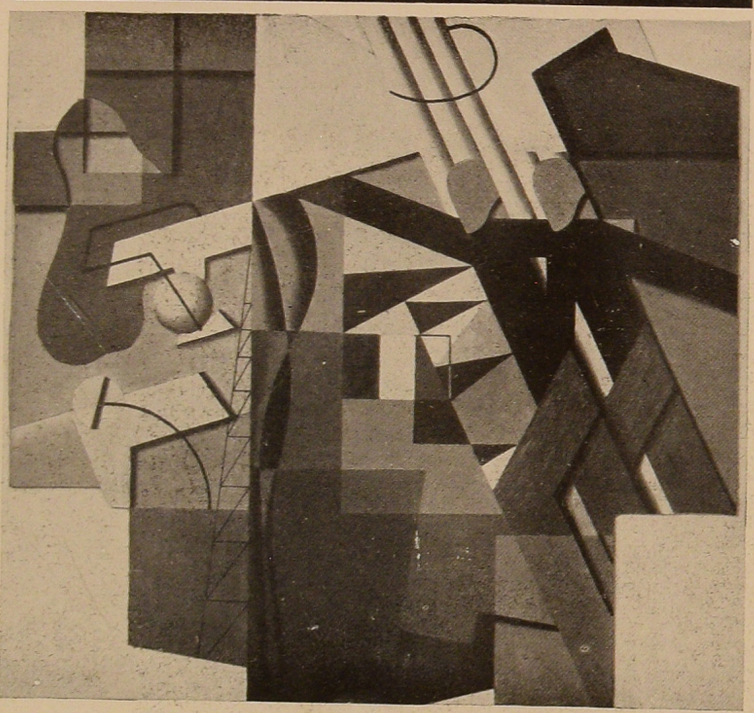
**UGO NEBBIA**

# B E N E D E T T A

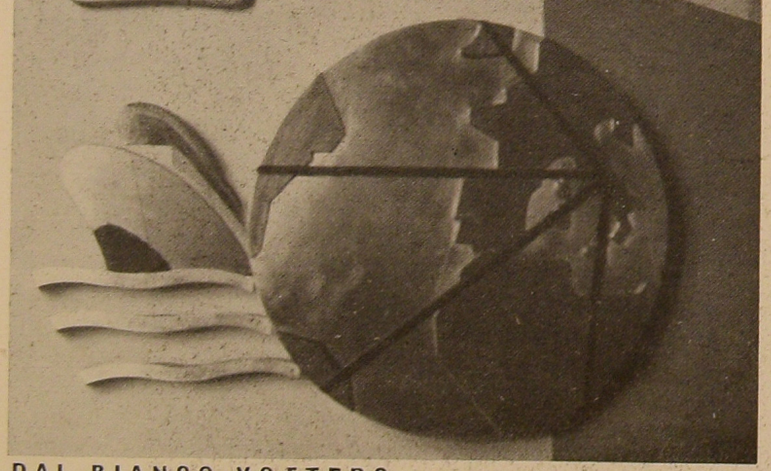
**VESTIBOLO** di Casa della Piccola Italiana, tre polimaterici rapp. 1/5. Assonometria rapp. 1/100 - da realizzare in varie qualità di marmi, metalli, legno, vetro.







**O. PERUZZI**
**AEROPLASTICA,** sala turismo di Aeroporto. Bozzetto a colori rapp. 1/10 da eseguirsi in metallo, linoleum. (*In alto*: Particolare al vero).



**DAL BIANCO-VOTTERO**
**TELEGRAFIA, POSTA AEREA, SINTESI FERROVIARIA,** per Palazzo Postale (particolare al vero).

# IL LAVORO FASCISTA

*La prima Mostra Nazionale di Plastica Murale si differenzia da tutte le precedenti mostre d'arti plastiche o di decorazione murale e ambientale per il suo preciso carattere che è non soltanto distintivo, ma costitutivo, la ragion d'essere cioè della sua stessa esistenza.*

*Questa caratteristica fa sì che le plastiche murali che i futuristi più geniali e rappresentativi hanno esposto al Palazzo Ducale di Genova non abbiano tanto valore se considerate in sè e per sè, ma al contrario acquistino significato e forza espressiva se considerate in funzione architettonica, in rapporto quindi alle necessità ed esigenze degli edifici per i quali furono create.*

*Per tali ragioni, gli artisti non hanno avuta completa libertà d'azione, ma hanno lavorato conoscendo la planimetria degli edifici e creato opere che la sensibilità artistica loro dettava, ben sapendo però di volta in volta che avevano da fare con una Casa del Balilla e non con un Palazzo del Governo, con un Aeroporto e non con una Scuola.*

*Si spiega così la collaborazione tra pittori, scultori e architetti, guidati, accomunati da un'affinità ideologica, collaborazione che ha dato gli ottimi risultati che si possono riscontrare nelle opere di Fillìa, Oriani e Mino Rosso.*

*Ma la Mostra non ha soltanto importanza per la genialità dell'innovazione o per l'interesse che le singole realizzazioni presentano; essa acquista indubbiamente un rilievo maggiore se viene inquadrata nella complessità di ricerche e di attuazioni dovute allo sforzo costruttivo che anima l'Italia Fascista.*

*La nuova atmosfera in cui viviamo catatterizzata dalle più grandi riforme politiche e sociali non ha lasciato — nè lo poteva — indifferenti gli artisti italiani cui quotidianamente nel continuo sorgere e nel formidabile rinnovarsi d'opere pubbliche d'ogni genere, si presenta la possibilità di cimentare la propria audacia inventiva e il proprio spirito rinnovatore per un'arte che lascierà nel tempo il segno profondo d'una nuova civiltà.*

*In relazione a simile intima rispondenza spirituale sono sorte la Mostra della Rivoluzione e Sabaudia, la stazione di Firenze ed infinite realizzazioni architettoniche e plastiche in ogni città italiana, ovunque sorgessero Palazzi del Littorio, Case del Balilla o delle Piccole Italiane, Aeroporti, Scuole, Stazioni, Caserme, Colonie marine ed elioterapiche.*

*Col nascere dell'edilizia fascista si è però presentato il problema, facilmente eliminato dalla freddezza del razionalismo e dal funzionalismo esterofili, ed essenziale in un popolo come il nostro estremamente vitale, d'eliminare la gelida monotonia delle pareti nude e delle superfici lisce.*

*Questo è appunto quanto si proponeva di risolvere ed ha risolto la Mostra genovese con le sue gagliarde costruzioni plastiche e policrome.*

*Gli artisti non più costretti e limitati nelle loro possibilità dalle pastoie imposte dall'affresco hanno potuto nella dovizia di materiali che la tecnica moderna offre, sbizzarrire la loro sana fantasia, il loro slancio ed il loro attivismo.*

*Accanto ai rilievi in ceramica le composizioni in masonite, eternit, linoleum e cel-bes, accanto ai marmi variegati, cristalli colorati e policrome derivazioni d'alluminio, trovano applicazioni diverse dettate dallo stato d'animo dei singoli artisti.*

*Particolare interesse dal lato tecnico ha il plastico di Mariotti ottenuto con alluminio ossidato e colorato con speciali procedimenti che con le novità e varietà delle sue tinte permette l'interpretazione di sentimenti caratteristici della vita meccanica.*

*La Mostra, curata ed ordinata da Fillìa, Prampolini e De Filippis, è notevole anche per il modo in cui è stata impostata e per la cornice che la circonda. Infatti il severo e maestoso Palazzo Ducale ha subìto ad opera degli architetti Prampolini e Giuseppe Rosso alcuni adattamenti che neppure agli occhi dei più accaniti tradizionalisti possono sembrare stonature. Veramente indovinati l'ingresso massiccio e pur ricco di movimento, e l'ambientazione dell'enorme sala in cui l'illuminazione e la disposizione avvennero secondo un saggio criterio modernissimo.*

*Entrare nei particolari per descrivere le singole opere e rilevarne i pregi sarebbe troppo lungo: esaminando le principali, risaltano per la complessità della costruzione spaziale e per l'effetto plastico quelle di Fillìa, Oriani, Mino Rosso, e il grande polimaterico di Prampolini che domina in fondo al salone in una sinfonia scura e luminosa di vetri e di luci, selva di gagliardetti che si sublima simbolizzandosi in alata squadriglia.*

*Notevolissimi per l'armonia meccanica che li ispira i plastici di Depero, di Benedetta per la sua delicata sensibilità coloristica, di Andreoni per le interpretazioni sportive, di Tullio d'Albisola per le agili ceramiche, di Piccone per la testa del suo Duce massiccio e dinamico, ed infine di Gaudenzi, Ciacelli, Crati, Peruzzi, Abbatecola, Violante, per le loro opere virili e ottimiste.*

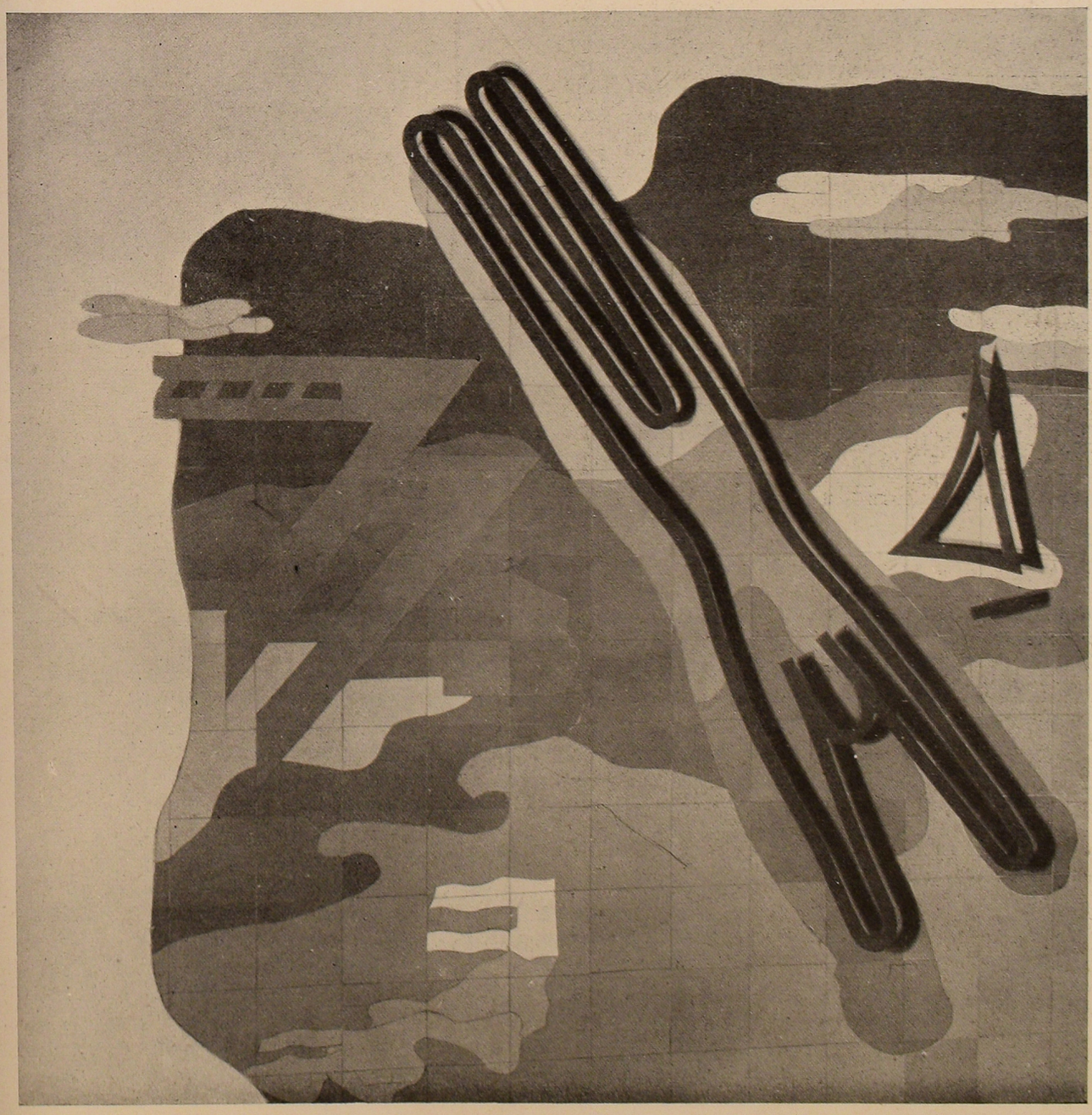
*La Mostra, com'ha rilevato S. E. Ercole, rappresentante del Governo alla inaugurazione, è perfettamente riuscita, e lo è maggiormente perchè risponde perfettamente agli intenti che l'hanno ispirata e cioè « aumentare la suggestione dell'ambiente nell'edilizia fascista, creando (a seconda dei casi) un'atmosfera d'ottimismo, di forza e di glorificazione ».*

*Non senza un significato la Mostra è sorta sotto gli auspici di Benito Mussolini che ha avuto assai vicini a fiancheggiarlo nelle ore del pericolo e della prima riscossa un manipolo di futuristi audaci capeggiati da Marinetti, e che oggi, dopo aver dinamizzato e vivificato tutte le manifestazioni della vita d'un popolo, impone con la forza della sua volontà creativa, il sorgere di « un'arte nuova dei nostri tempi ».*

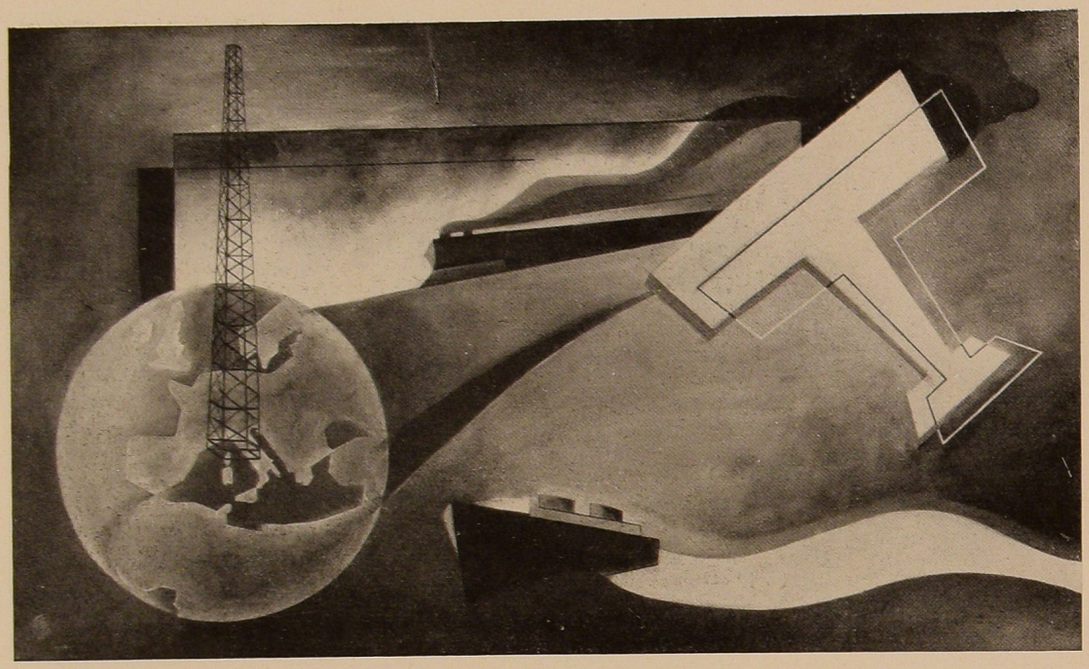
**A. PLATONE**

# CESARE ANDREONI

**NUOTATORI**, ingresso piscina. Bozzetto a colori rapp. 1/5 - particolare al vero eseguito nei materiali definitivi dalla Ditta Monti-Civer.

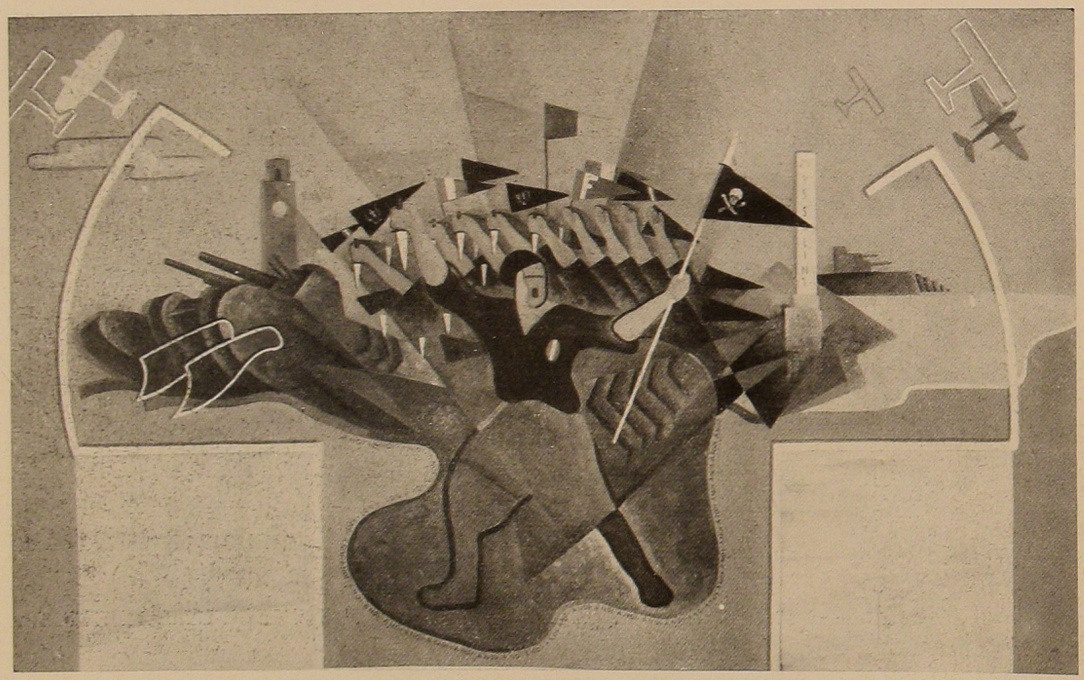


U G O  P O Z Z O



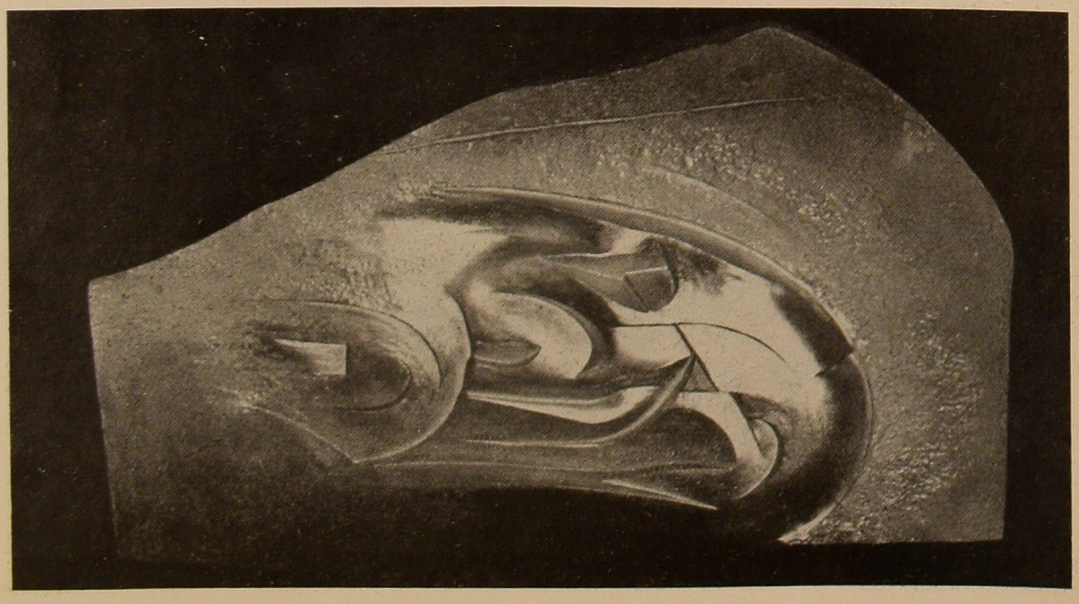
**COMUNICAZIONI**, sala sportelli per Stazione. Bozzetto a colori rapp. 1/5 - da eseguirsi in simultaneità di pittura silicale a rilievo, ceramica e metallo.

A M B R O S I



**IL BALILLA**, vestibolo per Casa Balilla. Bozzetto a colori rapp. 1/5 - da eseguirsi in ceramica e fusione metallo.

**TULLIO D' ALBISOLA - ANSELMO**



**MACCHINE IN VELOCITÀ**, per Casa Balilla, assonometria rapp. 1/10, plastico rapp. 1/10 - da eseg. in fusione bronzo.

*A destra, dall'alto in basso:*

**CLARIS**

**AEROPORTI**, sala attesa. Bozzetto a colori rapp. 1/10 - da eseguirsi in agglomerati e metallo.

**MARIOTTI**

**VELOCITÀ**, sala attesa 1ª classe Stazione. Due bozzetti a colori rapp. 1/5 - particolare eseg. nei materiali definit. (Ditta S.I.D.A.).

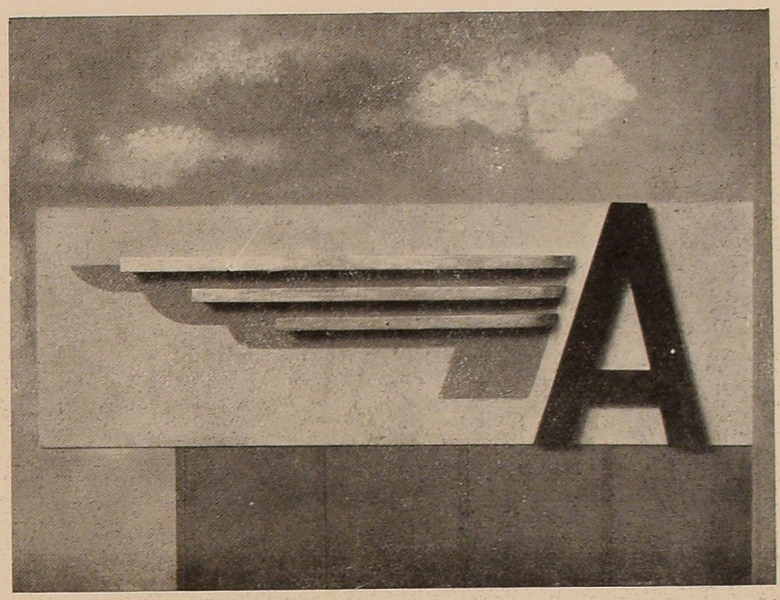
**SCAINI - MAGNAGHI**

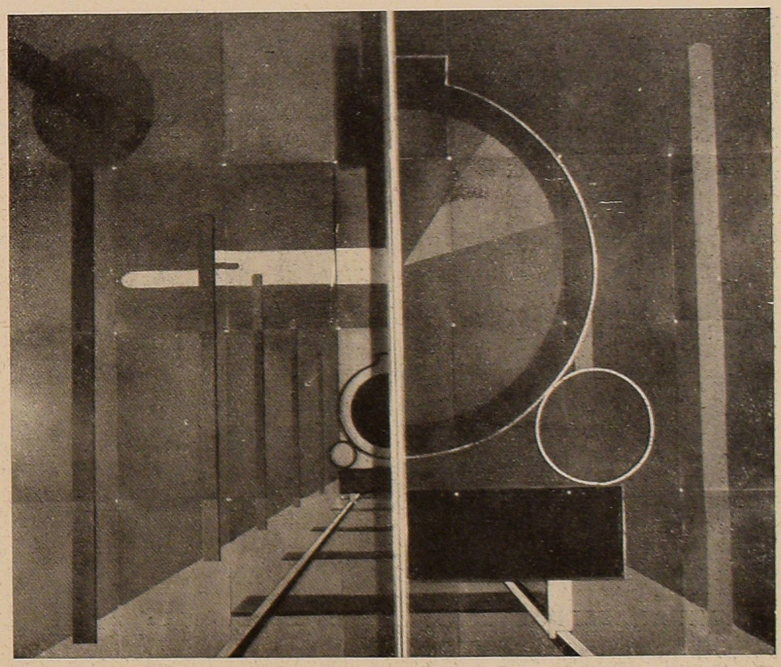
**ARIA + LUCE + FORZA**, interno colonia estiva. Bozzetto a colori rapp. 1:10 - da eseguirsi in metallo e agglomerati.

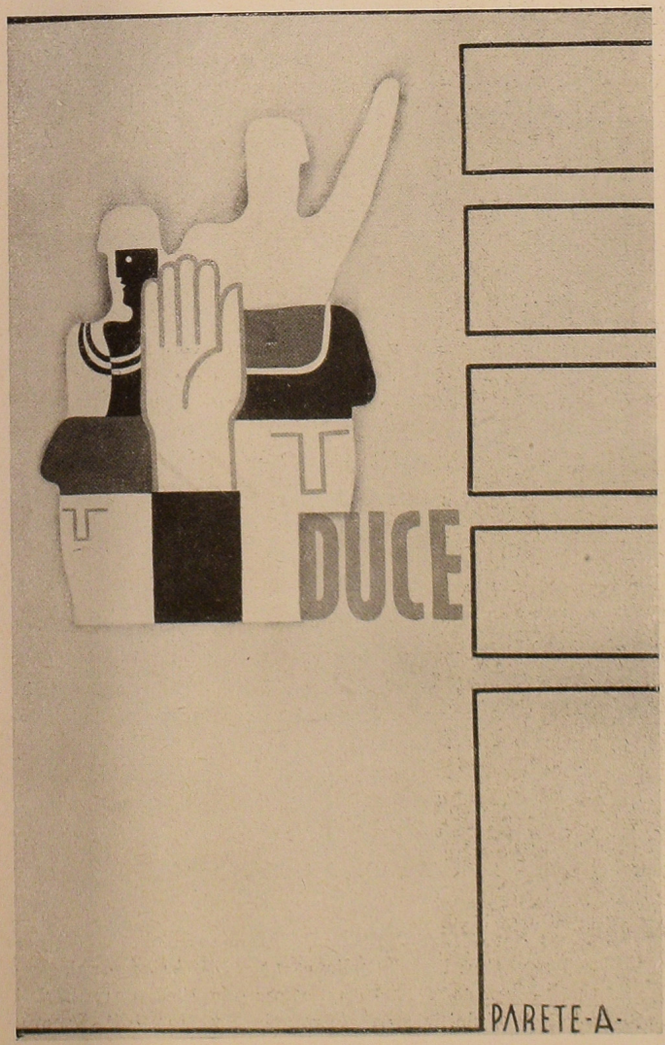
*A sinistra, in basso:*

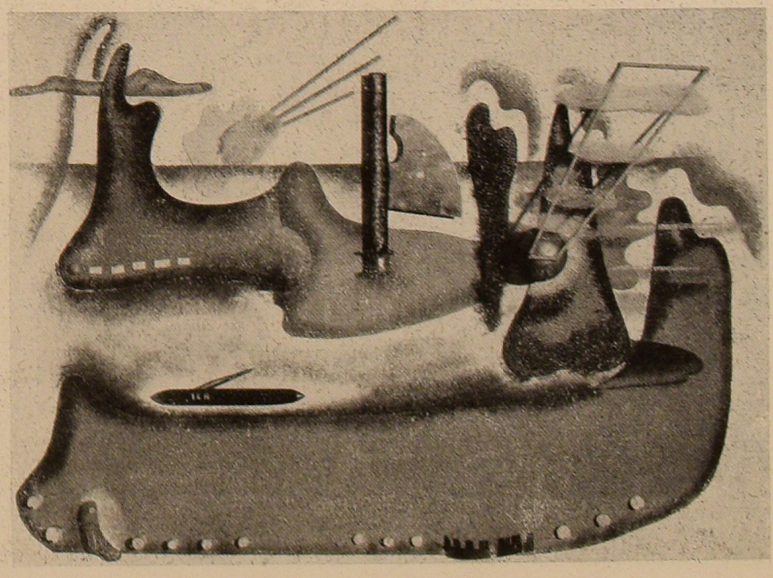
**CERNIGOJ**

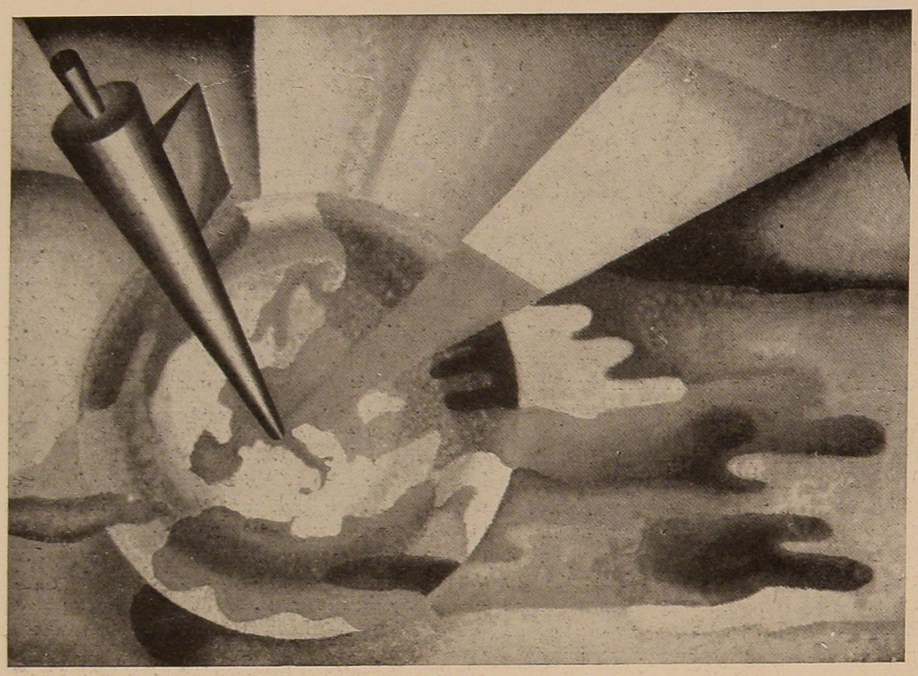
**COMPOSIZIONE DECORATIVA**, sala cultura fisica per caserma - particolare eseguito nei materiali definitivi.







*NELLA PAGINA DI FRONTE:*

*a sinistra, dall'alto in basso:*

**T. C. CRALI**

**AEROPORTO**, sala attesa, facciata, ingresso. Sei bozzetti a colori rapp. 1/10 - da eseguirsi in metallo, simultaneità fotografiche e pittura a rilievo.

**ABBATECOLA**

**L'ASSISTENZA DEL BAMBINO**, vestibolo per Casa Piccola Italiana. Bozzetto rapp. 1/10 - da eseguirsi in metallo e intarsi di legni colorati.

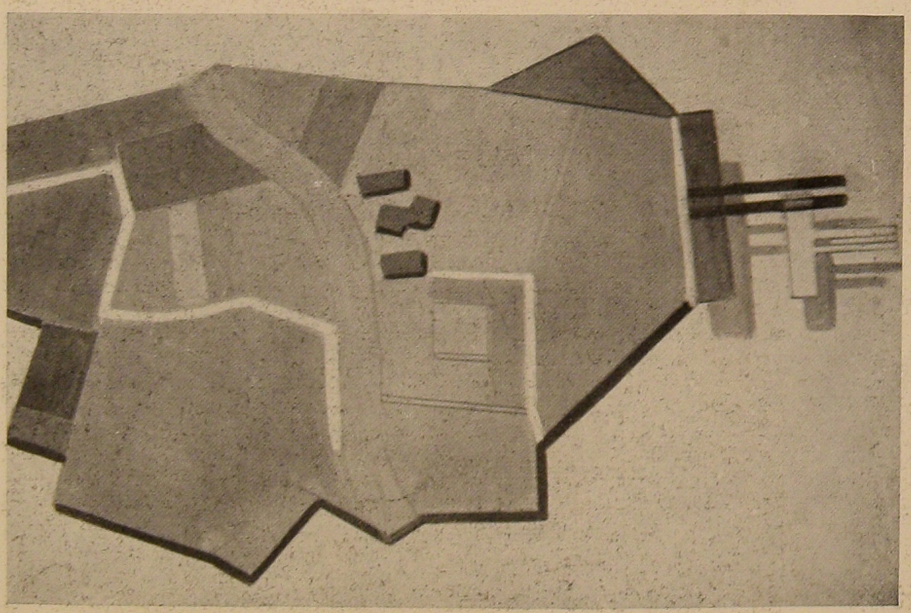
**N. DIULGHEROFF**

**LE TRE ANTENNE DELLA CIVILTÀ**, sala sportelli Stazione. Bozzetto a colori rapp. 1/5 - da eseguirsi in mosaico di marbrite, vetro e metallo (part. della parte centrale del lavoro).

# PLASTICHE MURALI PER L'EDILIZIA FASCISTA

**R. DI BOSSO**

**PARETE DI AEROPORTO**. Sala attesa. Bozzetto a colori da eseguirsi in pittura a rilievo



*NELLA PAGINA DI FRONTE:*

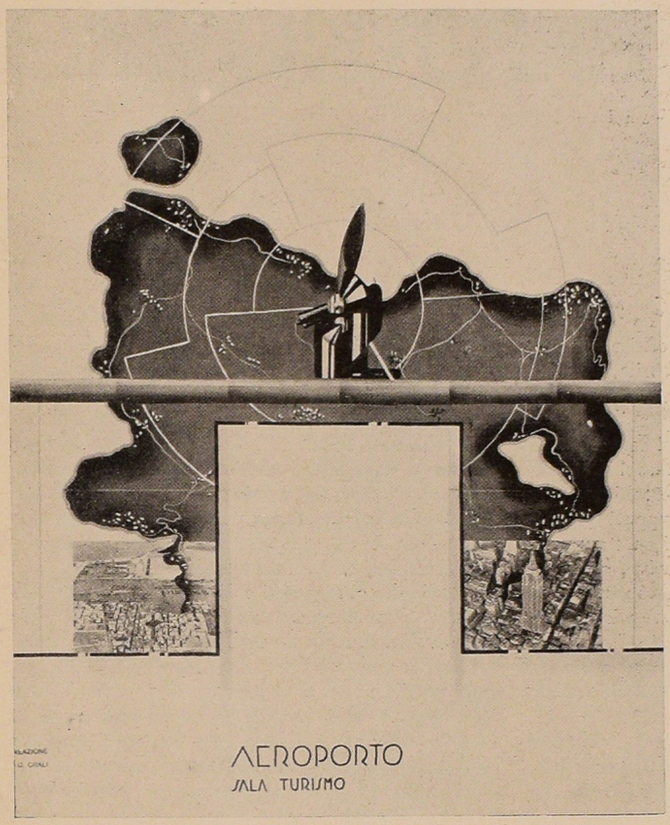
*a destra, dall'alto in basso:*

**TATO**

**IL DUCE**, vestibolo di Casa del Fascio. Bozzetto a colori rapp. 1/10 - da realizzarsi in mosaico di ceramica con parti in metallo.

**I. VIOLANTE**

**FORZA DELLA RAZZA**, bozzetto a colori per Casa Piccole Italiane, rapp. 1/5. Assonometria rapporto 1/10 - particolare eseguito con materiali definitivi da Giovanni Braggion di Genova.



AEROPORTO
SALA TURISMO

# ARTE NUOVA DEL TEMPO NOSTRO

Non certo una delle solite esposizioni d'arte vuol essere ed è la prima Mostra di Plastica Murale.
Quando a critici convenuti per la visita preinaugurale è stato aperto l'accesso al salone maggiore del palazzo ducale genovese, trasformato e adattato con una volumetria di pareti mobili e con un sistema di schermi intersecantisi a formare supporti e superfici capaci d'accogliere e dividere nello stesso tempo le opere esposte, per la prima volta ci siamo trovati a dover giudicare non un complesso di lavori concepiti isolatamente e astrattamente senza punti di riferimento, ma un insieme di modelli studiati in funzione precisa d'un ambiente determinato, una raccolta d'opere create per uno scopo e con una funzione prestabilita e destinate ad esser realizzate in edifici pubblici italiani.
Opere, in altri termini, create nel desiderio di colmare lo squilibrio tra le nuove architetture e le loro ancora tradizionali decorazioni, e che, partendo non solo da un soggetto estratto direttamente dalla vita, ma tenendo anche conto della destinazione per arrivare all'ideazione d'organismi completi da incorporare direttamente all'architettura e capaci di formarne parte integrante, si manifestano indubbiamente come pile miliari di nuovi orientamenti artistici precisi.
Da quando anche l'Italia, riconoscendo tardi la grandezza geniale d'un suo eroico figlio, ha aperto le porte all'architettura moderna e se n'è fatta un programma, logica è sorta la necessità di trovare una soluzione al problema d'una possibile decorazione attuale, di cui — sebbene messa in dubbio da artisti modernissimi — l'architettura ha bisogno come d'un suo naturale complemento a fugare il nudismo che da noi non soddisfa assolutamente le necessità dello spirito latino, carico di fantasia e ricco di sensibilità.
Dopo un tentativo di riesumazione d'antiche forme d'arte decorativa con risultati poco incoraggianti (la quinta Triennale non è stata chiusa da molto e il suo ricordo non è ancora svanito per doverlo rinfrescare parlandone), la ricerca di questo « stile decorativo » moderno trova una base sperimentale d'orientamento in quella Mostra della Rivoluzione Fascista, che con l'intervento d'elementi vari, lontani dalle forme solite, era arrivata ad esprimere intensamente in tutte le sue sfumature e in tutte le sue sublimità l'atmosfera drammatica, eroica dei primi tempi di liberazione sanguinosa, significando una chiara dimostrazione delle possibilità dell'estetica e delle applicazioni del polimaterismo futurista.
Il segnale di partenza era suonato. Parecchie delle piaghe più cancrenose dell'arte, che bisognava ad ogni costo tentar di sanare per arrivare all'affermazione di qualche cosa di nuovo, la correlazione fra l'arte e la vita, il ritorno a un'arte soggettista, erano state là decisamente suturate e risolte con altissimo positivo risultato estetico e lirico.
Non si trattava quindi più, per giungere alla creazione della nuova decoratività, che di tentare di generalizzare ed estendere ad altri campi quello che nella Mostra della Rivoluzione — rivoluzionaria anche esteticamente — era il prodotto d'un solo nucleo d'ispirazione, attingendo per sviluppare quel primo concetto alle diverse forme d'ispirazione che la vita — attuale s'intende — può offrire nella sua infinita varietà di ritmi e nel suo febbrile, fervoroso e intenso ansimo dinamico.
Quest'ultimo passo hanno voluto compiere i futuristi per insegnare con chiari modelli come si possa conciliare il pericoloso dissidio tra architettura e decorazione; e in base a piante prestabilite d'ambienti quaranta artisti, anche aggruppati tra loro, hanno precisato con l'uso di tutti i materiali e di tutte le tecniche le loro idee decorative, concretizzando in realizzazioni finite, che della mostra costituiscono la parte vitale, interessante, artistica, una serie dei particolari delle opere che i bozzetti in scala d'un decimo o d'un quinto del vero mostrano interi, e di cui le assonometrie stabiliscono l'ambientazione.
E poichè il maggior numero d'edifici moderni si riscontra tra quelli costruiti dal Fascismo per i molteplici bisogni del Partito, dello Stato, del Popolo, ecco che quasi per significare un atto di devozione all'Idea che furono tra i primi ad abbracciare e difendere, e dimostrare che ancor oggi tra i primi vogliono essere nel campo artistico a tentare il sorgere dell'arte nuova, sincera, forte, senza rettorica e compromessi, che tutti s'aspetta a caratterizzare il tempo nostro, la prima Mostra di plastica murale è dedicata esclusivamente a rispondere alle necessità e possibilità decorative ed espressive degli edifici fascisti che necessitano venga in essi intensificata la suggestione di cui già sono carichi, col creare « a seconda dei casi un'atmosfera d'ottimismo, di forza, di glorificazione ».
Quindici tipi diversi di costruzioni hanno dato lo spunto alla fantasia, alla capacità artistica e alla volontà di fare e di creare degli artisti isolati e dei gruppi d'artisti riuniti, che nella nuova atmosfera intensa, febbrile dell'Italia fascista hanno trovato la possibilità d'ispirazione e i soggetti per rendere la Mostra degna della massima considerazione artistica.
Certo non tutti gli espositori hanno compreso bene ciò che da loro si voleva e qualcuno s'è servito, ad esempio, di materie che non presentano eccessive garanzie di solidità definitiva o s'è perso a trastullarsi ancora con le fantasiosità del vecchio quadro polimaterico, ma la maggioranza dimostra una volontà così seria e profonda e tanta forza d'espressione e intensità lirica da non permettere dubbi sulla portata futura della manifestazione.

■

Dare una decorativité all'architettura moderna.
Il problema che i futuristi hanno risolto è vitale e non solo interessante, e la sua soluzione apre realmente nuovi campi alla sensibilità degli artisti per la creazione d'opere che impongono una rivalorizzazione del soggetto e che s'intonano al geometrismo delle forme architettoniche nuove, liberandole dalla fredda nudità di superfici schematiche.
La plastica murale, spaziando nelle numerose possibilità espressive e illustrative date dall'uso dei vari materiali, dai metalli, al linoleum, al vetro, al plasticolor, all'intarsio ceramico, alla pietra, al marmo, al legno e ai materiali nuovi, imponendo un soggetto e la conoscenza esatta dell'assonometria ambientale, ricongiunge attraverso l'architettura l'arte e la vita, libera gli artisti dalla concezione del quadro a cavalletto, abolisce la vecchia pittura murale e gli affreschi, e armonizzando, combinando, modellando le più strane materie e associando la pittura al rilievo, crea una nuova dimensione plastica della superficie animata di volumi.
Sui nudi schemi di pareti e di gruppi spaziali d'ambienti che mascherano l'antica struttura dell'Aula massima del Palazzo Ducale, presentando un incorporamento perfetto con la superficie murale in base a cui solo possono ricevere rilievo e valore, sfilano chiaramente raggruppate per categorie di soggetti — case del Fascio, palazzi del Governo, case del Balilla, case delle Piccole Italiane, caserme della Milizia, case degli Italiani all'estero, istituti assistenziali, costruzioni sportive, colonie estive, scuole, aeroporti, stazioni, dopolavori, palazzi delle Poste, palazzi Municipali — le varie opere di calda ispirazione fascista che una varia intensità artistica e un vario spirito contraddistinguono e differenziano nel grado di raggiunta rispondenza a quanto loro si chiede.
Volumi, colori, luci, linearità colorate e armonie sintetiche di forme e movimenti, tutte intese a esaltare qualche tipico merito del Fascismo, qualche grande opera, od a rappresentarci la decisa maschera virile del Duce, a sintetizzare le nuove forze della Nazione fascista e della nuova vita, attraverso un simbolismo infinito.
Fantasie vivaci, opere ricche di potenza plastica, d'intensità espressiva, che rivelano schiettezza assoluta di propositi e capacità in generale di procedere ben oltre le limitazioni di questa prova.
Primeggiano le opere del trio Fillìa-Oriani-Rosso, che popolano i loro complessi plastici numerosi e intensamente espressivi d'una rara sprigionata densità emotiva e lirica, che nei complessi in plasticolor raggiungono una violenza bruciante di colori vivaci e nei plastici tutti palesano la perfetta conoscenza della tecnica d'applicazione d'ogni materiale e la ricchezza esuberante della loro potenza plastica ed inventività geniale.
Grandeggia nella parete di fondo, in una sinfonia di cel-bes, linoleum e vetro a varie gradazioni d'azzurro incupito, la selva folta di gagliardetti che svettano verso l'alto in una scia d'argentei aeroplani d'Enrico Prampolini, che anche agli altri suoi lavori imprime l'orma d'un gusto e d'una sensibilità sviluppatissimi, e s'impongono le dense figurazioni metalliche e vetrarie di Depero, le fresche fantasie di Benedetta e d'Andreoni, di Violante e Gaudenzi, di Claris, Abbatecola e Pozzo, la poderosa volumetrizzazione di Piccone, la perfezione delle forme di Tullio d'Albisola e la grazia veloce di quelle d'Anselmo, così che « l'atto di fede nell'avvenire » che la Mostra simbolizza e significa acquista una sicura maturità di concezione aliena da ogni facilità improvvisativa e da ogni futura impossibilità.

**ITALO LORIO**

# MANIFESTE DE LA RADIA FUTURISTE

La *Radia* — nom que les futuristes donnent aux œuvres essentiellement radiophoniques — est aujourd'hui: *a*) réaliste; *b*) enfermée dans une seule scène; *c*) abrutie par la musique qui, au lieu de se développer en originalité et variété, a atteint au contraire une dégoûtante monotonie nègre ou larmoyante; *d*) une trop timide utilisation du théâtre synthétique futuriste et des mots en liberté.

Alfred Goldsmith, de la Cité de la Radio de New-York, a dit: « Marinetti a imaginé le théâtre synthétique, la radio nous donnera le théâtre électrique. Ces deux théâtres, différents par la conception. ont un point de contact dans le fait que par leur réalisation nous pouvons nous passer de la collaboration des spectateurs. Le théâtre synthétique exige des spectateurs une effort d'intelligence; le théâtre électrique exigera un effort de fantaisie, de la part des auteurs d'abord, puis des acteurs, et enfin des auditeurs ».

Même les théoriciens et les auteurs français, belges, allemands, de radiodrames d'avant-garde, louent et imitent parfois le théâtre synthétique et les mots en liberté, tout en restant presque tous préoccupés de réalisme.

La *Radia* ne doit pas être:

1° Du théâtre, parce que la radio a tué le théâtre qui avait déjà subi les assauts acharnés du cinéma sonore;

2° Du cinéma, parce que le cinéma agonise aujourd'hui: *a*) sous le poids d'un sentimentalisme écœurant des sujets; *b*) sous le poids d'un réalisme qui s'infiltre partout, même dans les synthèses simultanées; *c*) dans l'imbroglio des complications techniques; *d*) sous l'excès du nombre des collaborateurs incompétents qui finissent par tout banaliser; *e*) à cause d'une monotonie des effets de lumière de studio qui resteront inévitablement inférieurs aux lumières vraies de la radio-télévision;

3° Un livre, parce que le livre, qui a eu le tort de rendre myope l'humanité, implique quelque chose de pesant, d'étranglé, de suffoqué, de fossile et de congelé. (Nous pensons que seules les grandes tables mots-libristes lumineuses survivront).

La *Radia* abolit: 1° L'espace ou plateau, indispensable au théâtre, même au théâtre synthétique futuriste et au cinéma; 2° Le temps; 3° L'unité d'action; 4° Le personnage théâtral; 5° Le public entendu comme force collective d'un jury élu par lui-même, systématiquement hostile ou servile, toujours rétrograde.

La *Radia* sera:

1° La libération absolue de tous contacts avec la tradition artistique et littéraire. Toute tentative de rattacher la *Radia* à la tradition est grotesque;

2° Un art nouveau qui commence là où finissent et s'arrêtent le théâtre, le cinéma et la narration;

3° L'immensification de l'espace qui nous intéresse, espace non plus visible ni encadrable, mais devenu universel et cosmique;

4° La captation, l'amplification et la transfiguration des vibrations émises par les êtres vivants, les esprits vivants ou morts, drames d'états d'âme, bruitistes sans paroles;

5° La captation, l'amplification et la transfiguration des vibrations émises par la matière. Comme nous écoutons aujourd'hui le chant de la mer ou de la forêt, nous serons demain séduits radiophoniquement par les vibrations d'un diamant ou d'une fleur;

6° Un pur organisme de sensation radiophonique;

7° Un art sans durée ni espace, sans hier ni lendemain. La possibilité de capter des stations émettrices situées dans tous les fuseaux horaires et le manque de vision abolissent les heures, le jour et la nuit. La captation et l'amplification, au moyen de tubes électroniques et de piles thermo-électriques, de la lumière et des voix du passé détruiront la durée;

8° Une synthèse d'un nombre infini d'actions simultanées;

9° Un art, à la fois humain, universel et cosmique quant à la voix utilisée, et en même temps enrichie d'une véritable psychologie et d'une spiritualité des bruits, des voix et du silence même;

10° La mise en relief de la vie caractéristique de chaque bruit et en même temps une variété infinie de concret-abstrait et de réel rêve au moyen d'un peuple de bruits;

11° Un conflit de sonorités venant de distances diverses, ce qui produit un drame spatial surajouté au drame temporel;

12° Un véritable poème de mots en liberté. Le mot s'est développé comme collaborateur de la mimique faciale et du geste. La *Radia* étant privée de cette mimique et de ce geste, il faut que le mot soit rechargé de toute sa puissance: donc mots en liberté, devenus essentiels, totalitaires et, suivant la théorie futuriste, mots-atmosphères.

Les mots en liberté enfantés par l'esthétique de la machine contiendront un orchestre de bruits et d'accords bruitistes (réalistes ou abstraits) qui, seuls, peuvent aider le mot coloré et plastique dans l'animation foudroyante de ce que l'on ne voit pas. Si l'on hésite à se servir des mots en liberté, il faut au moins s'exprimer en ce style mot-libriste qui circule un peu partout dans la prose des avant-gardes et des journaux, style rapide, bondissant, synthétique, simultané.

13° Une utilisation artistique du mot isolé et des répétitions de verbes à l'infinitif;

14° Un art d'une concentration essentielle absolue;

15° Une musique radiophonique de la gastronomie, de l'amour, de la gymnastique, etc.;

16° Une utilisation des bruits, des sons, des accords, des simultanéités musicales et des silences, tous — ce qui est important — avec leur progression de dureté, de mollesse, *crescendo-diminuendo*, forme cubique, sphéricité, en d'autres mots: une géométrie radiophonisée;

17° Une utilisation des interférences entre les stations et de la naissance comme de l'évanouissement des bruits et des sons;

18° Une délimitation et une construction du silence géométrique;

19° Une utilisation artistique des différentes répercutions sonores d'une voix ou d'un son qui font mesurer l'ampleur de la salle où ils sont émis. Caractériser ainsi l'atmosphère silencieuse, ou presque silencieuse, qui enveloppe et colore une voix, un son, un bruit;

20° Elimination définitive de l'importance accordée au public, qui a, même pour le livre, toujours exercé sur les auteurs les plus doués et les plus libres une plus ou moins forte influence déformante et amoindrissante.

**F. T. MARINETTI**
**PINO MASNATA**

# MISURAZIONI

### AMERIGO MONTEMAGGIORI
**Dizionario della dottrina Fascista** (Paravia edit., Torino).

Fervore ed entusiasmo hanno indubbiamente sorretto e sostenuto il Montemaggiori nella compilazione del suo *Dizionario della dottrina fascista*, che raccoglie gran parte delle idee e degli orientamenti del pensiero italiano dopo l'avvento Fascista, e ch'egli definisce una « rassegna del pensiero politico e sociale del Fascismo, una sintesi degli orientamenti e delle manifestazioni della nuova cultura, un documento dell'aderenza totalitaria e fattiva al Regime della nuova intellettualità italiana, fascista in concreto e in profondo ».
Ogni forma ed ogni motivo del nuovo Ordine nel campo della politica, della sociologia, delle lettere, delle scienze, delle arti e ovunque si possano estrinsecare facoltà creative, hanno avuto i loro assertori: gli assertori cioè d'un nuovo stato di cose, d'un nuovo pensiero e d'una nuova cultura italiana, che nel progredire continuo, incessante del moto rivoluzionario fascista si vanno formando come profonda trasformazione di sapere e d'intenti.
L'Autore ha raccolto di tutto ciò quanto gli è parso più significativo e profondo, e più rispondente all'affermazione dell'assoluta originalità della Dottrina mussoliniana.
Se anche si nota qua e là qualche manchevolezza, giustificata del resto e scusata dalla stessa mole del materiale da esaminare, vagliare e disciplinare, questo *Dizionario* è indubbiamente un'opera utilissima e lodevole, che giustamente premia la fatica fruttuosa di chi alla sua formazione ha inteso.

### C. A. AVENATI
**La riforma sindacale dell'anno XII** (Paravia edit., Torino).

A poco tempo di distanza dal suo ponderato studio su « La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini », opera di rilevante importanza e d'alto pregio intrinseco sostenuta da seria profondità d'indagini, di C. A. Avenati è uscito un breve e denso volumetto sulla riforma sindacale dell'anno dodicesimo successiva alla legge sulle Corporazioni, che riassumendo e sintetizzando in poche pagine la sostanza reale del nuovo ordinamento corporativo, illustrandola e commentandola, vuol essere sopratutto una guida alla conoscenza dei caratteri pratici ch'essa va concretizzando.
Non possiamo scendere qui a un esame dettagliato dei vari argomenti e del sistema usato nello svolgerli e svilupparli; ma possiamo però dire che tale studio è veramente di pratica utilità, sintetico e contemporaneamente chiaro, profondo, e che — non scostandosi da una indispensabile obbiettiva, schematica valutazione della realtà economica e giuridica — appare insieme pervaso da profonda fede nell'incessante divenire fascista.

### MASSIMO BONTEMPELLI
**Noi, gli Aria** (Edizioni d'Italia, Roma).

Ben s'adatta al nuovo libro di Bontempelli il sottotitolo « Interpretazioni sudamericane », che spiega chiaramente come lo scrittore non abbia voluto limitarsi alla documentazione d'un viaggio attraverso l'Argentina, il Brasile ed il Cile, e neppure si sia studiato di mettere assieme una compiuta serie d'articoli o saggi ampi e diffusi.
I sei articoli che lo compongono, scritti da bordo della motonave *Virgilio* non sono altro nell'intenzione, espressa anche in una prefazione, che una esposizione d'idee nuove e un chiarimento di quanto altri numerosissimi hanno diffusamente e spesso confusamente trattato.
In essi l'artista ha spesso il sopravvento, senza che per altro l'osservazione dei fenomeni sociali venga ad essere sminuita nella sua perspicacia e precisione. Particolarmente interessanti per gli italiani sono le note riferentisi alla nostra emigrazione in tutta l'America Latina, e più specificatamente nell'Argentina. A questo proposito l'Autore osserva che in Argentina si sta attuando una specie di decomposizione chimica della latinità dovuta al lento formarsi d'una razza con proprii caratteri originali, che farà sì che noi verremo a trovarci nei suoi confronti non nella posizione dei Romani rispetto all'Europa Occidentale, ma in quella degli Arii nei confronti dell'Europa.
La profonda interpretazione di simili importanti problemi con una sensibilità finissima nei riguardi dell'ambiente e delle razze, del libro induce a rimpiangere la brevità.

### PAOLO ZAPPA
**L'ergastolo navigante** (Corbaccio ed., Milano).

Temendo forse d'essere incluso nella folta schiera di giornalisti che, in gran parte all'estero e in piccola parte in Italia, si sono dedicati in questi ultimi tempi alla compilazione di cronache scandalistiche, inchieste sensazionali e rivelazioni pettegole, Paolo Zappa ha fatto precedere *L'ergastolo navigante* da una « Nota dell'Autore », nella quale sinteticamente ne spiega gli scopi e il significato.
Ma il nome di Zappa ormai tanto favorevolmente conosciuto per i suoi precedenti volumi, costituisce già di per sè una solida garanzia, e una premessa del genere può anche apparire abbastanza superflua, tanto più che la serietà d'intenti con cui il lavoro è compiuto appare chiara sin dalle prime pagine nell'osservazione profonda, nell'evidenza delle argomentazioni e nel sentimento di commiserazione che su tutta l'indagine aleggia.
Staccandola nettamente dalla tradizionale letteratura di viaggi, che si limita a descrizioni di paesi nuovi e strani, di pittoreschi costumi, o all'esposizione delle più strabilianti ed insolite avventure, l'Autore le dà un'impronta originale, che lasciando in piena luce l'interesse presentato dai tragici avvenimenti che si susseguono, le fa assumere una non comune rilevanza sociale.
La premessa si rivela invece utile per constatare ocn quale perfezione egli sia riuscito a raggiungere pienamente il suo scopo.
Ad affermare che quest'opera non appartiene alla tradizionale letteratura di viaggi ci ha però spinti assieme un altro motivo, e cioè il fatto che gli avvenimenti non seguono soltanto in un ordine cronologico o solo secondo un ordine logico che faccia risaltare quelli di maggiore importanza, ma sono collegati da una tenue trama che rende sempre più avvincente la narrazione, e ch'è costituita da quello che si potrebbe chiamare il romanzo o la tragedia di Roger Nolbert, uno di quei delinquenti passionali, per i quali la pena più grave non è tanto l'ergastolo, il penitenziario o la penosa navigazione sulla « Martinière », quanto la compagnia e la promiscuità coi professionisti del furto e del delitto. A costoro non sono aperte che due vie: o tentare il suicidio o adattarsi alle leggi d'una comunità di delinquenti, leggi che non possono portare che all'abbrutimento, alla degenerazione, alla depravazione.
Nella fosca atmosfera della nave dei morti la triste e commovente vicenda di Roger Nolbert fa risaltare davvero, secondo un intento prestabilito, ancor più viva e precisa la sostanziale differenza tra il regime penitenziario francese di pura repressione, e quello italiano — nel cui campo il Governo fascista ha additato al mondo vie nuove — di rieducazione del condannato.

### MARZIANO BERNARDI
**Orme di Santi e segni di miracoli** (Montes edit., Torino).

Non una collezione di biografie nè una raccolta di studi ordinati e completi, ma piuttosto una serie d'episodi, che si potrebbero dire dal Bernardi rivissuti con una sua originale e lirica fantasia.
La loro unità ideale, che distingue il volume da molte complicazioni giornalistiche, è data dall'alta spiritualità che ovunque aleggia, e dalla perfetta adesione dell'animo dello scrittore al carattere delle figure che ritrae e all'essenza degli avvenimenti che tratta, per cui prima che un valore divulgativo e celebrativo gli scritti hanno un valore artistico e rispondono ad esigenze interiori d'indole mistica e poetica, lasciando trasparire vivissimo il senso della poesia della natura e della poesia, spesso ingenua, del miracolo e della fede.
Sovente l'acuta nota critica e l'interpretazione intelligente e ponderata di leggende, pie figure e avvenimenti colpiscono per la trasparente chiarezza e per l'evidenza delle deduzioni; e, forse meglio d'ogni ulteriore commento, vale in proposito riprodurre una comprensiva osservazione su santa Rita da Cascia: « Questa stessa gravezza di terrestrità, l'umiltà stessa di luoghi, di fatti, di persone, persino l'ingenuità gentile della leggenda — le api intorno alla culla, il rapimento dei tre Santi Patroni che introducono la vedova in convento, la rosa fiorita in pieno inverno per dare un po' di gioia alla morente — forniscono dal fondo della loro oscurità lontana il risalto maggiore al raggiare del miracolo. Chè se vi sono figure di santi — che so? da Gregorio Magno a Ignazio di Loyola — per le quali il miracolo (e ciò non paia un paradosso in contrasto con gli attributi della beatificazione) quasi è un di più, è per così dire lo stupendo suggello alle opere ispirate dalla fede tanto esse grandeggiano anche per doti più tipicamente umane, la figura di Rita da Cascia quale ce la tramanda la tradizione, non è accettabile che nella luce del miracolo: allo stesso modo che la virtù taumaturgica della santa verso i suoi fedeli, ed il suo culto che vieppiù s'accresce presso tutti i popoli cattolici in modo sorprendente, non si spiegano che come un riflesso di codesta luce. Ma v'è natura e natura di miracolo ».
Lo stile piano, scorrevole, moderno, rende assai piacevole una lettura che per la natura stessa dell'argomento, avrebbe potuto facilmente riuscire pesante e faticosa.

### BRUNO CORRA
**Il Condottiero,** romanzo (Sonzogno editore, Milano).

A ritrarre la figura del Condottiero nell'ambiente storico dell'ultimo torbido periodo quattrocentesco vuole intendere il già noto volume di Bruno Corra, recentemente ristampato nella « Collezione romantica mondiale Sonzogno ».
Ma dalle pagine che narrano l'ascetismo e l'indomito coraggio prima, la carnalità e la brutalità poi del Condottiero irretito nella lascivia della sua donna, Sancia, non appare di quel tempo che l'aspetto parziale di violenza e impurità.
Nè attraverso le varie vicende, dalla prima impresa contro Ravenna al soggiorno a Roma alla corte d'Alessandro VI, che ammantano il suo aspetto d'una certa grandiosità, per portarlo poi, sobillato da un'illimitata ambizione che la donna istiga e da un sanguinario istinto destatosi in lui a una ferita ricevuta, a fondare una città creandovisi duca di sua mano, si delineano apoieno i multiformi caratteri, grandiosi anche nei loro più stridenti contrasti, che fanno del Rinascimento l'epoca densa d'interesse che è; onde la ricostruzione della vita italiana d'allora risulta in parte falsata.
Lo stile è veloce, per quanto talora un po' gonfio, e il racconto procede, malgrado tutto, vivo e spigliato senza mai mancare d'interesse e varietà.

### VALENTINO PICCOLI
**La Diana decollata,** romanzo (Ceschina edit., Milano).

Valentino Piccoli che ha già raggiunto vasta notorietà non solo come giornalista fascista e come curatore delle edizioni degli scritti del Duce, ma anche per i suoi numerosi volumi di critica e storia del pensiero e per la sua attività, di narratore fruttuosa di varie opere, tra le quali i romanzi *L'incompiuta*, *Aliarda*, *Il sentiero nell'ombra* e le novelle *Le ore incantate*, pubblica ora un breve romanzo che non si stacca molto dai precedenti e che ne conserva le stesse caratteristiche d'intensità drammatica e lirica.
Senza trama intricata e complessità d'intreccio esso s'impernia attorno a un amore avventuroso e infelice, e più che dallo sviluppo dell'azione e dalla varietà di situazioni, il suo interesse e la sua forza sgorgano dal contrasto dei caratteri, dal rilievo delle personalità e dal senso di profonda umanità da cui risulta animato.
Nella purezza della narrazione e nella rispondenza che subito si manifesta fra la vicenda della piccola Laura e quella del protagonista, il dramma, che non rimane inespresso e viene come sottolineato e commentato con grande evidenza, acquista un risalto e una potenza di vera notevolezza.

# MISURAZIONI

**GIUSEPPE LUONGO**
**L'ora sul quadrante**, romanzo (C.L.E.T. ed., Napoli).

Se è molto discutibile il giudizio che ci pare qualche qualche critico abbia già formulato di questo romanzo, dicendolo appartenente alla nuova letteratura fascista. — Ma che cosa s'intende dunque per letteratura fascista? Dalle numerose polemiche giornalistiche sorte sull'argomento una definizione precisa di quello che con simile espressione si dovrebbe intendere non è ancora nata. Ad ogni modo, non ci sembra che un elogio al marinaio d'Italia, custode della Patria sul mare, o qualche accenno alle campagne di bonifica, anche introdotti a proposito, possano dare a un romanzo le caratteristiche del romanzo fascista, che non può esser definito tale soltanto perchè imperniato su episodi squadristi, o coi protagonisti in camicia nera, o perchè da esso traspiri il sentimento della Patria, o, ancora, perchè scritto da fascisti, ma dev'essere « vissuto » nell'atmosfera che il Fascismo ha creata, respirarla nella sua profondità e trovare la propria ragion d'essere nelle ideologie nuove — è indubbio invece che si tratti d'un romanzo avvincente, complesso ed armonico.

Romanzo, a specificare meglio, vario e vivo, condotto con maestria in uno stile piacevole e corretto, che contribuisce a farlo classificare tra i libri che si leggono volentieri.

Ritroviamo qui, poichè *L'ora sul quadrante* appartiene a un ciclo, gli stessi personaggi di *Fiaccole accese*; però la narrazione è più fluente e la vicenda più quadrata e costruita nel medesimo tempo.

**TULLIO D'ALBISOLA**
**L'Anguria lirica**, poema (Chiattone editore, *Milano*).

Ai versi di Tullio d'Albisola non si può certo accostarsi in fretta e di straforo per poterne gustare tutto il sapore modernissimo e audace.

Bisogna invece su di essi indugiare per raccogliere tutte le sparse vibrazioni delle varie espressioni, e ricomporre idealmente nel pensiero il blocco da cui furono isolate.

Procedimento tecnico che mira all'essenzialità: quindi non possibilità d'ampie vibrazioni liriche magicamente immensurate, ma un susseguirsi di annotazioni che sfiorano il frammentarismo e che potrebbero forse far apparire il poema composto di frammenti: mentre tale non è perchè questi si ricompongono nella mente in una duplice armonia di pensieri e d'immagini, a volte elastica, chiara, a volte più ermetica, in una forma quasi prosastica, attraverso lo snodarsi dell' « atmosfera degli stati d'animo », calda d'ammirazione, d'amore, di desiderio, calma, serena, estatica, secondo i momenti. Il ritmo del breve poema d'amore s'intreccia e si scioglie dal balenare d'un sorriso delizioso di donna a una carezza, a un bacio; dal sovrapporsi dell'immagine femminile su ogni altra apparenza nel travaglio interno dell'essere al sogno; dalla febbre confusa e precisa del possesso alla pace ritrovata della vita, nel nascere, nel fissarsi e nell'evaporizzarsi del desiderio, che esalta e piega al tempo stesso l'uomo nella sua umanità d'istintivo immaginoso e mediato, schiudendolo prima a una vasta comunione col sogno e rinchiudendolo in fine alla sola comunione con la vita reale e con la natura, che spiegano qui una funzione catartica di dolce rassegnazione malinconica, che non vorrebbe e pure traspare.

L'anima vibrante e protesa nel desiderio d'una conquista che le sfugge, abbandonato il morbido sogno che non può divenire realtà, placa infatti il desiderio insoddisfatto nella pace luminosa e rassegnata di dodici ultimi versi delicati e intensi, che plasmano la calma chiarità d'una marina assolata.

Poesia di sensazioni pervase di voluttuosa sensualità in una rapida densità che poesia sa essere anche d'intima suggestione nella sicura orma d'originalità che l'individualizza, trasfondendo un quasi magico e portentoso lirismo particolarmente in alcune immagini più naturali, che conservano del cielo di Liguria l'azzurra, aerea serenità.

**VLADIMIRO MILETTI**
**Aria di Jazz**, poema (Edit. dell'Alabarda, Trieste).

Impressioni veloci esposte in poche pagine in cui si cerca di rendere i ritmi dello *jazz* con quelli delle parole in libertà, sostenute da osservazioni geniali sui diversi momenti dell'ambiente nei suoi molteplici atteggiamenti.

Paroliberismo vivace e nervoso con vigorose note personali, tutto fulgore di luci, fremiti di suoni, opulenza di colori, abbondanza di vibrazioni e ridde d'impulsi, accompagnati talora da nettezza e precisione d'immagini, sintetismo di scorci e vivacità di fantasia che porta spesso quasi al bozzetto. Buono il valore fonico, vario di ritmi e risonanze. Nuoce soltanto all'armonia complessiva una certa sovrabbondanza in qualche punto, come di chi non sempre sappia o voglia azionare un freno di controllo al proprio lavoro, e qualche momento di dispersione eccessivamente fantasiosa.

**ITALO LORIO**

---

**" Stile Futurista "** *ha curata in Novembre l'edizione del Catalogo Generale della Prima Mostra di Plastica Murale. 68 pagine e 54 riproduzioni. Copertina a colori.* **L. 3.**

---

## LIBRI RICEVUTI

**Amerigo Montemaggiori:** *Dizionario della dottrina fascista* (Edit. Paravia e C., Torino).

**H. Warren:** *Sulle piste delle grandi belve* (Editore Marangori, Milano - L. 5).

*Augusta* (Revista Quinzenal Italo-Brasilei, n. 50).

*La nuova guardia* (Rivista a cura del G.U.F. di Bologna).

*4ª Mostra Nazionale della Moda* (Pubblicazione semestrale di propaganda Ente Moda).

« *ICS* » *L'Italia che scrive* (Edit. Formiggini, Roma, n. 89).

**Nicola Minervini:** *La Carta del Carnaro e la Carta del Lavoro* (Edit. Scuola Tipografica Marchigiana, Senigallia, 1934-XII).

**Ettore Magni:** *In segreto* (Edit. « Arte-Vita », Roma, 1934-XII).

**Bruno Moretti:** *Ville* (Edit. Hoepli Ulrico, Milano - L. 60).

**Massimo Bontempelli:** *Noi gli Aria* - Intemperazioni Sud-Americane (Le Edizioni d'Italia - L. 5).

*Guida Bibliografica per l'Amico del Libro*, a cura di G. Scheiller. N. 2: « Arte Italiana dall'origine al '900 ». Scelta dei libri d'arte in varie lingue suddivisa per epoche. Prefaz. di Raffaele Contù. (In vendita presso la Libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Milano - L. 10).

*Via dell'Impero* (Rivista mensile di Cultura e d'Arte, Pisa - Un numero L. 1).

**Valentino Piccoli:** *La Diana decollata* (Romanzo, Edit. Ceschina, Milano - L. 8).

**C. Weidlich:** *Nella repubblica delle lettere* (Editore Domino, Palermo - L. 5).

**Stefano Curcuruto:** *Strassi, gioielli e affini* (Liriche, Edit. Sorace e Siracusa, Catania - L. 7).

**Luongo Giuseppe:** *L'ora sul quadrante* (Romanzo, Edit. Clet, Napoli - L. 6).

**Carlo de Flaviis:** *Il clima dell'amore* (Novelle, Edit. Clet, Napoli - L. 5).

**Francesco Stocchetti:** *Donne e bambini di guerra* (Novelle, Edit. Clet, Napoli - L. 5).

**Biagio Imperatore:** *Schegge* (Liriche, Editore Clet, Napoli - L. 5).

**C. E. Balassini:** *Concessioni in Cina* (Edit. Sansoni, Firenze - L. 10).

**Arnaldo Cipolla:** *Asia Centrale Sovietica contro India* (Edit. E.S.T., Milano).

**Alceo Folicaldi:** *Divinità spiraliche* (Poema parolibero - Edit. Futurista di poesie, Roma - L. 10).

*Le Tre Venezie* (Rivista mensile - Venezia - N. 12, dicembre 1034 - L. 5).

*A.B.C.* (Rivista Mensile - Torino - N. 12, dicembre 1934 - L. 1,50).

*Il Milione* (Bollettino della Galleria del Milione, Milano - N. 33, dicembre).

*Alessandria* (Rivista mensile della Provincia di Alessandria, dicembre).

---

**Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero gli articoli sulla Mostra di Plastica Murale pubblicati da " La Gazzetta del Popolo " - " Il Giornale di Genova " - " Il Secolo XIX " - L'Italia Letteraria " - " La Gazzetta del Mezzogiorno " - " Il Corriere Mercantile " - " L'Artigiano " - " Il Telegrafo " - ecc. ecc.**

**Nel prossimo numero pubblicheremo pure la riproduzione di opere di plastica murale di Voltolina, Delle Site, Vaccarini-Bassano, Piccone, Caviglioni, Ciacelli, Spiridigliozzi, ecc.**

**IL PROSSIMO NUMERO SARÀ IN PARTE DEDICATO ALLA NUOVA ARCHITETTURA DI GENOVA**

---

**Tip. Carlo Accame - Torino**
**Corso Regina Margherita, 46 bis**

**31 DICEMBRE 1934-XIII**

**Direttore Responsabile:**
**Luigi Colombo**

Nel visitare questa Mostra avrete notato come ogni rumore di passi svanisca sul soffice pavimento di

**LINOLEUM**

e come sia gradevole e riposante camminare su questa morbida pavimentazione. Colori vivaci e intonati agli arredi, facile manutenzione, resistenza a tutta prova al logorio, concorrono a fare del Linoleum il pavimento più adatto per ambienti moderni: case, uffici, negozi, pubblici ritrovi.

**SOCIETÀ DEL LINOLEUM**

Sede: MILANO - Via M. Melloni, n. 28

ROMA - Via S. Maria in Via n. 37
FIRENZE - Via Banchi ang. Via Rondinelli
PADOVA - Via Duca d'Aosta n. 1
NAPOLI - Via Giuseppe Verdi n. 46
PALERMO - Via Roma n. 64

**Giovanni e Pietro Fratelli**

# TASSANI

**GENOVA – BOLZANETO**

**CEMENTITE**
**per la decorazione moderna dei muri esterni, pareti e mobili**

*ALTRI PRODOTTI DELLA DITTA:*

**NIVOLIN**
il migliore smalto, Brillante inalterabile

**VERNICI**
finissime per ogni applicazione

**COLORI**
per paste da intonaci

**CROMARGENTO**
Antiossido di alluminio, per interno ed esterno

**Chiedere listini illustrazioni e campioni gratuiti**

LA MOSTRA DI PLASTICA MURALE
PER L'EDILIZIA FASCISTA
GENOVA

*è allestita con lastre*

# CEL-BES

**LEGGERE**
**ISOLANTI**
**ECONOMICHE**
**ITALIANE**

CEL-BES :: MILANO
**VIA BORGONUOVO, 20**

Prima Mostra Nazionale di
Plastica Murale per l'edilizia fascista
Palazzo Ducale - Genova

**Ditte costruttrici**

E. Colombo
G. Serena

**Ditte collaboratrici**

S. A. del Linoleum - Milano
Cel-Bes - Milano
Cementite Tassani - Genova Bolzaneto
V. I. S. - Milano
Soc. An. Klang - Milano
Soc. An. Nord Carrara - Milano
A. L. Colombo - Milano
Luigi Fontana & C. - Milano Genova
Soc. An. Vetraria "Fidenza„ - Milano
Fratelli Perinciolo - Genova

PROGETTO DELL'INGRESSO E DELLA SISTEMAZIONE
DEL SALONE DEL PALAZZO DUCALE:
**arch. E. Prampolini e G. Rosso**
**assistente: Prof. Frixione**

**RITAGLI**
**DA GIORNALI**
**E RIVISTE**
**Casella Postale 918 MILANO**

**Fratelli Chiampo**

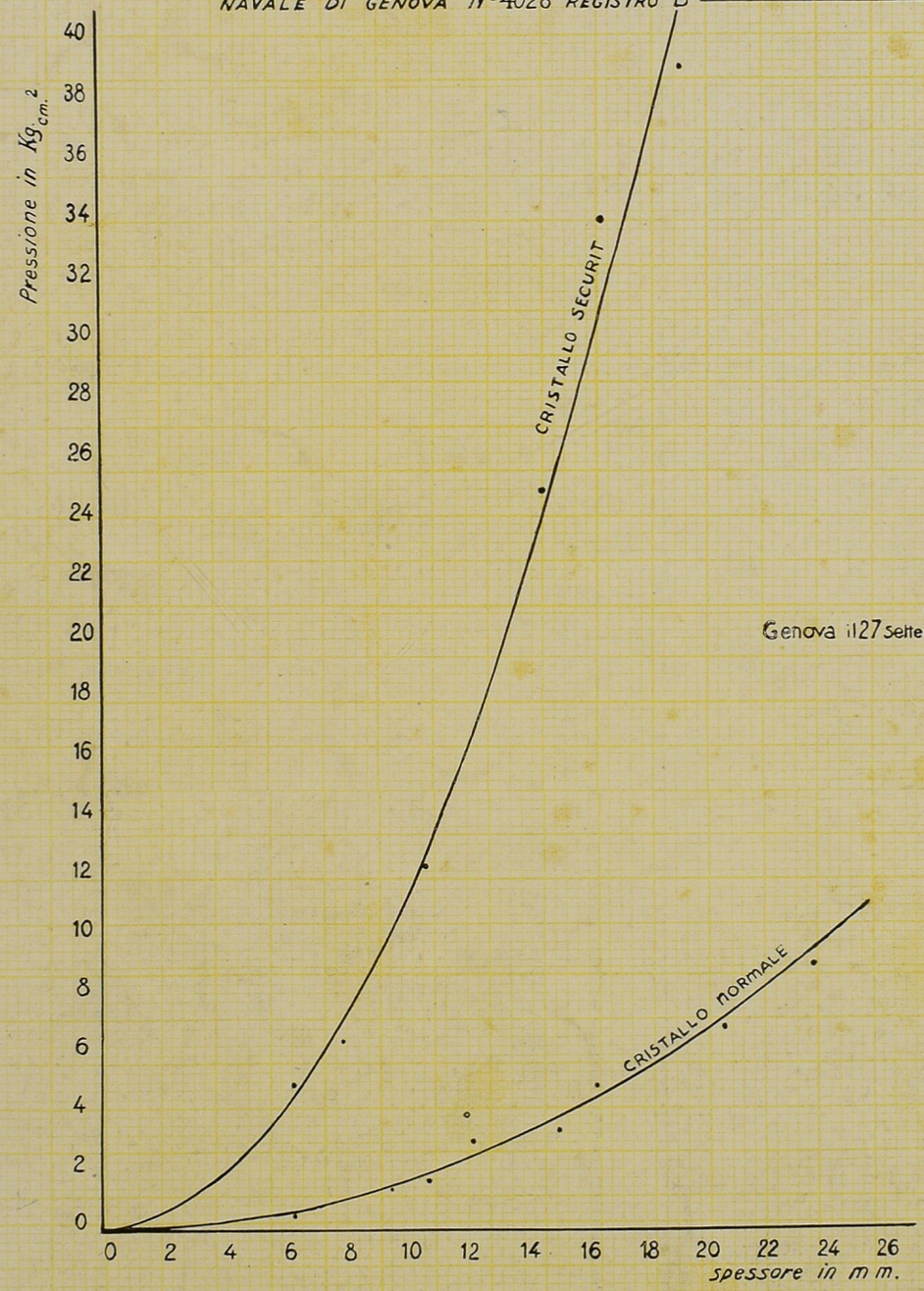
**Fonderia Metalli**

Lavori Artistici
Industriali-Commerciali

**Via Foggia, 36**
**Telefono 21.014 - TORINO**

RESISTENZE ALLA PRESSIONE IDRAULICA DEGLI HUBLÔTS
DI 300 mm. DI DIAMETRO DI CRISTALLO SECURIT E CRISTALLO ORDINARIO

RISULTATI DELLE PROVE ESEGUITE DALLA R. SCUOLA D'INGEGNERIA NAVALE DI GENOVA N.° 4028 REGISTRO B




Genova il 27 Settembre 1932 X°


**SOC. AN. V.I.S. VETRO ITALIANO DI SICUREZZA**

Commissionaria esclusiva del Cristallo **SECURIT** della Fabbrica Pisana di Specchi e Lastre colate di Vetro della Società di S. Gobain

**FIRENZE**
Serie Soc.: Via della Scala, 58 A
Telefono 20790
C. P. E. 41513
Filiale: Via Rondinelli, 2
Tel. 24061 - Indirizzo telegr. VIS

**MILANO**
Direzione e Stabilimento:
Via Arona, 2 - Tel. 90714-90715
Indirizzo telegrafico VIS
C. P. E. 184053

**PISA**
Stabil.: Via del Chiassatello, 8
Telefono 2694
Casella Postale 128
Ind. telegr. VIS - C. P. E. 12517

**TORINO**
Filiale e Stabilimento
Via Napione, 35 - Telef. 45518
Indirizzo telegrafico VIS

**ROMA**
Filiale: Via Lazio, 19-21
Tel. 43269 - Indirizzo telegr. VIS

**GENOVA**
Filiale: Pal. Nuova Borsa, Int. 52
Telefono 54240

**NAPOLI**
Filiale: Via Palepoli, 14-16-18
Telefono 31204

**PADOVA**
Filiale: Via S. Lucia, 2
Telefono 23388

**CIFRE ANZICHÈ PAROLE SULLA RESISTENZA DEL**

# CRISTALLO SECURIT



TIPOGRAFIA CARLO ACCAME
Corso Regina Margherita, 46 bis » Torino